Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 72

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 25 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 98 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sanguinose perdite inflitte al nemico dovunque respinto nel settore di Cheren

Un gagliardetto della Legione Straniera caduto in nostre mani

Vittoriose azioni aeree sul Mediterraneo e in Cirenaica

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 289

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di pattuglie. Nostri formazioni aeree hanno attaccato il porto e la base aerea di Corfù. Un piroscafo è stato affondato; un altro piroscafo e gli impianti delle basi sono stati danneggiati.

Nostre unità da caccia hanno ripetutamente attaccato a volo radente l'aeroporto greco di Paramithatark, incendiando tre velivoli al suolo e danneggiandone vari altri.

In combattimento con la caccia avversaria, due velivoli del tipo «Gloster» sono stati abbattuti. Il gruppo da caccia, al comando del maggiore Oscar Molinari, ha superato la cinquantesima vittoria aerea.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato il porto di La Valletta (Malta), provocando danni a navi ormeggiate ed a postazioni di artiglierie. Nel combattimento sostenuto con la caccia nemica, sono stati abbattuti sette «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale, velivoli italiani e tedeschi hanno bombardato automezzi e truppe nemiche.

Nel Mediterraneo orientale, nostri velivoli hanno attaccato con bombe e siluri un convoglio nemico. Un piroscafo da 10 mila tonnellate, colpito da siluro è affondato.

Velivoli germanici hanno attaccato un convoglio nemico, danneggiando gravemente tre piroscafi.

In altra località un piroscafo è stato gravemente danneggiato.

Una nostra formazione aerea da caccia ha compiuto una incursione a bassa quota sul campo di Iraklion (Creta), incendiando un velivolo nemico e danneggiandone altri.

Nell'Africa orientale il nemico ha ripreso, dalla sera del 21 l'attacco nel settore di Cheren. E' stato ovunque sanguinosamente respinto.

Nostri velivoli hanno bombardato, in quel settore, munite posizioni del nemico.

In combattimenti aerei, tre velivoli britannici sono stati abbattuti. Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Nel Galla Sidamo, una colonna nemica che aveva tentato di penetrare nel settore di Javello, è stata respinta.

L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni su Dire Dua, Cheren, Asmara e su altre località dell'Eritrea. Ad Asmara si lamentano due morti e nove feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto. Altro velivolo inglese veniva abbattuto dalla nostra caccia su Dire Daua.

Nel corso delle operazioni suddette il nemico ha quindi perduto complessivamente undici velivoli per azioni di nostri reparti aerei ed altri sette per azioni del Corpo Aereo Tedesco.

Bollettino n. 290

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato impianti della base di Prevesa e naviglio nemico alla fonda nel porto di Lixuri. Altri velivoli hanno bombardato posizioni e baraccamenti nemici sul fronte dell'XI Armata.

Aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Devoli: Intercettati dalla nostra caccia, due velivoli tipo «Hurricane» sono stati abbattuti; altro velivolo dello stesso tipo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

La base navale di La Valletta (Malta), è stata attaccata a più riprese da formazioni del Corpo Aereo Tedesco scortate da caccia italiani e tedeschi. Oltre alle opere portuali e un deposito di nafta sono stati ripetutamente colpiti con bombe di grosso calibro un incrociatore, due piroscafi di grande tonnellaggio e tre piroscafi di medio tonnellaggio.

In combattimento aereo i caccia italiani hanno abbattuto 4 monoplani nemici.

Nell'Africa settentrionale azioni di elementi meccanizzati tedeschi ai margini orientali del deserto sirtico.

Reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato nella Cirenaica ammassamenti di mezzi meccanizzati.

In Egeo nostri velivoli da caccia hanno attaccato una base aerea nemica nell'isola di Creta incendiando un velivolo al suolo e danneggiandone altri.

Nel Mediterraneo orientale, velivoli tedeschi hanno affondato una nave cisterna di 6 mila tonnellate ed hanno gravemente danneggiato una altra nave mercantile nemica.

Nell'Africa orientale, il nemico ha rinnovato accaniti attacchi nel settore di Cheren la sera del 22 e il mattino del 23, ma è stato ovunque respinto con gravissime perdite ed ha lasciato nelle nostre mani un gagliardetto della Legione Straniera.

Fisionomia della guerra sul mare

E' stato detto, sino dall'antichità, che le armi cambiano, ma i principi della guerra rimangono immutati. Ma se è vero che vi sono alcuni principi fondamentali sulla condotta della guerra validi in ogni tempo, l'evoluzione dei mezzi, specie nell'epoca moderna, ha rapidamente trasformato le forme della guerra. Ciò che ha particolarmente significato nel campo della guerra marittima dove i mezzi e le dottrine relative al loro impiego hanno subito rivoluzioni ben più radicali che non nel campo della guerra terrestre.

Diciassette mesi di operazioni sul mare hanno dimostrato che uno dei più gravi errori strategici delle Potenze democratiche è consistito nell'aver ritenuto possibile imprimere alla guerra marittima la stessa direttiva usata nel conflitto del 1914. Errore esiziale, perchè è molto pericoloso vincolare lo svolgimento di una guerra a considerazioni astratte e perchè, soprattutto nella realtà bellica, non c'è nessun fatto che si ripeta con identità matematica.

Le cosidette lezioni della storia vanno accolte con la più grande cautela ed adattate alle contingenze del momento. Solo così la tradizione può avere un valore creativo, essere una idea forza e non un peso morto. Un ammiraglio che volesse ancora oggi applicare alla lettera i concetti di Nelson andrebbe incontro alle più increscioso delusioni.

Gli elementi che possono influenzare lo svolgimento delle operazioni sul mare sono l'entità delle forze in contrasto, la relatività della situazione geografica, e l'allenamento tecnico e spirituale dei capi e degli equipaggi.

Sta all'Ammiraglio il saper coordinare efficacemente questi fattori, tendendoli con il suo prestigio verso la realizzazione del successo.

Il successo dipende essenzialmente dalla riuscita di questa opera di coordinamento.

Gli Stati Maggiori delle Marine anglo-francesi contando sulla superiorità numerica, sulla disponibilità di basi in tutti i mari del mondo e fidando in una ammessa svalutazione dell'arma subacquea, derivante dal progresso dei mezzi di scoperta e di difesa, presumevano di poter usufruire durante la guerra contro la Germania del dominio del mare totale o quasi totale.

Si sperava così a Londra ed a Parigi di imporre una guerra statica, ridotta all'interdizione delle comunicazioni marittime ed al blocco economico. Naturalmente i fatti hanno smentito le previsioni. La Marina germanica, proprio nei primi giorni del conflitto, toglieva di mezzo una nave portaerei ed una corazzata.

L'elemento sorpreso, troppo trascurato dagli strateghi dell'Ammiragliato giocava ancora una volta a favore della Marina inferiore di numero, ma dotata di maggiore audacia ed iniziative.

La sorpresa infatti è l'unico sistema che consente di annullare o quanto meno equilibrare gli effetti di una concentrazione di forze superiori. Se poi si pensa quanto sia difficile attuare in mare la sorpresa fattore caratteristico di successo nella guerra terrestre, si comprenderà la portata ed il peso bellico dell'azione della Marina del Reich.

Anche nel campo del blocco il piano degli alleati doveva essere sanzionato dal più clamoroso fallimento. Con la apparizione delle mine magnetiche e con l'impiego intensivo dei sommergibili la guerra contro il traffico britannico assumeva proporzioni grandiose ed il controblocco diventava una realtà effettiva con cui occorreva fare i conti.

La Germania impiegava inoltre nella lotta al traffico l'offensiva aerea contro i convogli, diretti alle coste orientali dell'Inghilterra, raggiungendo con gli attacchi in picchiata effetti distruttivi considerevolissimi.

Con l'occupazione della Norvegia il Reich preveniva ancora una volta i disegni del nemico, assicurandosi un notevole consolidamento nella situazione marittima, la disponibilità di preziose basi aeree e la possibilità di larghi rifornimenti. L'operazione di sbarco germanica rappresenta un mirabile esempio di preparazione e di cooperazione. Ancora una volta la Marina inferiore, grazie al proprio spirito aggressivo ed al suo ardore risolutivo, riusciva ad imporre un rischiosissimo disegno di operazioni ad una Marina largamente preponderante.

Gli stessi inglesi hanno riconosciuto l'entità dei risultati raggiunti dalla Germania: uno dei più famosi Ammiragli britannici non si peritò di giudicare in piena Camera dei Comuni il contegno della flotta inglese in quella occasione come una rivoltante storia di inettitudine, seguente passo per passo la tragedia di Gallipoli.

L'occupazione della Norvegia segnava l'inizio delle vaste operazioni sul continente che conchiudevano il ciclo europeo della guerra, con la disfatta della Francia e l'avvicinarsi del pericolo all'isola britannica.

Ormai la zona della Manica è diventata il punto nevralgico delle operazioni. Le forze subacquee ed aeree dell'Asse, in stretta cooperazione, hanno imposto il blocco totale, insidiando le comunicazioni atlantiche, minando i porti, interdicendo qualsiasi traffico.

Questa situazione marittima ha fatto sì che la collaborazione, instaurata dall'America con la famosa legge sugli «affitti e prestiti», si è già dimostrata tardiva ed inoperante.

Nè deve dimenticarsi, nel quadro generale della guerra, la importanza del settore Mediterraneo dove, nonostante la presenza di una imponente concentrazione navale nemica, la Marina italiana riesce a mantenere tutte le comunicazioni, contrastando spesso ed efficacemente le iniziative del nemico.

L'apparire di alcune nubi minacciose sull'orizzonte del Pacifico, dove il Giappone ha dimostrato chiaramente di essere pronto a reagire con la massima decisione agli intrighi e alle minacce della coalizione anglo-sassone, non potrà che migliorare e potenziare la situazione marittima generale.

Il viaggio del Ministro degli Esteri nipponico non è certo un viaggio di piacere, a scopi turistici, ed il periodo in cui detto viaggio si svolge non è stato evidentemente scelto a caso.

Il grande equatore strategico anglo-sassone è vicino allo sfaldamento ed alla rottura. La strategia marittima dell'Asse è stato recentemente affermato, tende all'urto lungo i meridiani contro la fascia di basi navali e di posizioni difensive disposte dall'Inghilterra e dall'America tutt'intorno al globo.

Questa spinta distruttiva è in atto e l'intensità della sua pressione andrà facendosi sempre maggiore, sino al crollo definitivo ed immancabile.

Il contrasto navale sarà quello che darà colore a questa guerra, guerra tesa verso il respiro sugli Oceani e la libertà delle grandi comunicazioni marittime, per il raggiungimento di quell'equilibrio continentale, secondo leggi di armonie raziali e culturali, che costituisce il presupposto spirituale e necessario della guerra che combattiamo e combatteremo su tutti i mari fino alla vittoria.

Adriano Vitali

Giarabub pagina luminosa di eroismo e di gloria

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 24.

L'eroica resistenza opposta per mesi e mesi in condizioni oltremodo difficili e disagiate dal piccolo presidio di Giarabub, a masse sempre numerose e più forti, passa alla storia come uno dei fatti più sublimi di questa guerra e come uno degli episodi più fulgidi delle guerre di tutti i tempi.

I difensori di Giarabub, isolati sin dallo scorso dicembre dal resto del mondo, tagliati fuori dai lontanissimi centri italiani, stretti da un cerchio di ferro e di fuoco, hanno lottato con energia centuplicata e con valore indomito; hanno strenuamente combattuto oltre ogni limite dell'umana possibilità; hanno infranto innumerevoli assalti nemici sempre più violenti e rabbiosi ed hanno ceduto soltanto in un'ultima furibonda battaglia durata senza tregua più di 48 ore, dopo aver dato una ennesima gloriosa dimostrazione di alte virtù militari e patriottiche.

Il giorno 19 marzo il nemico, dopo avere ricevuto ingenti rinforzi, sferrava da tutti i lati assalti di estrema violenza contro Giarabub. Prendevano parte a questa azione degli avversari centinaia di automezzi, considerevoli contingenti di truppe motorizzate, numerose artiglierie di ogni calibro e aeroplani da bombardamento.

I soldati italiani, nonostante la loro situazione di evidente e irrimediabile inferiorità di numero e di mezzi, reagivano con cuore saldo e selvaggia volontà riuscendo a contenere e a respingere gli attacchi nemici.

Le ondate offensive degli inglesi erano inesorabilmente arrestate dal preciso fuoco dei cannoncini e delle mitragliatrici della nostra difesa. La mischia continuava così senza un attimo di sosta e senza alcuna interruzione per tutta la notte e per tutta la giornata del 20.

I nemici, sempre più esasperati per la tenace e coraggiosa resistenza incontrata, mandarono all'assalto uomini freschi e nuovi mezzi.

La lotta era dura aspra e sanguinosa. Morti e feriti si registravano da una parte e dall'altra, ma le perdite inglesi erano molto più gravi di quelle italiane.

All'alba del 21, dopo un'altra notte di scontri accaniti, il distaccamento italiano, già ridotto di uomini e di forze, era ancora al suo posto di combattimento con immutata volontà di resistere, di resistere sempre.

La bandiera tricolore veniva ancora una volta innalzata sulla ridotta del presidio. Nei tre squilli di tromba che salutavano in pieno deserto il simbolo dell'amata Patria lontana, era rinnovato il giuramento dei combattenti di compiere sino in fondo tutto il proprio dovere, era riaffermata la fede negli eterni destini d'Italia, era espressa la certezza della riscossa immancabile e vittoriosa.

Gli stessi nemici dovevano essere certamente rimasti ammirati e stupefatti di fronte a questa superba manifestazione di fierezza dei nostri soldati.

Poi la battaglia si riaccendeva ancora più aspra, ancora più violenta, ancora più sanguinosa.

Verso mezzogiorno il primo caposaldo della difesa di Giarabub era sopraffatto dalle preponderanti forze nemiche.

Più tardi, nel pomeriggio, il tenente colonnello Castagna ardente e dinamico animatore della resistenza di Giarabub, era ferito e si accasciava al suolo gridando «Viva l'Italia».

La battaglia finiva così. Una delle più luminose pagine di storia militare si chiudeva nella maniera più gloriosa.

La resistenza di Giarabub, veramente miracolosa per le circostanze nelle quali si è svolta, onorerà nei secoli l'Esercito d'Italia. Essa ha costituito una nuova superba dimostrazione dell'eroismo e dello spirito di sacrificio dei soldati italiani.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

Stukas e cacciatori sull'isola di Malta

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 24.

L'azione aerea citata nel Bollettino di oggi contro il naviglio nemico e contro gli impianti militari e portuali di La Valletta, nell'isola di Malta, compiuta da formazioni da bombardamento in picchiata del Corpo Aereo Tedesco scortate da formazioni italiane da caccia, passerà nelle cronache di questa guerra come una delle manifestazioni incontrovertibili dello spirito di collaborazione e di solidarietà nel campo bellico fra le forze aeree delle Potenze dell'Asse.

Da qualche giorno gli obiettivi militari della base aero-navale di Malta sono tenuti sotto l'offensiva, la più violenta e la più metodica delle forze aeree italiane e di quelle della C.A.T.

Le nostre ricognizioni aeree, che si potrebbe dire consentono di osservare ora per ora i movimenti del naviglio nemico, le variazioni sulle precedenti osservazioni e sui rilievi fatti a tutto il sistema di difesa della base e, più ancora, l'assillante azione devastatrice delle formazioni da bombardamento in picchiata, tutta questa attività aerea offensiva ha in definitiva stroncato quella nemica.

La RAF e la difesa contraerea dell'isola di Malta non possono opporsi all'azione offensiva delle forze aeree delle Potenze dell'Asse.

Il cielo della base aeronavale di Malta è dunque dominato dalle ali italiane e germaniche.

Ieri, in seguito ad osservazioni precedentemente compiute, venne decisa un'azione aerea contro il porto di La Valletta.

Formazioni da bombardamento in picchiata del C.A.T. scortate da formazioni italiane da caccia, hanno attaccato gli obiettivi loro assegnati.

Le formazioni germaniche accolte da un violentissimo tiro delle batterie contraeree dei forti e di quelle delle navi ancorate nella rada o in porto, appena raggiunta la zona del porto si rovesciarono nel cielo ed ogni velivolo dirigeva contro il proprio obiettivo.

Improvvisamente l'artiglieria contraerea nemica cessava il fuoco per permettere l'entrata in azione dei caccia nemici. Fu questo il momento culminante della vittoriosa azione di ieri. I nostri caccia di scorta si trovavano in quota, quelli nemici invece sbucavano da bassa quota per attaccare gli «Stukas» nel momento critico della ripresa della cabrata.

Pensavano forse i cacciatori nemici di sorprendere gli «Stukas» e di non consentire ai nostri cacciatori d'intervenire in tempo ma nella guerra anche i piccoli errori di valutazione si pagano cari, così è capitato agli aviatori inglesi.

I nostri cacciatori avevano potuto osservare la manovra della formazione da caccia nemica. La cessazione del fuoco antiaereo aveva rivelato quello che doveva essere il momento dell'attacco da parte dei cacciatori nemici.

La nostra formazione piombava tempestivamente sulla scia degli «Stukas» e si trovava d'improvviso in coda ai velivoli da caccia nemici mentre tentavano di attaccare i velivoli germanici.

Poche schermaglie aeree tentativi vani da parte di cacciatori nemici di sottrarsi all'attacco e, dopo un breve duello, 4 caccia nemici precipitavano in fiamme centrati in pieno dalle mitragliatrici dei nostri cacciatori.

Gli altri velivoli nemici abbandonavano subito la lotta e i bombardieri germanici potevano agire indisturbati contro gli obiettivi prestabiliti.

Un incrociatore che si trovava alla fonda è stato centrato in pieno da una bomba di grossissimo calibro. Alcune navi mercantili che si trovavano in porto sono state colpite e gravissimamente danneggiate. Gli impianti portuali sono stati sconvolti e devastati. Alcuni depositi di materiali e viveri appena sbarcati sulle banchine, sono andati distrutti e incendiati.

Le azioni di ieri e per la massa dei velivoli impiegati e per il tonnellaggio di bombe lanciate e per i risultati conseguiti nella devastazione e nella distruzione di importantissimi obiettivi, sono da considerare tra le più importanti di questi ultimi tempi.

Le condizioni meteorologiche assolutamente migliorate e le buone condizioni di visibilità hanno facilitato l'azione dei piloti germanici e italiani i quali, al ritorno dalle splendide azioni di guerra, hanno fraternizzato in una atmosfera di grande e profondo cameratismo.

I sansepolcristi al Duce

ROMA, 24.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«I sansepolcristi, primi nel credere in Voi, primi nell'obbedirVi, riuniti oggi nella storica sala dove il 23 marzo del fatidico 1919 Voi fondaste i Fasci di Combattimento contro i quali si schierarono invano le plutocrazie giudaiche massoniche del vecchio e del nuovo mondo, hanno acclamato alle nostre Forze Armate di terra, di mare, dell'aria e a quelle della potente alleata, innalzando al cielo il gagliardetto del Fascio primogenito simbolo di tutti i Fasci d'Italia, consacrato al nome di Arnaldo nella assoluta certezza della vittoria.

GIULIANI *fiduciario Sansepolcristi* — IPPOLITO *segretario federale*».

Come possono spiegarsi alcuni atteggiamenti della politica americana

La statistica delle Chiese di New York al 9 ottobre 1937 era questa:

CHIESE PROTESTANTI	190
CHIESE CATTOLICHE	430
SINAGOGHE	1000

Il Patto adriatico

Il 25 marzo 1937 Galeazzo Ciano firmava a Belgrado quel Patto di amicizia e di non aggressione tra Italia e Jugoslavia che, mettendo fine ad una politica nefasta per gli interessi vitali del popolo jugoslavo, riportava la pace sulle sponde dell'Adriatico facendo ancora una volta fallire i piani delle democrazie plutocratiche che a Versaglia avevano creato il Regno serbo-croato-sloveno con il preciso proposito di servirsene in funzione nettamente anti italiana.

La Jugoslavia, così come la intendevano i governanti di Londra e di Parigi era semplicemente una pedina nel gran gioco che tendeva all'accerchiamento dei popoli giovani e nello stesso tempo un barile di polvere che si poteva far saltare al momento opportuno per scatenare quella guerra conservatrice e barbara che i plutocrati hanno voluto e di cui sentono oggi tutto il terribile peso. Legata alla Piccola Intesa e all'Intesa Balcanica, la Jugoslavia avrebbe dovuto seguire in tutto e per tutto i dettami politici di Londra e di Parigi, agendo come gendarme balcanico di quei trattati di pace di cui ognuno poteva fin dal loro nascere profetare facilmente la misera fine.

Ma, se per lunghi anni gli uomini del Governo di Belgrado preoccupati forse più delle difficoltà interne del Paese che di quella che avrebbe dovuto essere la sua funzione europea, aderirono supinamente alle direttive delle grandi democrazie, il Patto del 25 marzo segnò l'inizio di una politica nuova, di un'epoca nuova di pace in quel Mare Adriatico che avrebbe dovuto essere una incolmabile barriera tra noi ed i nostri vicini d'oriente; si chiudeva il periodo delle stupide provocazioni e delle ingiurie sciocche per iniziarne un altro di cordiale collaborazione, di leale amicizia. Il Governo di Belgrado passando sopra alle inevitabili opposizioni dei Governi delle grandi democrazie prendeva allora finalmente la via giusta, quella che già dieci anni prima, nel 1927, era stata segnata dal grande patriota Nicola Pasic; nello stesso tempo si dava un colpo di spugna al recente passato ginevrino riconoscendo a Vittorio Emanuele III il titolo di Imperatore d'Etiopia.

Così la Jugoslavia voltava decisamente le spalle alle mene oscure delle varie Intese versagliste, sfuggiva ai legami assurdi della politica societaria, riconosceva infine che Roma aveva una sua grande parola da dire nel prossimo avvenire e che l'unica politica veramente utile ai fini del futuro era quella della collaborazione con l'Asse Roma-Berlino.

Può essere interessante oggi rileggere il testo dell'articolo 1 del Patto di Belgrado: «Le alte parti contraenti si impegnano di rispettare le loro frontiere comuni, così come le frontiere marittime dei due Stati nell'Adriatico e nel caso in cui una di esse sia oggetto di una aggressione non provocata da parte di una o più Potenze, l'altra parte si impegna di astenersi da ogni azione che possa favorire l'aggressore». La Jugoslavia, dobbiamo riconoscerlo senza riserve, si è mantenuta fedele allo spirito e alla lettera del Patto di Belgrado e lo ha dimostrato anche recentemente in occasione delle inqualificabili pressioni diplomatiche inglesi e nordamericane che sono state sdegnosamente respinte dagli uomini responsabili del Governo jugoslavo. La Nazione jugoslava sa di avere un ben preciso compito da svolgere in quel settore particolarmente delicato che è l'Europa danubiano-balcanica e sa anche che, mentre la Gran Bretagna viene inesorabilmente eliminata dal continente, le Potenze dell'Asse che si apprestano a dare al nemico la mazzata decisiva, non posono non tenere conto di quella che sarà nell'Europa di domani la funzione particolare di ogni popolo di buona volontà.

Per questo noi, mentre salutiamo con vivissimo compiacimento questo quarto annuale del Patto di Belgrado in un momento particolarmente delicato della formazione della nuova storia, possiamo ascoltare senza scomporci gli allarmismi senza fondamento e senza scopo di certa stampa e di certe radio anglosassoni o filo angiosassoni poichè il recente passato dimostra come noi possiamo fidarci senza riserve dei nostri amici, così come questi mai hanno avuto motivo di dubitare della nostra parola. Gli sforzi sovrumani della Gran Bretagna per allargare il conflitto, per creare nei Balcani un fronte antitotalitario, per aggirare ad oriente quel nemico che le ha inflitto sui campi di battaglia di Fiandra una durissima lezione, sono falliti miseramente uno dopo l'altro. Londra sente che l'ora decisiva si approssima e raddoppia gli sforzi per creare un diversivo che dovrebbe permetterle di attendere il miracolo che dovrebbe venire d'oltreoceano: inutilmente poi che l'Europa è fermamente decisa a far la sua strada superando tutti gli ostacoli che la Gran Bretagna, nella sua paurosa agonia, possa metterle di traverso lungo il cammino.

Questo spirito di solidarietà europea di cui il Patto di Belgrado fu uno dei primi annunci è quello che dominerà la storia di domani, quella storia che noi avremo creato con le nostre armi, col nostro sacrificio, con la nostra vittoria.

g. g.

Una protesta "preventiva" di Londra a Belgrado

BELGRADO, 24.

Il ministro d'Inghilterra a Belgrado ha consegnato al Ministero degli Esteri una nota di protesta del suo Goveno per il caso in cui la Jugoslavia aderisce al Patto Tripartito. La protesta ha lo stesso carattere di quella presentata a suo tempo dal ministro d'Inghilterra a Sofia.

Il XXII annuale della fondazione dei Fasci solennemente celebrato in tutta Italia

ROMA, 24.

Tutta l'Italia ha celebrato ieri, con imponenti manifestazioni di popolo, il XXII annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. In ogni città capoluogo di provincia, fascisti universitari, battaglioni di giovani fascisti, avanguardisti, coorti di giovani fasciste e di giovani italane, hanno sfilato fra ardenti e vibranti manifestazioni di fede e devozione all'indirizzo del Duce. Dopo le rassegne, è stata ovunque, da fascisti designati dal Segretario del Partito, ricordata la storica data. Le forze giovanili hanno quindi sfilato dinanzi ai sacrari sostando in raccoglimento durante il rito dell'appello dei gloriosi Caduti. Squadristi, reduci e giovani della Gil hanno montato, per tutta la giornata, la guardia d'onore ai sacrari, presso tutti i Fasci di combattimento d'Italia.

A *Roma* la celebrazione ha assunto un carattere di particolare solennità. Le insegne del Direttorio Nazionale del Partito, salutate romanamente dalla cittadinanza che faceva ala al passaggio, sono state issate poco dopo le 10 al balcone di Palazzo Venezia. Più tardi in via dei Trionfi, si è svolta la manifestazione celebrativa: dopo che il federale aveva passato in rassegna le forze giovanili dell'Urbe perfettamente inquadrate, queste, dopo aver marzialmente sfilato tra la ammirazione della folla si sono ammassate dinanzi al podio dal quale l'eccellenza Suardo, Presidente del Senato, ha tenuto l'orazione celebrativa.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative dell'annuale dei Fasci di combattimento, sul piazzale antistante alla Stazione Ostiense, per iniziativa del Comando della Milizia ferroviaria, si è svolta la consegna delle ricompense al valor militare e civile e dei premi della fondazione XV Legione «Luigi Razza», ai legionari distintisi per atti di valore e di coraggio. Hanno presenziato alla cerimonia il Ministro Host Venturi, autorità e gerarchie dell'Urbe ed una folla di Camicie Nere e di popolo. La consegna delle medaglie d'argento, di bronzo e delle croci di guerra e dei vari premi è stata fatta personalmente dal Ministro. Sul piazzale erano schierati reparti armati della Milizia ferroviaria, che in fine hanno sfilato al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

A *Torino* la celebrazione, culminata nel giuramento dei partecipanti ai Littoriali maschili del lavoro, è stata presenziata dal Segretario del Partito che ha parlato alla folla raccolta in piazza San Carlo suscitando entusiastiche manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

La storica data celebrata in Albania con entusiastiche manifestazioni

TIRANA, 24.

In tutta l'Albania la storica data del 23 marzo è stata celebrata con entusiastiche manifestazioni che hanno riaffermato la fede del popolo albanese nella sicura vittoria.

A Tirana, presenti il ministro Segretario del Partito fascista albanese, l'ispettore del Partito e altre gerarchie fasciste, nella Casa della Gioventù del Littorio albanese femminile si è svolta una fervida cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità politiche della capitale.

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
>
> **MUSSOLINI**

Innanzi ai reparti di balilla, avanguardisti, giovani fascisti, piccole e giovani albanesi e giovani fasciste, il ministro Segretario del Partito fascista albanese e l'ispettore del Partito Parini hanno pronunciato vibranti discorsi, illustrando il significato della storica giornata, rilevando che come nello stesso momento nelle città d'Italia le formazioni della Gil e quelle della Gioventù del Littorio albanese nelle città d'Albania, celebrano l'avvenimento; così le due Nazioni sono solidamente compatte in un eroico slancio di fede e di volontà.

In un articolo pubblicato nel numero odierno del *Tomori* il senatore Verlaci, Presidente del Consiglio dei ministri, scrive fra l'altro:

«Oggi come ieri come sempre, l'Albania fascista riafferma la propria fede nel suo grande Duce creatore del Fascismo e fondatore dell'Impero e la propria certezza nella vittoria. Come l'ormai lontano 23 marzo del 1919 ha segnato la data di partenza del movimento della Rivoluzione delle Camicie nere, l'attuale suo ventiduesimo anniversario culmina nella fase decisiva del conflitto che divampa da quattro mesi sul fronte greco-albanese.

L'Albania, unita all'Impero di Roma, ha dato tutte le sue energie per la grande opera di rinnovamento della propria vita che si è iniziata sotto i segni del Littorio.

Ha dato e continuerà a dare a questa guerra fino all'ultimo tutta la sua fede e il suo alto spirito combattivo, il suo più entusiastico slancio, nel quale ha fatto rifulgere le proprie antiche e gloriose tradizioni guerriere.

Darà domani nella luce della sicura vittoria tutte le sue forze ed il suo impegno, le sue risorse e le sue capacità produttive per il potenziamento dell'Impero».

Il ministro Segretario del Partito fascista albanese scrive:

«Per difendere gli ideali e principii del Fascismo combattono valorosamente anche oggi su tre continenti i figli d'Italia. Accanto a loro combattono di tutto cuore anche i figli della nuova Albania, perchè come abbiamo sempre affermato i destini della nostra Patria sono inseparabilmente legati per l'eternità con quelli dell'Impero di Roma. Senza un'Italia forte non può esistere uno Stato albanese nel mondo: la guerra che si svolge oggi è aspra. Combatte un mondo nuovo contro un mondo invecchiato; combatte il continente europeo contro il mondo anglosassone; combattono il Fascismo ed il Nazionalsocialismo insieme per creare un ordine nuovo nel mondo per dare uno stato sociale nuovo all'umanità».

La rievocazione ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 24.

La data del 23 marzo è stata qui celebrata con una imponente adunata alla Casa del Fascio. Le masse convenute hanno voluto così manifestare la loro solidarietà con i nostri valorosi soldati, con i combattenti dell'Impero con gloriosi difensori di Cheren e degli altri punti delle vastissime frontiere dove la guerra viene condotta con alto eroismo, con tenacia e con fede.

L'ispettore del Partito, nella sala del Teatro d'Italia gremita di fascisti, di feriti di guerra, convalescenti, donne fasciste e di organizzati della Gil, ha rievocato la storica data suscitando vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

L'aspra lotta nel settore di Cheren

LISBONA, 24.

Il corrispondente del *Exchange Telegraph* scrive che la lotta nel settore di Cheren è stata violentissima in questi ultimi due giorni. Gli italiani hanno contrattaccato ripetutamente le posizioni delle truppe britanniche. Tutte le armi e i mezzi tanto di difesa che di attacco sono stati impiegati dalle due parti avversarie. Gli italiani hanno impiegato mortai da trincea.

In altra corrispondenza un corrispondente della stessa agenzia presso le forze britanniche nel settore di Cheren dice che l'accanita difesa italiana obbliga le truppe britanniche operanti su quel settore ad una serie di combattimenti come non era mai avvenuto in Africa. Alcuni contrattacchi sono stati così persistenti che un reparto *York shire* ha dovuto lottare continuamente cento ore senza poter dormire. Il corrispondente aggiunge che il generale Lorenzini era conosciuto col nome di «Leone del Sahara».

Il corrispondente del *Times* dal fronte di Cheren scrive:

«Continua il duello di artiglieria fra i cannoni inglesi e quelli italiani attraverso le gole e le scarpate a sette chilometri da Cheren. All'alba di giovedì scorso il cannoneggiamento rimbombava da un picco all'altro nel mentre le granate martellavano senza posa i fianchi delle montagne.

Ho compiuto la scalata assieme a un convoglio di munizioni, di acque e di vivande per le truppe che difendono con accanimento le alture che dominano Cheren. Albeggiava appena, con un debole chiarore rossastro. I nostri autisti guidavano quasi per istinto i loro veicoli nell'oscurità che nascondeva la strada rocciosa salvo nei momenti nei quali i proiettili gettavano la loro flammata sul tra[illegible] che ci stava dinanzi.

Dei proiettili caddero vicini a noi; i fossi lungo la strada erano colmi di fanti spossati che approfittavano di pochi istanti di sonno, mentre proseguiva il tiro di sbarramento.

Nel momento in cui l'alba cominciava a rischiarare la gola e la scarpata, e che il convoglio si avvicinava all'ultima curva detta «Angolo d'inferno» due batterie italiane riuscirono a centrare quella posizione».

Aspri attacchi inglesi alla Jugoslavia

LISBONA, 24.

Prima ancora che la Jugoslavia abbia preso una decisione definitiva si registra il consueto fenomeno della stampa britannica che si scaglia contro chi non si muove secondo gli interessi dell'Inghilterra. La radio di Londra del giorno 24 alle 22.30 copre di vituperi alcuni ministri jugoslavi i quali secondo la radio inglese hanno deciso di vendere la Jugoslavia all'Asse. La radio di Londra, dopo avere affermato che l'esempio della Grecia non ha insegnato nulla a questi traditori ed a questi pavidi, si dà la zappa sui piedi riconoscendo che le assicurazioni date dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti di essere pronti ad aiutare qualsiasi Paese che assumerà un atteggiamento energico contro l'Asse non ha dato nessun effetto.

Dopo i vituperi lanciati dagli organi di propaganda britannica contro i governanti della Romania e della Bulgaria questi primi anticipi dedicati alla Jugoslavia precisano con brutale eloquenza quali siano i veri sentimenti dell'Inghilterra verso la Jugoslavia la quale sarà una «nobilissima e civilissima nazione» se metterà il suo sangue al servizio dell'Inghilterra e sarà invece l'ultimo Paese del mondo se, declinando l'onore di battersi per gli inglesi, penserà a tutelare i suoi sacrosanti interessi nazionali, presenti e futuri.

Da bellicisti a pacifisti

Se la legge Osmers avesse trionfato...

Nel settembre 1939 — salvo errore — il deputato nordamericano Osmers — seguace ortodosso della dottrina di Monroe e convinto, dall'atteggiamento sino d'allora assunto dal presidente Roosevelt, che questi avrebbe finito col compromettere la neutralità degli Stati Uniti a favore della Gran Bretagna — propose al Congresso di Washington una legge, in virtù della quale i banchieri e gli industriali ebrei avrebbero dovuto combattere come soldati semplici nell'eventualità di una guerra contro i governi totalitari europei.

Di più, per la stessa legge, insieme ai banchieri ed agli industriali ebrei si sarebbero obbligati a raggiungere le trincee di prima linea il presidente, il vice presidente, i ministri ed i deputati, responsabili di aver votato ed approvato l'entrata nel conflitto degli Stati Uniti, e, comunque, la violazione della neutralità e, quindi, della dottrina di Monroe.

Naturalmente, la iniziativa osmersiana fu boicottata dalla maggioranza. E non solo per un riguardo alle gambe immobilizzate di Franklin Delano Roosevelt — che, all'età di 40 anni, bagnandosi nelle acque dell'Hudson, contrasse la paralisi infantile — ma per sottrarre a grave pericolo la vita preziosa di tanti giudei, legati a filo doppio attraverso l'alleanza israelitica universale con l'Inghilterra e l'America del Nord, ove Augusto Belmont, il tristo agente segreto di Rotschild, osò opporsi alla nomina del presidente Grant, sostituendogli il generale Mac Clellan, caro all'ebraismo, idra cosmopolita dalle mille teste, annidatesi in tutte le banche, in tutti gli uffici ed in tutte le amministrazioni del mondo, rodendo le viscere stesse dell'umanità con l'usura e con la frode, ed ove oggi il «bill» degli aiuti ad Albione devesi, oltre che a Roosevelt, a Frankfurter, presidente della Suprema Corte Confederale, ed al banchiere Baruch, entrambi israeliti.

Peccato davvero che la geniale idea di Osmers sia rimasta lettera morta! Se fosse stata coronata dal successo, [illegible] per la terza volta capo della Repubblica stellata od, essendolo, Londra avrebbe potuto risparmiarsi l'invio di Lord Halifax a [illegible] i soccorsi dittatoriali della Casa Bianca ed il beneficio di un numero x di bombole di ossigeno, che, per giungere a destinazione e prolungare gli ultimi aneliti di una tremenda agonia, debbono pur ma far i conti con i siluri aeronavali dell'Asse!

Ad ogni modo gli eventi prossimi ci dimostreranno in quale misura abbiano giovato la «lex... Frankfurter» e l'enorme fatica a varare il «bill» affidato da Roosevelt e dai suoi correligionari.

Perchè tutti questi insaziabili signori ci sembra si siano dimenticati completamente del popolo americano, che ha dato e continua a dare degli indubbi [illegible], la quale può trascendere e cambiarsi in rivolta, secondo il modo carducciano così espresso: «...il popolo è, ben lo sapete, un cane — e i sassi addenta che non può scagliare — e specialmente le sue fiere zane — gode ne le fortezze esercitare; — e le sgretola, e poi lieto si stende — latrando su le pietre ruinate, —..fin che si leva e ti corre via riprende — verso altri sassi ed altre bastonate».

E la causa di tale oblio va ricercata in un fatto storico, che non è inutile rievocare.

Il popolo inglese a differenza di quello romano non solo non è riuscito, nel corso della propria quasi millenaria esistenza a fondere insieme gli abitanti delle sue stesse isole in un unico popolo britannico, ma neppure è arrivato a stringere con identici rapporti politici e spirituali i figli emigrati oltre gli oceani, in quanto li spinse alla ribellione vittoriosa, onde le tredici colonie del Nord America, rinnegata la madre patria, assursero rapidamente a nuova coscienza civile, dando origine ad un'altra grande nazione, la quale, pur parlando e scrivendo, alla sua maniera, la lingua inglese si sente «non inglese». Non ne siete persuasi? Provate, allora, a chiedere ad un americano: «Are you english?», ossia: «Voi siete inglese?», vi risponderà: «Oh no.... J am american!» e, cioè: Oh, no: io sono americano!».

E questo ha un'enorme importanza agli effetti dei sacrifici, cui la «lex Frankfurter» obbligherà i cittadini degli Stati Uniti con la imposizione di nuove tasse, col rincaro della vita, col tesseramento dei generi di prima necessità, e con tutto il seguito logico di complicanze e di aggravi maggiori, che rientrano nel vasto quadro delle possibilità e che bisogna siano pronti a subire, se non vogliono insorgere.

Se non vogliono insorgere, abbiamo detto. Ecco l'incognito! Ma fino a un certo punto, giacchè ci pare improbabile che quel miscuglio di razze transatlantiche si adatti, con le proteste e le minacce in atto, ai nuovi oneri fiscali, riconfermati nell'ultimo discorso incendiario trasmesso radiofonicamente da Roosevelt per la parte che egli ed i suoi complici, sedicenti eredi di tutte le posizioni economiche imperiali anglo-sassoni, sono destinati a rappresentare nell'odierna crisi mondiale. Oneri, che, si capisca, contribuiranno anche ad ingrossare i già cospicui frutti delle loro losche speculazioni mercè la legge sui prestiti ed affitti e l'altra, in via di approvazione, sulla spesa dei famosi 7 miliardi.

Forse il dittatore repubblicano si è immaginato che Virgilio dettasse nel libro X dell'«Eneide» l'aforismo: «la fortuna aiuta coloro che osano» precisamente per lui e per il giudaismo, come, forse, ha immaginato che lo stesso Virgilio, pure nell'Eneide, esclamasse: «A che cosa non costringi gli uomini, o esecrata fame dell'oro», onde lo Zio Sam, impersonato dal dittatore medesimo, trovasse nei due emistichi latini un determinante più chiaro ed efficace delle tremende responsabilità addossatesi.

Ma nel suo megalomane orgoglio si vede che non s'è preoccupato di un avvertimento di Jacopone da Todi, il quale predisse nulla restare a «chi la montagna abbraccia».

Giuseppe Cavaciocchi

La consistenza della marina mercantile spagnola

BARCELLONA, 24.

Secondo gli ultimi dati della Direzione Generale delle Comunicazioni Marittime, al principio del 1940 la Marina mercantile spagnola ammontava a 1.053.229 tonnellate, includendo la Spagna fra le prime dodici Potenze marittime del mondo.

Biscaglia figura primo nella lista dei porti spagnoli, che ospitano un maggior numero di navi, poichè conta, con 175 unità, 494.530 tonnellate. Seguono Barcellona con 154.398 tonnellate; Cadice e Siviglia. Gli altri porti spagnoli figurano con tonnellaggi inferiori alle 100 mila tonnellate.

La Spagna di Franco, riconoscendo la vitale importanza di una efficiente marina mercantile, nei riguardi della vita economica della Nazione, ne promuove con energia lo sviluppo e la ricostruzione, sia con produzione propria, sia con acquisti di transatlantici all'estero. Al momento, i cantieri delle imprese costruttrici di navi occupano una superficie di 1.500.000 metri quadrati ed impiegano più di 18.500 operai, senza contare i cantieri di proprietà dello Stato.

Si è anche proceduto all'opera di ricupero delle navi affondate nei porti marxisti durante la guerra civile, e nel solo 1940 si è riusciti a rimettere a galla 180 navi.

Quanto alle navi cisterne, oggi particolarmente importanti, anche per la Spagna, che, essendo un Paese non belligerante, vede la sua bandiera navigare su tutti i mari, esse ammontano ad un carico effettivo di 83.500 tonnellate.

L'Italia al secondo posto negli scambi commerciali della Bulgaria

SOFIA, 24.

La Direzione Generale bulgara di Statistica ha resi noti, in questi giorni i dati relativi al commercio estero bulgaro nel 1940, dati dai quali risulta il forte incremento subito dalle esportazioni bulgare rispetto al 1939. Dette esportazioni sono passate da 548.897 tonnellate nel 1939 a 895.804 nel 1940, con un aumento di 354 milioni di leva.

Questo incremento merita particolare rilievo in considerazione del fatto che, dopo la guerra, sono state eliminate dal commercio bulgaro le esportazioni in Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, che rappresentavano una clientela ragguardevole.

La Germania ha costituito un clearing con la Bulgaria, [illegible] ga una durevole stabilità, dato anche che le economie dei due Paesi sono largamente compendiate, poichè, come si sa, mentre le esportazioni bulgare sono principalmente costituite da prodotti agricoli, animali, minerali, le importazioni consistono in materie grezze, prodotti industriali, macchine, utensili, automobili, ecc.

Il Cile istituisce la radio di Stato

SANTIAGO, 24.

Si annuncia che il Ministero dell'Interno sta elaborando un progetto di legge per la creazione di una stazione radio nazionale di proprietà dello Stato, le cui finalità saranno quelle di diffondere l'istruzione e la cultura presso la popolazione cilena. Come è facile comprendere, il modernissimo mezzo della radio è quello che meglio si adatta in un Paese che, come il Cile, presenta una enorme estensione territoriale, resa ancor più difficile dalle alte catene di montagne e dalle disagiate condizioni del terreno.

Provvedimenti demografici in Slovacchia

BRATISLAVA, 24.

Il Governo slovacco ha votato negli scorsi giorni una legge che commina severissime pene per ogni delitto contro la maternità. Tale legge costituisce il complemento dell'azione iniziatasi da due anni anche in Slovacchia per la protezione della maternità e dell'infanzia, secondo i nuovi principii sociali, giuridici e morali inaugurata dall'Italia.

CRONACHE SPORTIVE

OLTRE IL PREVISTO

Chiara vittoria dell'Udinese a Verona (2-1)

D'Odorico e Bertoli autori delle segnature udinesi - Clocchiatti, Gallo e Bertoli fra i migliori in campo

(Nostro servizio particolare)

VERONA, 23.

Gli applausi con i quali il pubblico veronese, numerosissimo, ha salutato alla fine della partita la squadra bianco-nera è stato il più eloquente riconoscimento per la sua vittoria. Vittoria meritata in quanto ha premiato la squadra migliore, quella che ha profuso cuore nella lotta e si è rivelata in possesso, nel confronto coi locali, di un miglior gioco tecnico. Si deve inoltre alla salda difesa scaligera se gli udinesi non sono riusciti ad ottenere maggior stacco nel punteggio, in quanto per tutto il secondo tempo gli ospiti si sono distesi all'attacco con i terzini a metà campo.

Senza "sistema,,

Con questo non è detto che la loro vittoria sia stata facile. Il Verona, reduce da due belle affermazioni esterne a Vercelli ed a Lucca era animato dalla volontà di vincere questa partita che lo avrebbe forse definitivamente tolto dall'orlo della retrocessione, e perciò, almeno nel primo tempo ed all'inizio della ripresa, ha giocato a nervi tesi pur non riuscendo mai a dare organicità alle proprie azioni e ad imprimere sigla tecnica alle calate offensive. Si sono viste così due squadre impostare il gioco su criteri opposti; l'una sull'iniziativa individuale, l'altra sulla manovra di assieme. E' logico che tra le due, quest'ultima dovesse prevalere. L'Udinese ha prevalso chiaramente, senza il famoso «sistema», croce e delizia di tante partite. E' vero che Gallo, talora, prendeva posizioni arretrate più di quanto non esigessero le vicende del gioco, ma nel complesso la squadra si è attenuta allo schieramento tradizionale italiano

Il centro mediano ha disputato una brillante partita superando di una classe il centro sostegno opposto. Ai lati ha avuto un Feruglio in vena di ottime cose ed un Barbot non sempre sicuro e preciso negli interventi, ma animato da ardente spirito agonistico. La difesa è stata onnipresente e specialmente si è distinto Clocchiatti per gioco di posizione, per decisione e potenza. Tonello ha vigilato lodevolmente la propria rete e il punto subito non gli è imputabile in quanto era piazzato ed avrebbe probabilmente bloccato la sfera se Feruglio, nella precipitazione di liberare, non ne avesse deviata la traiettoria. Degli attaccanti i più insidiosi ci sono apparsi D'Odorico, Del Medico e Bertoli, mentre gli interni, salvo qualche felice sprazzo di Spivach, hanno giocato un po' in ombra non riuscendo a dare la necessaria propulsione agli estremi e al centro. Le due azioni che hanno procurato, prima il pareggio poi la vittoria ai bianco-neri, dovuti a D'Odorico e a Bertoli, sono state frutto di iniziativa personale chè i due atleti, partiti da metà campo, hanno portato il pallone in rete

Le fasi della partita

Agli ordini dell'arbitro Rosso di Torino le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni;

Verona: *Rabelli, Pellicari e Pincelli; Sabaini, Meneghello e Andreis; Zenari, Grolli, Zanetti, Cecconi e Righetti.*

Udinese: *Tonello; Zorzi e Clocchiatti; Barbot, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.*

Partono i friulani, contro sole, e Bertoli appena avuto il pallone fugge lungo la linea rimettendo al centro in area un pallone sul quale Del Medico giunge un attimo in ritardo. Si comprende subito che gli ospiti non hanno affatto intenzione di scherzare; manovrano di precisione e al 7' una combinata Bertoli-Spivach riduce in angolo i locali. E' da questo momento che i giallo-blu si scuotono e creano puntate insidiose verso l'area avversaria: al 15' una triangolazione Zenari-Righetti-Cecconi si conclude con un tiro violento di quest'ultimo che viene respinto dal palo. Dopo una bella azione bianco-nera, ancora impostata su Del Medico, al 20' il Verona passa in vantaggio. E' l'ala destra che fugge sorprendendo in velocità Feruglio e giocando d'astuzia Clocchiatti, indi rimette al centro dove si crea una mischia: Grolli riprende e Feruglio in un disperato tentativo di rimando devia il pallone ingannando così il proprio portiere. Gol. Lo sfortunato episodio mette fuoco alla volontà dei friulani ed al 24' un'azione di linea è conclusa da Baldassi con un tiro violento stentatamente parato a terra. Gli sforzi dei locali per liberarsi dalla pressione udinese non sortono effetto: al 33' subiscono il secondo ed ultimo calcio d'angolo. D'Odorico passa in tromba Meneghello, giunge al limite dell'area e sferra un tiro radente che a mala pena è deviato dal portiere. Su un'inversione di fronte si crea la più pericolosa insidia alla rete degli ospiti, ma Zanetti, mentre Tonello è a terra, spara fuori di una spanna. [illegible] casacca zebrata. A metà campo D'Odorico, [illegible] sulla sinistra, riceve la sfera, e superato di prepotenza Pellicari [illegible] giunge in area con discesa travolgente e segna in modo imparabile. Gli ospiti sono così galvanizzati dal successo e tre minuti più tardi rischiano di passare in vantaggio con un tiro a volo di Spivach, parato a stento a terra.

La ripresa

La ripresa, come si è detto, è di chiara marca udinese. Alla volitività degli ospiti fa riscontro l'incertezza dei locali. Al 9' Bertoli, anche esso da metà campo, fugge con la sfera tra i piedi, scavalca due avversari e giunto a 5 metri dalla rete vigilata da Rabelli la viola. Da questo momento gli udinesi hanno partita vinta, chè nelle file giallo-blu subentra il collasso morale specie dopo che al 14' l'arbitro non ha concesso contro gli ospiti un rigore per un fallo di mano, certo non intenzionale, di un difensore bianconero.

Tre azioni individuali degli scaligeri non si concretano, indi al 23' l'arbitro espelle Zenari per un fallaccio su Feruglio. Ogni speranza dei locali sfuma. Si operano vari spostamenti ma senza esito. Qualche puntata individuale dei giallo-blu s'infrange sui terzini, mentre i friulani animano di maggior mordente le loro calate. Al 24' una triangolazione a volo Bertoli D'Odorico si conclude con un tiro di quest'ultimo afferrato a pelo della traversa da Rabelli. Il centrattacco udinese ora fa prodezze ma al 26' sciupa una facile occasione ed al 29' con una bella girata a volo colpisce lo spigolo inferiore della traversa. Al 34' a sua volta Del Medico da pochi metri sciupa una probabilità d'oro.

Entrambe le squadre sono provate dallo sforzo di una partita giocata a tutto vapore, tuttavia i veronesi in un ultimo sforzo impongono un serrate che non manca di mordente. Ma gli udinesi sono tutti ripiegati in difesa e riescono a denti stretti a portare in porto un risultato che per essi vuol probabilmente dire la salvezza, nella lotta per evitare la retrocessione

C. Zandegiacomo

Le vicende del campionato

Il Bologna perde a Bari
L'Udinese in buona ripresa

Serie A

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Ambrosiana-Novara	0-0
*Livorno-Napoli	1-1
*Triestina-Genova	6-2
*Roma-Juventus	3-0
*Torino-Lazio	1-1
*Atalanta-Fiorentina	0-0
*Venezia-Milano	0-0
*Bari-Bologna	1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	24	14	5	5	49	27	33
Ambrosiana	24	13	5	6	47	29	31
Fiorentina	24	11	6	7	47	40	28
Juventus	24	10	7	7	40	31	27
Atalanta	24	9	8	7	35	27	26
Torino	24	8	8	8	37	37	24
Triestina	24	8	7	9	40	33	23
Milano	24	7	9	8	36	29	23
Roma	24	8	7	9	41	37	23
Novara	24	7	9	8	24	27	23
Livorno	24	8	7	9	30	39	23
Lazio	24	6	10	8	29	31	22
Napoli	24	8	6	10	31	40	22
Venezia	24	6	10	8	30	39	22
Genova	24	7	6	11	31	39	20
Bari	24	4	6	14	24	62	14

Serie B

I RISULTATI

Partita	Risultato
Padova-*Fanfulla	3-1
*Savona-Brescia	2-1
*Siena-Anconitana	4-2
Udinese-*Verona	2-1
*Modena-Lucchese	2-0
*Macerata-Pisa	3-1
*Liguria-Pro Vercelli	4-1
*Alessandria-Vicenza	1-1
*Spezia-Reggiana	2-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Liguria	24	15	3	6	56	28	33
Modena	24	14	4	6	52	26	32
Savona	24	12	8	4	37	16	32
Brescia	24	13	6	5	40	24	32
Siena	24	12	5	7	36	26	29
Padova	24	11	5	8	45	35	27
Alessandria	24	9	8	7	45	37	26
Vicenza	24	11	4	9	51	45	26
Reggiana	24	8	7	9	36	32	23
Spezia	24	8	6	10	32	34	22
Pisa	24	8	6	10	28	37	22
Lucchese	24	7	7	10	28	37	21
Fanfulla	24	7	7	10	33	46	21
Udinese	24	6	7	11	31	39	19
Verona	24	8	3	13	32	47	19
Macerata	24	8	2	14	27	54	18
Anconitana	24	6	5	13	25	51	17
Pro Vercelli	24	5	3	16	34	52	13

Bersaglio sportivo

Come volevasi dimostrare...

Dunque, l'Udinese ha vinto a Verona! Diciamolo pure francamente non erano certo in molti quelli che si attendevano tanto dalla tartassata e, sino a qualche domenica addietro, male «sistemata» squadra bianco-nera.

La «squadra della vittoria», da noi lanciata, a quanto sembra, funziona, e come... su in appena tre giornate è riuscita ad adattarsi al vecchio metodo di gioco, a quel metodo di gioco che per doti naturali dei giocatori e per esperienza più le si confaceva ad onta della cocciutaggine di qualche tecnico bianco-nero e anche di quel collega milanese, che non sappiamo bene per quali ragioni, si è eretto a paladino del «sistema» instaurato quest'anno ad Udine da Riselli.

La vittoria di Verona taglia corto ad ogni discussione e dimostra esaurientemente che la nostra squadra, non asservita alle astrusità del «sistema», marcia ormai verso quella salvezza che noi non abbiamo mai messo in dubbio purchè si fosse ritornati all'antico. E gli appassionati gioiscono di questa promettente ripresa dei bianconeri, gioiscono perchè vedono ritornare il bello, perchè sono certi che la squadra fornirà un brillante finale di campionato. Ma — ci chiediamo noi — ce ne volevano proprio tante a comprendere che con i metodi usati sin dall'inizio di questo campionato in casa bianco-nera non si poteva andare avanti? Ad ogni modo «meglio tardi che mai» e prendiamo atto con piacere che molti si sono prontamente ricreduti al fine di giovare all'organismo sociale.

E domenica verrà il Modena. Partita di cartello. Partita che avrà senz'altro il potere di richiamare al «Moretti» anche quegli sportivi che s'erano un po' spaesati a seguito delle contrarie vicende di questo campionato.

Che si voleva di più? La squadra va forte, gli appassionati rientrano compatti nei ranghi, l'entusiasmo ritorna. Ce ne volevano proprio tante ad abbandonare prima d'oggi il tanto deprecato «sistema»?

Pil.

I recuperi della prima Divisione

I risultati

Partita	Risultato
Valvasone-Tricesimo	3-0
Cormonese-Spilimbergo	3-1

La cronaca delle partite

Valvasone-Tricesimo 3-0

Con un chiaro successo sui tricesimani il Valvasone ha coronato nel modo più degno questo suo vittorioso campionato dimostrandosi veramente a posto in ogni settore e pronto ad affrontare il girone finale con piena fiducia nei propri mezzi e nella propria classe.

Il Valvasone ha segnato nel primo tempo con Conti al 13 minuto e nella ripresa con Giuliani al 33' ed ancora con Conti al 42'.

La superorità degli avieri è stata sensibile per tutti i novanta minuti ed avrebbe potuto concretarsi in un numero maggiore di punti se la difesa tricesimana non si fosse fatta in quattro per arginare il più convenientemente possibile le stilistiche azioni degli ospiti.

Arbitro Mestroni.

Le squadre:

Valvasone: Pardini, Cherlone, Rimola; Damaschi, Morelli e Del Gronchio; Conti, Zuccotti, Re Dionigi, Macchi e Giuliani.

Tricesimo: Buligan, Dri e Ceriani; Felz, Maseri e Costa; Berton, Querini, Mantovani, Somero e Molinari.

Cormonese-Spilimbergo 3-1

L'ultimo incontro di campionato svoltosi a Cormons ha segnato una bella vittoria dei padroni di casa che si sono imposti in modo abbastanza netto di fronte alla temuta squadra spilimberghese.

Primi a segnare sono stati i cormonesi al 44' del primo tempo con Gasparini; hanno poi aumentato lo scarto attivo al 5' della ripresa con un gol dello stesso Gasparin. Lo Spilimbergo ha raccorciato le distanze al 30' dopo che al 25' Colaussi aveva colto la terza rete per i grigio rossi.

Arbitro Coceani.

Le squadre:

Cormonese: Brandolin; Colonna e Minen; Cucuz, Olivo e De Sabata; Zian, Meucci, Gasparin, Cudiz e Colaussi.

Spilimbergo: Pasqualini; Nanni e Leonardi; Bortuzzo, Dell'Innocenti e Innocenti; Furlani, Cedolin, Galante, Bertolin e Bertoli.

AMICHEVOLI

Gil Casarsa - III. Parco 4-1

Domenica scorsa alla presenza di un numeroso pubblico, ha avuto inizio, al campo del Littorio, la stagione calcistica tra le locali squadre della Gil e del 3° Parco Automobilistico, vinto dalla giovanissima squadra della Gil per 4-1.

L'inizio fu veloce e già al 6' Bertotto segna il primo punto per la Gil. Al 35' lo stesso Bortotto segnava il secondo punto. Nella ripresa fu ancora la giovane squadra della Gil che al 10' segnava il terzo punto per merito di Ius. Al 20' sfruttando un calcio d'angolo il 3° Parco segnò il punto della bandiera. Al 38' Redrezza con un bellissimo tiro segnava il quarto punto.

Formazione della squadra della Gil: Praturlon; Pagnucco, Cinat; Sovran, Moretto, Comin; Redrezza, Bortotto, Vuan, Cancellier (cap.), Ius.

O.N.D. Tolmezzo-Distrettuale 2-0

Il giorno 23 corrente anche in Tolmezzo si è svolta una partita di calcio tra le squadre Distretto di Tolmezzo ed il locale Dopolavoro comunale.

La partita si è svolta in un'atmosfera di vero cameratismo specialmente da parte dei giocatori distrettuali i quali si comportarono cavallerescamente e con molta disciplina. La partita si è chiusa con il punteggio di 2-0 segnati il primo da Nascimbeni il secondo su calcio di rigore da Fabbri A.

La partita ha avuto fasi salienti ed in speciale modo si sono distinti da parte dei distrettuali i terzini Santi e Castagna da parte del Dopolavoro il sostegno Clapiz, la mezz'ala Foschiani ed il centro sostegno Rocco.

N nu uimou mo. un

Le squadre sono scese in campo con la seguente formazione:

O. N. D.: De Reggi, Ermanno U., Avesani, Nascimbeni R., Rocco, Ermanno D., Fosciani, Fabbri e Barazzutti.

Distretto: Sozzi, Castagna, Santi, Leo, Gasparotto, Zanitti, Cadini, Menegatti, Febbraro e Muriani.

E' stato osservato un minuto di raccoglimento per i Caduti e combattenti per la Patria in armo.

Ottimo arbitraggio del sig. Tonini.

I campionati giuliani di scherma

Le giovani lame della S.S. Udinese ottengono un titolo regionale e vari posti d'onore

Francesco Volpi Ghirardini campione di spada - Fulvio Tassi secondo nel fioretto

GORIZIA, 24.

La Sezione Scherma della Associazione Sportiva Udinese, costituitasi quest'anno in Società Schermistica di Serie C ha ottenuto ai campionati di zona che si sono svolti a Gorizia il 22 e 23 marzo, dei risultati che superano nell'insieme le più rosee previsioni anche se, con un pizzico di fortuna sarebbe stato facile ottenere di più.

In questa, che è stata la loro prima uscita, le giovanissime lame dell'Udinese hanno conquistato infatti con Volpi Ghirardini il titolo regionale per la spada, mentre Tassi si classificava secondo nel fioretto e la signorina Pianta otteneva il primo posto tra le schermitrici non classificate. A questi risultati si aggiungono il terzo posto di Alciati nella spada, il settimo di Leoncini nella sciabola e il decimo di Dal Dan nel fioretto che hanno dimostrato la netta complessiva superiorità di tecnica e di stile della scuola del maestro Biaggini.

Nella gara di fioretto svoltasi nel pomeriggio e nella serata del 22 e alla quale partecipavano 27 tiratori di tutta la Venezia Giulia, Tassi, Dal Dan e Volpi superavano abbastanza facilmente i gironi eliminatori mentre si facevano banalmente eliminare Bramante, Leoncini ed Alciati; nelle semifinali, mentre Tassi dominava il suo girone, Dal Dan riusciva a classificarsi per la finale e Volpi cedeva per poche stoccate.

I due udinesi entrati in finale si trovavano disgraziatamente di fronte al primo assalto ed in questo, riuscito appassionante per il perfetto stile dei due giovani allievi di Biaggini, Dal Dan aveva la meglio per cinque a quattro su Tassi apparso in questo assalto un po' legato. Negli incontri successivi, mentre Fulvio Tassi si rinfrancava ottenendo una splendida serie di vittorie rotta soltanto dalla sconfitta subita nell'assalto col triestino Cullino, Dal Dan perdeva terreno e non riuscendo a ritrovarsi finiva al decimo posto, mentre il goriziano Ventura conquistava il titolo pur essendo battuto piuttosto nettamente da Tassi.

La classifica del girone finale era pertanto la seguente: 1) Ventura di Gorizia con 8 vittorie e una sconfitta; 2) Tassi Fulvio di Udine con 7 vittorie e 2 sconfitte; 3) Finozzi di Trieste; 4) Cullino di Trieste; 5) Maracchi di Pola; 6) Brosnig di Trieste; 7) Mulley di Gorizia; 8) Culliat di Monfalcone; 9) Santostefano di Monfalcone; 10) Dal Dan Franco di Udine.

La gara di spada svoltasi nella mattinata del 23 raccoglieva sei tiratori tra i quali si distinguevano fin dai primi assalti Volpi Ghirardini, Alciati e il triestino Corniolan che terminavano il girone a pari merito con quattro vittorie ed una sconfitta ciascuno. Si rende quindi necessario lo spareggio ed in questo Volpi batteva per la seconda volta Corniolan mentre Alciati battuto dal triestino e necessariamente dal compagno finiva terzo. Nel complesso la gara di spada dimostrava ancor più di quella di fioretto l'indiscutibile superiorità della scuola udinese che, solo che Alciati avesse portato a compimento così come lo aveva iniziato, l'assalto contro Corniolan, avrebbe guadagnati i primi due posti.

Ecco la classifica: 1) Volpi Ghirardini Francesco di Udine (dopo spareggio); 2) Corniolan di Trieste (dopo spareggio); 3) Alciati Giuseppe di Udine (dopo spareggio); 4) Pescatori di Pola; 5) Morassi di Gorizia; 6) Canziani di Gorizia.

Alla gara di spada seguiva quella di fioretto femminile alla quale prendevano parte ben cinque schermitrici classificate in prima e terza categoria e sei non classificate tra cui le signorine De Giovannini, Del Din, Pianta e Porro di Udine.

Dopo la disputa di due gironi solamente due delle schermitrici non classificate riuscivano ad entrare in finale e precisamente Silvana Pianta di Udine e Siguri di Trieste. Le altre dovevano cedere alla superiore classe delle avversarie.

Nel girone finale la lotta per i primi posti si restringeva naturalmente alle classificate e riusciva vincitrice la signorina Lorenzoni di Trieste, prima categoria dopo spareggio con la Camber. La signorina Pianta finiva al sesto posto, prima tuttavia delle schermitrici non classificate.

La classifica del girone finale era la seguente: 1) Lorenzoni di Trieste (dopo spareggio); 2) Camber di Trieste; 3) Mac Dowal di Gorizia; 4) Franco di Trieste; 5) Gianetti di Trieste; 6) Pianta Silvana di Udine; 7) Siguri di Trieste.

Nella gara di sciabola svoltasi nel pomeriggio, gli udinesi Tassi e Leoncini non potevano farsi valere forse anche perchè risentivano della lunga gara di fioretto svoltasi il giorno precedente; tuttavia Leoncini con qualche assalto condotto giudiziosamente come quello contro il monfalconese Culiat, riusciva ad ottenere un onorevole settimo posto.

La classifica della gara di sciabola dava: 1) Ventura di Gorizia; 2) Campolieti di Gorizia; 3) Culiat di Monfalcone; 4) Santostefano di Monfalcone; 5) Scopini di Pola; 6) Maracchi di Pola; 7) Leoncini Italo di Udine; 8) Bertacchi di Monfalcone; 9) Tassi Fulvio di Udine; 10) Todero di Trieste.

Alla premiazione seguita immediatamente alla fine delle gare, i maggiori applausi dopo naturalmente che al goriziano Ventura, andavano ai giovanissimi schermitori udinesi che avevano in tutti gli assalti dimostrato di possedere una ottima impostazione tecnica e non si erano mai disuniti nè mai erano scostati da una linea di correttezza esemplare.

I risultati dei campionati di zona lasciano bene sperare per l'attività futura della Società Schermistica Udinese e soprattutto per i prossimi Campionati di Serie C.

L'organizzazione delle gare, affidata alla Unione Ginnastica Goriziana è stata ottima sotto ogni rapporto così come ottimo è stato l'operato delle giurie presiedute dall'avv. Wondrich e dall'avv. Zanini Presidente del comitato F.I.S. V.a Zona.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

A Sartoretti di Udine il premio offerto dalla S. A. Editrice Giochi di Milano

21 concorrenti con 4 punti

Anche questa volta ben 21 concorrenti hanno finito alla pari totalizzando 4 punti ciascuno per aver esattamente indicato il risultato finale, quello del primo tempo ed il nome del marcatore del primo punto udinese.

Non è stato però necessario procedere per sorteggio in quanto la Commissione ha potuto in questa occasione prendere per base il minuto della segnatura udinese di D'Odorico (41 minuto) ed aggiudicare il premio offerto dalla Editrice Giochi S. A. di Milano, ad Antonio Sartoretti di Udine che avendo indicato il 37' minuto più degli altri si è avvicinato al vero. Per la cronaca diremo che Nino Del Negro aveva indicato il 35'; dunque per due soli minuti è stato battuto.

Ecco i nomi dei 21 concorrenti a pari punti:

Sortoretti Antonio, Udine
Del Negro Nino, Udine
Simonitti Amelio, Udine
Bramante Antonio, Udine
Pilotti Luigi, Udine
Serafini Sergio, Udine
Saccol Vittorio, Udine
Cimiotti Sandrino, Udine
Franceschinis Armando, Muzzana del Turgnano
Forgiarini Cornelio, Gemona
Michelutti Carlo, Pagnacco
Bullan Eliseo, S.ta Caterina
Turrin Luisa, Artegna
Tavagnacco Lionello, Cividale
Langelotti Aldo, Udine
Mascherin Gherardo, Udine
Saveria G., Udine
Solero Tosca, Udine
De Col Luigi, Udine
Petri Nino, Udine
Drigani Secondo, Zugliano.

PALLACANESTRO

La partita di ricupero di domenica a Udine

ROMA, 24.

Domenica 30 marzo verranno ricuperate le partite del Campionato nazionale di Serie B di pallacanestro.

A Udine avrà luogo il confronto fra il Guf di Udine e la Cartiera Marsoni di Treviso.

I "Ludi Juveniles,, di Pallacanestro

(B.). Domenica alla Casa della G. I. L. hanno avuto luogo le eliminatorie del primo turno del torneo di pallacanestro. Di sei incontri che si dovevano svolgere solo tre hanno avuto luogo.

L'Istituto Tecnico Zanon, il Collegio Magistrale G.I.L. e il Liceo Classico hanno vinto per 2 a 0, avendo rispettivamente le squadre dell'Istituto Professionale di Spilimbergo, della Scuola di Agraria di Pozzuolo, dell'Istituto Tecnico Inferiore di Cividale, rinunciato di scendere in campo. Molti spettatori in gran parte studenti, hanno assistito agli incontri, che sono stati tutti di scarso interesse. Ecco in breve le cronache delle partite:

Magistrale Sacile-Pacifico Valussi (20-18)

Il primo tempo si è chiuso con il seguente punteggio: 9 a 6, in favore del Valussi. Nella ripresa il gioco si animava, ed i ragazzi di Nanetti, in un finale serrato riuscivano a raggiungere e superare gli avversari. Nessun atleta è stato superiore agli altri, molta buona volontà, scarsa preparazione tecnica. Arbitro Paderni.

Sacile: Nanetti (cap.) 8, Casagrande, De Re, Novelli 10, Fono, Gava, Fiorat 2, Diana.

Valussi: Fantini (cap.) 11, Serafini, Piani 3, Del Mestre 2, Collevatti, Maddaluzzo, Abate, Stellin 2.

Ist. Aeronautico-Liceo Scientifico (32-31)

Dopo l'incontro poco interessante, Magistrale Sacile-Valussi, il pubblico sperava di assistere ad una interessante contesa. Invece, seppure la partita sia stata di buona levatura tecnica, è stata quanto mai priva di interesse, perchè i capitani delle due squadre, con poco spirito sportivo s'erano messi d'accordo circa il risultato finale. Questo atto, assai poco sportivo, andrebbe punito, al Comitato della F.I.P. una giusta decisione. Ha arbitrato Tricarico.

R.I.T.I.: Pittini (cap. 12), Esente 6, Benini A. 14, Piccoli, Bertoldi, Morgante, Pellegrini, Senga.

Liceo Scientifico: Benini (cap.) 27, Valle, Dissegna, Cossio 4, Macorig, Businelli, Del Mestre, Sbuelz.

Collegio Bertoni-Collegio Toppo (17-12)

Questo, più degli altri incontri, è stato insignificante e ha poco entusiasmato. I cestisti hanno lottato con ardore, ma hanno dimostrato di avere scarsa conoscenza del gioco. Primo tempo 10-8, arbitro Gromotta.

Collegio Bertoni: Cadamuro (cap.), Corazza, Marcigotto 1, Del Buono 2, Tavano, Pagiolo, Bonci, De Paoli 8, Gerardis 6.

Collegio Toppo: Valente (cap.) 2, Ciani 2, Canazzi 4, Geremi 2, D'Orlando 2, Chiovi, Di Lenardo, Genno.

Diamo il calendario delle prossime partite:

Mercoledì, ore 17: Magistrale Percotto-Istituto Aeronautico Locatelli, ore 18: Istituto Tecnico Zanon-Liceo Scientifico Marinelli; giovedì, ore 17: Collegio Magistrale G.I.L.-Magistrale Sacile, ore 18: Liceo Classico Stellini-Collegio Bertoni.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V.a Zona
(Venezia Giulia)

Comunicato n. 29 del 20 marzo 1941

CAMPIONATO DI 1a DIVISIONE

Gare del 16-3-1941 XIX: In base ai referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare di ricupero: Spilimbergo-Pro Gorizia II 3-0; Tricesimo-Udinese II 0-0.

FINALI DEL CAMPIONATO di 1a DIVISIONE

Domenica 16 corrente, alla presenza dei delegati delle società interessate, venne stabilito mediante sorteggio il calendario delle gare di finale del Gruppo A, per il conseguimento della promozione di due squadre al campionato nazionale serie C, nell'annata 1941-42.

In base alla classificazione ottenuta nei gironi eliminatori A e B, le seguenti squadre hanno diritto di partecipare alla finale: 1) O.N.D. Valvasone Arzene; 2) A. C. Pordenone O.N.D.; 3) O.N.D. Codroipo; 4) O.N.D. Ronchi dei Legionari.

Inizio delle finali: Domenica 30 marzo 1941 XIX: Calendario: 1a giornata: domenica 30-3-1941 XIX: Ronchi-Valvasone Arzene; Codroipo-Pordenone. — 2a giornata: domenica 6-4-1941 XIX: Pordenone-Ronchi; Valvasone Arzene-Codroipo. — 3a giornata: domenica 13-4-1941 XIX: Ronchi-Codroipo; Valvasone Arzene-Pordenone.

Alle finali del Gruppo B per il conseguimento del titolo di campione delle squadre riserve della V Zona, per la stagione 1940-41, in base alle classificazioni ottenute nei gironi eliminatori A e B, hanno diritto di partecipare le seguenti squadre: 1. U. S. Triestina, squadra B; 2) A. C. Udinese, squadra B; 3) U. S. Fiumana, squadra B; 4) S. S. Ponziana, squadra B

Le predette squadre verranno raggruppate in un girone che verrà disputato con partite di andata e ritorno. Il girone avrà inizio con domenica 30 corrente con il seguente calendario: 1a giornata: 30-3-1941 XIX: Ponziana II-Udinese II; Fiumana II-Triestina II. — 2a giornata: 6-4-1941 XIX: Triestina II-Ponziana II; Udinese II-Fiumana II. — 3a giornata: 13-4-41 XIX: Fiumana II-Ponziana II; Udinese II-Triestina II (lunedì 14-4-41 XIX).

Associazione Calciatori Cividalesi: Poichè l'Ass. Calciatori Cividalesi ha rinunciato alla disputa delle gare Codroipo-Cividalesi, che doveva essere ricuperata il 16 corr., e Cividalesi-Tricesimo, che doveva ricuperarsi il 30 corr., si considerano ambedue le gare perse per l'Associazione predetta col seguente punteggio che viene omologato: Codroipo-Cividalesi 2-0; Cividalesi-Tricesimo 0-1; penalizzandola inoltre di due punti in classifica per le rinuncie di cui sopra.

Si fa obbligo a detta Associazione di provvedere al pagamento dell'ammenda di L. 500 per la rinuncia sopraindicata e, di seguito a richiesta dell'O.N.D. Codroipo, al pagamento dell'importo di L. 1000 da corrispondersi all'O.N.D. Codroipo medesima, per il mancato introito della gara del 16 corrente. Si sospende infine da ogni attività l'Associazione Calciatori Cividalesi, sino al pagamento degli importi dovuti al Direttorio di Zona ed all'O.N.D. Codroipo.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 8

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Dimodochè arrivava a Giacinta di dover attenuare, accomodare, per le sue orecchie d'uomo istruito e filosofeggiante molte frasi ardite delle commedie ch'essi andavano a sentire e che essa comprendeva benissimo nei suoi doppi sensi: questo a una damigella della City sarebbe pure sembrato compicissimo.

Per tal motivo Giacinta non aveva mai osato chiedere a Pablo che la conducesse al «Moulin Rouge» e negli altri ritrovi simili, che fanno la delizia del mondo internazionale che si diverte: naturalmente ne aveva una gran voglia, stimando di non poter fare a meno di vedere quello che le americane del Nord e le inglesi (che sfoggiano rigido abito puritano) ricercano di più a Parigi.

Perciò la prospettiva di un soggiorno in Francia con l'indulgente zia ed il fratello buontempone per tutta custodia, cioè in assoluta libertà, le causava una intensa gioia che aveva una enorme difficoltà a celare a Pablo, affinchè egli non entrasse in sospetto.

In fondo ella non si dispiaceva per niente che Aurora avesse rimandato ancora una volta il suo matrimonio, perchè la considerava una buona compagna di viaggio ed un considerevole apporto di vivacità e d'allegria.

L'ABITO DI NOZZE

Aurora Sanchez era nipote di don Pablo Avellaneda-Belgrano in virtù di una sorellastra; prodotto puro della Repubblica platense, era un fiore della pampas, difficilmente qualificabile secondo gli schemi che classificano la nostra figliolanza femminile; nobile e plebea, languida e forte, raffinata e rustica, fredda e appassionata, timida e ardita, un po' maschio e molto femmina... e il tutto ad un tempo.

A Buenos Aires aveva uno sfarzoso palazzone moderno, e vi era stata piuttosto male allevata, con una educazione mondana molto brillante che faceva d'Aurora la signorina-tipo, educatissima e sfacciata, generosa e meschina, buona e cattivella, amica devota e nemica implacabile, secondo i casi, il tempo, gli umori, il capriccio passeggero. Suonava il Banjo, danzava e cantava il tango e le danze negre e quelle degli indios; beveva lo spumante, come le mondane parigine ed i coktails come le americane del Nord.

Il che rinforzava — se ve ne fosse stato bisogno — il suo carattere permanentemente allegro. Ignorava la puntualità e qualsiasi forma di correttezza femminile: al suo elegante abbigliamento manca sempre un bottone, un laccio od una fettuccia e pare sempre tenuta insieme a forza di spille. Dovunque passa o tocca, semina il disordine; è un moto perpetuo.

Con tutto ciò Aurora Sanchez era l'onestà fatta persona, ed amantissima della verità per quanto sgradevole. Una buona metà della sua vita l'aveva passata in campagna e l'aria pura dei monti e il forte vento delle praterie avevano satinato le sue rotondette guance dandole un sano colorito assolutamente inalterabile.

Dalla fanciullezza tutto e tutti si erano piegati alla sua volontà, parenti, amici, conoscenti, come se tutti fossero deboli di fronte a lei, o se essa fosse — veramente — di carattere più forte di tutti gli altri; è assolutamente dominatore. L'abitudine di tutto ottenere dagli altri, senza mai loro accordare alcunchè ne aveva fatto una piccola egoista. In compagnia, suonando il banjo da vera artista, riportava sempre un successo entusiastico: pur essendo capace di bere molto spumante ne era relativamente parca vantandosi di non averne affatto bisogno per essere gaia di continuo. La sua vivacissima allegria era esplosiva come un vulcano e contagiosa per i tratti di spirito, i rimarchi originali e ben scolpiti: le sue stesse vittime dovevano ridere degli strali dai quali rimanevano colpiti.

Oltrechè bella Aurora era carina, seducente, difficilmente dimenticabile, ed il suo corpo elegante superava in bellezza il suo viso. Aveva una di quelle ossature armoniche e minute che, poi, sopportano la maternità senza alterarsi; aveva le gambe lunghe e ben tornite, le rotondità non smature ma promettenti. Abile a tutti gli esercizi ginnastici, era soprattutto una meravigliosa cavalcatrice, abituata nelle pampas a sopravanzare e battere il gaucho più allenato ai salti ed alle corse sfrenate. In sella formava con la sua montura una linea perfetta, degna di una vera eroina da circo. Tutta la Buenos Aires maschile aveva perso la testa per lei, e prima fra i suoi schiavi veniva appunto il milionario Pepe Urquiza proprietario di vasti territori in ogni provincia della Repubblica.

Pepe si era mostrato il più devoto il più fervente e il più perseverante dei suoi ammiratori ed era riuscito a suscitare nel di lei cuore qualche interessamento che poteva rassomigliare vagamente all'amore.

Essa lo trattava molto disinvoltamente; ma — tutto sommato — con qualche gentilezza dimostrandogli una specie di predilezione su gli altri concorrenti. Ma soltanto Pepe avrebbe potuto dire quante angoscie e quanti sacrifici gli costava il successo.

In possesso di una eredità enorme quasi incalcolabile, Pepe era mezzo gaucho e mezzo mondano, senza trar partito della sua grandissima istruzione. Ma Aurora non poteva contentarsi di un pretendente che non potesse vantare una situazione eccelsa; aveva perciò indotto (veramente si dovrebbe dire: obbligato) Pepito a presentarsi candidato alle elezioni e poi a partecipare attivamente ai lavori delle Commissioni Agrarie del Congresso Con la sua intelligenza e il suo vasto patrimonio Pepe fece assai presto a mettersi in vista e ad essere aggregato al Ministero.

Come riconoscimento alla sua soddisfazione per quella conversione al lavoro Aurora gli aveva finalmente concessa la sua mano, ma — sempre tiranneggiandolo per viepiù riaffermare il suo potere — già due volte aveva trovato modo di procrastinare il matrimonio. Non completamente a torto Pepito l'accusava di volergli mancare di parola ed era furioso per la nuova dilazione impostagli.

Aurora, però come aveva dichiarato lo zio Pablo con la massima sincerità, non aveva incontrato nessun giovanotto che le piacesse più di Pepito; alla proprietà del suo Pepito teneva moltissimo e non avrebbe ceduto il fidanzato a un'altra ragazza per qualsiasi cosa al mondo. Però il matrimonio poteva attendere senza danno e quando Aurora aveva saputo che gli zii si preparavano ad un viaggio in Europa aveva vagheggiato di far loro compagnia. A Parigi poi si sarebbe scelto l'abito nuziale. Poi si pentì e decise di scrivere al sarto: terminata la lettera la stracciò in tanti pezzettini e, improvvisamente risoluta si disse: — Andrò a ordinarmelo io stessa!

Per rispettare l'amor proprio di Pepito più che per tema di essere biasimata dai suoi decise che la salute della madre aveva assoluto ed urgente bisogno dei Fanghi d'Ischia dove era suo stretto dovere di accompagnare la genitrice. La signora Sanchez acconsentì subito a darsi per malata bisognosa di cure perchè il viaggio la seduceva. Vedova cinquantenne, fresca come una rosa, grassottella, graziosa, ingenua, pareva la figlia anzichè la madre di Aurora, tanto il suo carattere era timido e remissivo.

Quando Pepito vide come tutto era stato predisposto ed era ineluttabile si incollerì, accusò Aurora di non amarlo e di andare in Europa a cercarsi un marito titolato, come era sciocca consuetudine di molte giovani milionarie. Aurora inviperì per quella supposizione, e lo trattò tanto male che, per non perderla, Pepito finì col chiederle perdono anche dei torti che non aveva e col concederle il permesso di fare ogni cosa che più le tornasse gradita anche un lungo soggiorno in Europa mentre egli sarebbe stato pazientemente ad aspettarla.

VITA PARIGINA

Donna Giacinta con la zia ed il fratello, Aurora Sanchez con la madre, Dolores, erano finalmente, e da una buona settimana a Parigi, fino ad allora avevano viaggiato rapidamente: Lisbona, Madrid, poi Bordeaux e Londra.

(continua)

Il giudizio del Manzoni
sulla rivoluzione francese

L'editore Bompiani ha ristampato, per i tipi della collana dei «Grandi ritorni», la «Storia incompiuta della Rivoluzione francese» di A. Manzoni, che, tra le sue opere minori, è forse la meno nota e certo la più accessibile al grande pubblico sicchè la ristampa sembra destinata al migliore successo, in questo momento di acuto interesse, nel popolo, per le cose politiche e di risolutiva polemica, tra gli studiosi, sui maggiori problemi storici.

In pieno carnevale democratico, qualcuno aveva già intuito la sorte finale della Rivoluzione francese e il suo vero carattere erosivo e disgregatore rispetto ai fondamentali valori dello spirito e all'ordine della società. Aveva anche intuito che qualcosa di nuovo e di creativo stava per derivare al vecchio mondo dalla rinascita del popolo italiano, culminata negli avvenimenti del 59-60, e da quella, parallela del popolo tedesco che si affacciava clamorosamente alla ribalta con le vittorie di Sadowa e di Sèdan. Quando questo qualcuno si chiami Alessandro Manzoni, il suo giudizio non può non assumere anche oggi un altissimo valore. E che il giudizio del Manzoni parta dalla sudetta intuizione, appare chiaro dal vero titolo dell'opera di cui ci occupiamo, che era in origine: «La Rivoluzione francese del 1789 e la Rivoluzione italiana del 1859». Il Manzoni dunque si proponeva di fare un parallelo tra i due eventi; ma non pervenne che a scrivere una introduzione in cui illustra però abbastanza ampiamente il suo assunto, ed una trattazione o piuttosto un saggio sulla sola Rivoluzione Francese, limitato ai fatti dell'89, dal maggio al settembre.

Ciò premesso, va fatta una seconda considerazione preliminare, prima di entrare nel merito del giudizio manzoniano sulla Rivoluzione Francese, o piuttosto occorre domandarsi: in che senso intendeva l'Autore porre a confronto la Rivoluzione Francese con quella Italiana? E' certo che egli non voleva solamente fare un parallelo, ma anche stabilire un confronto; però, così come questo è posto nella introduzione dell'opera, resta un dubbio che potesse dialetticamente svilupparsi, perchè a nostro modesto avviso la rivoluzione francese fu un movimento anzitutto di *carattere sociale* e la rivoluzione italiana un movimento di *carattere nazionale;* mentre il Manzoni sembra considerarli ambedue sotto l'aspetto sociale. Per quest'ultimo, non è una novità che la stessa rivoluzione italiana costituisca un derivato della rivoluzione francese, per quegli elementi di natura libertaria che furono comuni ad essa e agli altri movimenti insurrezionali sorti in Europa sull'esempio della Francia per la conquista delle «costituzioni». E non sarebbe buon gioco sostenere che in questo l'Italia fu ben più moderata e più costruttiva della Francia: scarso merito ed ovvio, dopo l'esempio necessariamente clamoroso e cruento degli iniziatori del movimento. Ma qui non si possono fare che supposizioni, perchè il Manzoni non potè sviluppare la sua tesi nella seconda parte dell'opera; e conviene ritornare a quanto abbiamo precedentemente affermato, che, mentre la Francia con la sua Rivoluzione gettò il seme di un profondo disordine in tutta Europa disordine di cui avrebbe raccolto essa stessa un secolo e mezzo dopo le ultime fatali conseguenze, l'Italia iniziò una marcia ascensionale in cui man mano, liberandosi da influenze straniere e attingendo la sua vera natura, avrebbe affermato dei valori morali atti a diffondersi beneficamente oltre i suoi stessi confini. Questo concetto, certamente non estraneo alla mente del Manzoni, era in lui veramente precorritrice, dato il tempo in cui scriveva.

Il momento critico della Rivoluzione Francese primo impulso al tremendo precipitare degli avvenimenti che poi ebbe luogo è indicato dal Manzoni nei mesi del maggio e giugno 1789 quando, convocati gli Stati Generali, il Terzo Stato, ribellandosi all'autorità del Re, giunse a proclamarsi *Assemblea Nazionale* e pretese di rappresentare da solo tutto il paese, finchè la Nobiltà e il Clero, parte volenti e parte nolenti, si aggregarono ad esso per costituire nell'altro, da allora in poi, che «due piccoli ostacoli e due gran pretesti». L'onesto riformismo di Luigi XVI e del suo ministro Necker s'era illuso che per procedere alla riforma dello Stato e riparare alla grave crisi delle finanze fosse buon sistema la convocazione degli Stati Generali; e, non preoccupandosi tempestivamente di dare una disciplina al funzionamento di questa, era riuscito soltanto a preparare il terreno per la lotta sociale. Il pretesto di questa, manco a dirlo, fu una semplice questione procedurale dietro la quale si nascondeva quella più grossa della deliberazione in comune, in cui il Terzo Stato, composto di un numero di membri equivalenti a quello degli altri due ordini sommati insieme, poteva avere il sopravvento nelle votazioni. Intorno alla verifica dei poteri — che il Terzo Stato si facesse in assemblea generale, e gli altri due ordini volevano effettuare distintamente — scoppiò il primo conflitto. Nessun riparo essendo stato predisposto, anzi concorrendo ad aggravare il contrasto vari fatti casuali, a nulla valse il tardivo intervento del Re. Il quale, per ristabilire l'autorità, ordinò il 23 giugno ai tre ordini di riunirsi separatamente, annullando la precedente deliberazione contraria al Terzo Stato. Questi rifiutò l'obbedienza, e quel primo affronto all'autorità del Re aprì la serie dei vari colpi successivamente e determinò la distruzione del Governo. La ribellione al volere del Re, la falange «metafisica» delle idee di Sieyès, poi delle violenti ambizioni di Mirabeau, ma presto non ebbe più guida nè freno, subendo la tirannia della fazione più turbolenta del popolo. Gli effetti furono: «La oppressione del paese, sotto il nome di libertà; e la somma difficoltà di sostituire al Governo distrutto un altro Governo...». Nello spazio di meno di un secolo la Francia è passata undici volte da una costituzione all'altra: nel 1791, 93, 95, 99, nel 1804, 14, 15, 30, 48, 52, 71.

La tesi del Manzono è «che la distruzione del Governo di Luigi XVI non era punto necessaria» e che tutti gli «eccessi deplorabili, ma inevitabili» della Rivoluzione non fossero poi veramente inevitabili solo che il Terzo Stato non si fosse arrogata un'autorità che non aveva, distruggendo con ciò stesso il rispetto dell'autorità. Tesi che, in se stessa, per quanto logica e dimostrata, resta sofistica, perchè la lezione dei fatti ha altro significato. Ma nella condanna che il cattolico Manzoni rivolge al Terzo Stato, è un po' la condanna per tutto il movimento rivoluzionario da esso causato in cui egli rifiuta di vedere — non a torto — elementi veramente fecondi e vitali come invece è opinione corrente e riconosce soltanto lo scatenarsi e il prevalere delle forze del male sulle forze del bene; direbbe il Keyserling, con termine più ad effetti, delle forze «telluriche» sulle forze dello spirito. Chi ripercorra la narrazione della Rivoluzione Francese, in questa storia del Manzoni come in altre, non può certamente condividere un giudizio siffatto, dal punto di vista morale.

Dal punto di vista storico, è una altra cosa. Resta certo disputabile che la «colpa» di tutti i mali andasse al Terzo Stato: la decisione ribelle di questi fu sì la causa *efficiente,* per così dire, di una triste rovina; ma non la causa *determinante.* Diremo ad esempio, per spiegarci, che se il Manzoni difende a ragione la buona fede e le oneste intenzioni di Luigi XVI non ne stigmatizza abbastanza la dabbenaggine e l'inettitudine. E poi, come ognuno sa, la Rivouzione francese ebbe cause di natura storica e culturale troppo vaste e varie perchè, *in un giudizio storico,* si possa fermarsi soltanto a questa o quella causa occasionale.

Il giudizio del Manzoni è dunque anzitutto un giudizio morale e, in questo senso, fa testo. Niente ormai può smentire una duplice considerazione: che con la rivoluzione dell'89 il popolo francese ha dato la prova più solenne della sua natura bacata, negli strati colti, dell'intellettualismo e, nelle masse popolari, da una passionalità torbida e tumultuosa; e che il suo più celebrato movimento storico fu bensì gravido di conseguenze universali, ma in senso più distruttivo che costruttivo. Non fu evoluzione, ma involuzione; non progresso, ma regresso.

Sul terreno politico la Rivoluzione francese ha partorito lo Stato parlamentare e lo Stato parlamentare ha dato di sè per oltre un secolo null'altro che prove negative. Sul terreno storico la Rivoluzione bolscevica è l'ultima epigone della Rivoluzione dell'89; questa in nome dell'*individuo* quella in nome del *numero,* hanno ambedue affermato un concetto eversore dell'ordine e distrutto nei rispettivi paesi il senso autentico dell'autorità, che viene dall'alto e non dal basso.

Ugo Indrio

A. Manzoni - «Storia incompiuta della Rivoluzione Francese» - Bompiani, pag. 397 - L. 20.

Per combattere la nebbia
negli aeroporti

NEW YORK, 24.

In una relazione presentata alla Università Columbia, il noto meteorologo norvegese Sverre Pettersen ha dichiarato che sono allo studio i mezzi più efficaci per combattere la nebbia, micidiale nemico degli apparecchi in volo.

Le ultime esperienze scientifiche effettuate in America fanno presagire che, fra non molto, al pilota giunto in volo su di un aeroporto letteralmente avvolto nella nebbia, sia possibile miracolosamente, nello spazio di brevissimo tempo, vederla dissolversi.

Da tale possibilità verrebbe, naturalmente, largamente agevolata l'aviazione da bombardamento che, facendosi accompagnare, durante un'azione, da apparecchi muniti degli appositi dispositivi, dispersa la nebbia, potrebbe centrare in pieno gli obiettivi.

Fino ad oggi contro la nebbia sono stati utilizzati soltanto due sistemi. Il primo consiste in un costante riscaldamento dell'aria sul terreno da bombardare; con questo mezzo avviene la dispersione della grigia cortina impalpabile, ma il procedimento, oltre a risultare di un costo eccessivo, provoca gravi fenomeni che lo sconsigliano per quanto riguarda l'atterraggio sugli aeroporti, inquantochè se i corpi che hanno provocato il calore non sono stati completamente allontanati dal campo, gravissimi danni potrebbero derivare agli apparecchi all'atto di prendere terra.

Sverre Petterssen si mostra partigiano di un terzo sistema, la cui messa in pratica e conseguente sviluppo si deve all'Istituto Tecnologico della Università di Massachussets: tale sistema si basa interamente sulla azione chimica.

Un finissimo impalpabile vapore di cloruro di zolfo liquido, a mezzo di enormi spruzzatori innestati su tubi di gomma, viene lanciato nell'aria: 400 litri sono sufficienti a squarciare la nebbia più fitta pro[illegible] 10 metri, larga 40, lunga 80, che, prodotta nella direzione del vento, rende sicuro l'atterraggio. La soluzione presenta qualità igroscopiche, e assorbe quindi le goccioline formanti la nebbia; il liquido [illegible] in forma di larghe gocce ricade al suolo, [illegible] un'innocua pioggia artificiale.

I contadini cinesi hanno un curioso sistema autarchico per il trasporto dei malati al mercato. Li legano in modo da impedire ogni loro movimento, poi passano una sbarra fra le corde e li portano sulle spalle. Una anticipazione vivente dei salami.

Vita segreta della guerra

Una signora dalla veletta abbassata è salita sul treno internazionale

XXX gennaio.

Da otto ore il treno internazionale corre nell'oscurità attraverso pianure e monti, lasciando dietro di sè popolose città e minuscoli paesi addormentati. Negli scompartimenti le luci sono state abbassate. Lampade verniciate d'azzurro diffondono un debole chiarore, lasciando di un evanescente velo il velluto dei sedili, i lucidi cuoiami delle rivestiture, le trine delicate delle spalliere.

L'inserviente del vagone letto sta dando la sveglia ai viaggiatori che devono scendere a Basilea. Volti ancora madidi di torpida sonnolenza si affacciano per i corridoi. L'espresso sta volando con lamentosi fischi sull'orlo di voragini senza fondo. A Basilea scaricherà gran parte del suo carico umano. Le signore, innervosite per l'affrettato e incompleto maquillage, hanno volti accigliati e si sfogano strapazzando i compagni di viaggio.

Quando il convoglio si ferma, la luce dell'alba si sta allargando nel cielo e inonda di rosei riflessi le cime dei monti nevosi.

Gli scompartimenti rimangono quasi tutti deserti. Si riparte dopo dieci minuti. Rannicchiato in un angolo del sedile, sonnecchio avvolto dal dolce tepore dei caloriferi. Sento scorrere la porta. Qualcuno è entrato recando dal di fuori, con i suoi abiti impregnati di gelo, una ondata d'aria fredda. Ma con questa ondata anche una nube di delicatissimo profumo. Apro gli occhi. Una giovane donna, dalla figura slanciata, indossante una splendida pelliccia, si è seduta di fronte a me, dopo aver deposto al suo fianco una piccola valigia di pelle gialla. Calza alte scarpe di camoscio, foderate internamente di pelo. Porta la veletta. A lungo la nuova viaggiatrice se ne sta immobile e pensosa; poi si toglie i guanti. Le sue mani diafane, aristocratiche, adorne di anelli di valore, frugano nella borsetta. Si porta alle labbra una sigaretta e l'accende. Nel rialzarsi la veletta sul cappello, inclina leggermente la testa all'indietro, scoprendo una candida, morbida gola.

Fuma aspirando lentamente. Il suo volto è ora per tre quarti scoperto e il mio sguardo si fissa sulle sue lunghe, sottilissime ciglia, sui suoi occhi luminosi adombrati di languore, sulla sua bella, tumida bocca. Quei lineamenti non mi sono nuovi. Quella donna l'ho già vista in qualche altra parte del mondo. Procedo ad una veloce ricognizione dei miei ricordi.

Ho trovato! Rivedo i fastosi palazzi, i viali fiancheggiati da alte palme, i lussuosi ritrovi di una città mediterranea. Spagna 1937...

I saloni di Madama Augusta

Le operazioni dell'esercito franchista stavano segnando una pausa. Un gran numero di ufficiali, diplomatici, personalità della politica, giornalisti, si era riversato negli ospitali, confortevoli alberghi di V. con uno stuolo di mogli, figliolanza, amici ed amiche, segretari e segretarie. I locali di divertimento rigurgitavano di mondo elegante e sfaccendato. Si trascorreva il tempo giocando, flirtando, conversando su mille argomenti, di bridge, di moda, di arte e soprattutto di politica e di guerra.

Durante le conversazioni un ascoltatore attento poteva sempre attingere una certa quantità di informazioni più o meno interessanti sui prossimi mutamenti nei posti di comando del governo nazionale, sui preparativi di una nuova avanzata, sugli spostamenti delle unità. Le donne si controllavano difficilmente nei loro discorsi e riportavano con frequenza notizie di cui mariti e conoscenti le avevano imprudentemente rese partecipi. E a V. ce n'era molta di gente che se ne stava nell'ombra con le orecchie tese, riferendo poi in debita sede. Di frequente la polizia spagnola faceva retate di informatori, che a seconda del loro grado di pericolosità e della loro nazionalità, subivano sorti diverse varianti dalla semplice espulsione alla fucilazione.

Nel novero dei ritrovi in voga, particolare rinomanza godeva a V. la «Casa di bellezza» di Madame Augusta. Per ogni donna raffinata ed elegante era di prammatica acquistare i propri profumi, cosmetici, ninnoli da Madame Augusta, di farsi pettinare, massaggiare, restaurare nei suoi saloni.

Costei aveva impiantato la sua azienda poco dopo l'inizio della guerra. Di origine francese si era sposata — così raccontava — cinque anni prima a Marsiglia con uno spagnolo, che si era trasferito nel Sud America portandola con se. Morto il marito, Madame Augusta aveva fatto ritorno in Europa con un ragguardevole patrimonio. Di riposarsi non ne aveva la intenzione per quanto i corteggiatori non le mancassero, data la sua straordinaria avvenenza. Unico a godere dei suoi favori pareva fosse un ufficiale, che nessuno però conosceva.

Da Madame non solo si davano convegno le più elette rappresentanti del sesso gentile, ma anche i loro seguiti mascolini. Tutta questa gente si intratteneva intere mattinate nei salotti della Casa, arredati con gusto squisito, mentre impeccabili camerieri servivano con prodigalità forti cocktails.

Un ordine di arresto

Il controspionaggio nazionalista aveva accertato che nella zona di V. il servizio informazioni del governo rosso era diretto da una donna, della quale era impossibile precisare l'identità. La polizia teneva d'occhio un gran numero di signore, tra le quali vi era anche Madame, il cui contegno però non dava adito ad alcun sospetto. Un giorno le indicazioni del controspionaggio divennero più precise e il comandante della polizia cascò dalle nuvole quando ricevè l'ordine di arrestare la proprietaria della Casa di bellezza. Per evitare che intorno alla faccenda si facesse della pubblicità e anche perchè in cuor suo era convinto che si trattava di un granchio, mandò da Augusta due suoi gendarmi — giovani reclute arrivate da qualche giorno — con un semplice mandato di comparizione.

Costei se ne stava sola alla cassa; intenta a ripassare i conti. Erano le prime ore del pomeriggio e gran parte del personale si trovava fuori per la colazione. Quando vide i due gendarmi capì subito lo scopo della loro visita. Uno di essi domandò:

— La senora Augusta Moreno è in negozio?

L'interpellata rispose con noncuranza:

— E' uscita poco fa. Sarà di ritorno fra una mezz'ora. Posso esservi utile io?

— No, grazie. Si tratta di una questione personale. Aspetteremo che ritorni.

I due uscirono e cominciarono a passeggiare su e giù davanti al negozio. La donna chiamò la commessa perchè la sostituisse, salì per una scala interna nel proprio appartamento, che si trovava al piano superiore, indossò un abito da viaggio, mise nella borsetta un fascio di documenti e banconote e uscì cinque minuti dopo dalla porta di servizio. A mezzanotte aveva valicato la frontiera portoghese.

La mattina dopo, la Casa venne perquisita e tutto il personale, composto oltre che di spagnoli, anche di due cileni e un brasiliano venne arrestato. Si scoprì che in ogni salotto era nascosto un amplificatore. A turno i due cileni, il brasiliano e Madame ascoltavano da una cabina centrale le conversazioni dei clienti, annotavano le notizie che potevano servire ai rossi.

Altri satelliti di Madame vennero scoperti fra i camerieri dei caffè e negli alberghi della città. L'agente consolare di una potenza straniera provvedeva a far giungere le informazioni al servizio segreto di Madrid.

La seducente spia non era mai stata sposata a nessuno spagnolo e la sua vera nazionalità era inglese. Un giovane capitano d'artiglieria, il favorito di Augusta, si ebbe tre mesi di fortezza. Il tribunale militare fu clemente nei suoi riguardi, perchè si potè provare che l'ufficiale, pur vivendo più di tutti a contatto con Madame, era stato quello che aveva parlato meno.

Nella rete

Colei che si è seduta nel mio scompartimento è proprio la donna sfuggita nel 1937 con uno stratagemma così romanzesco alla polizia nazionalista, è la bella Agusta in carne e ossa.

Ha terminato la sua ennesima sigaretta e si è abbassata il velo. Tra poco entreremo in territorio d'occupazione tedesca.

Alla stazione di confine il treno rallenta la sua corsa. La viaggiatrice si alza e si avvicina al finestrino. Disperde con le dita un po' del vapore acqueo condensato che appanna il cristallo e scruta al di fuori. Sulla banchina sono allineati numerosi poliziotti. I loro elmi scintillano sotto i raggi del sole. Il convoglio non si è ancora arrestato, che essi sono già balzati sulle vetture.

La donna afferra con un gesto convulso la sua borsetta e si dirige verso l'uscita dello scompartimento. Troppo tardi! L'ampio torace, rilucente di bottoni e di decorazioni di un ufficiale tedesco le sbarra il passo. Al suo fianco è un sottufficiale.

— I documenti per favore!

— Ma io debbo scendere subito, altrimenti perdo la coincidenza! — obbietta con tono risoluto la mia compagna di viaggio.

— Prima i documenti, se non vi dispiace — ribattè l'ufficiale.

Il mio passaporto mi è subito restituito con un codiale sorriso.

La donna porge il suo. L'ufficiale lo esamina attentamente, poi estrae da una borsa che resa sotto il braccio una fotografia e la confronta con quella del passaporto.

— Questo passaporto non è in regola. Per meglio dire è falso.

— Ma il mio passaporto è in perfetta regola. Sono suddita argentina e protesterò presso il mio consolato!

— Da quando siamo in guerra con la Gran Bretagna, i consolati inglesi sono chiusi da noi, gentile miss Russel! Seguitemi.

La bella spia abbassa la testa con sconsolante rassegnazione. Il sottufficiale prende la borsetta e la valigia. Scendono dalla vettura e li vedo scomparire dietro la vetrata dell'ufficio di polizia di stazione.

Il treno si addentra nella grande pianura di Francia. Sale un gruppo di militari. L'odore acre del lucido degli stivali invade lo scompartimento, mi prende alla gola. Ci sono ancora cinque ore di viaggio prima di arrivare a destinazione. Mi rimetto a dormire.

E. Della Felice

Un prezioso museo
di manoscritti a Mosca

MOSCA, 24.

(Agi) - Presso la Biblioteca di Mosca si trova la cosiddetta «sezione manoscritti», un istituto che esiste da più di cinquanta anni ma che è stato arricchito e trasformato, secondo criteri modernissimi, dal nuovo regime. A parte, infatti il pregio delle innumerevoli opere che vi sono raccolte (circa 50.000, per un complesso di 2 milioni di pagine), è interessante vedere i sistemi di conservazione che sono stati escogitati. Nelle sei sale della sezione le opere trovano posto in grandi armadi a vetro ermeticamente chiusi. Apparecchi speciali registrano la fluttuazione della temperatura e dell'umidità e in base a ciò è regolato il riscaldamento: pe evitare l'infiltrazione del vapore di questo, i radiatori sono chiusi in tubi di zinco; tutto l'edificio è costruito in materiale refrattario ed è quindi preservato da eventuali incendi, mentre il soffitto è in grado di sostenere il crollo dei piani superiori.

Fra le altre opere si trovano manoscritti greci e latini del VIII, IX e X secolo, autografi di Voltaire, Goethe, Schiller, Hugo, Dickens, oltre naturalmente i russi e i principali autori della rivoluzione comunista. Vi si trova anche un manoscritto inedito di Giordano Bruno.

Interessante è poi il funzionamento del museo, nei confronti degli studiosi, i quali, trovandosi fuori Mosca, possono ottenere copia fotografica dei manoscritti che desiderano.

Le scimmie di Gibilterra

Anche recentemente i giornali ebbero ad occuparsi di queste superstiti di un gruppo ben più numeroso di scimmie ed assai maggiormente diffuso, che tuttora vive sulle rupi di Gibilterra.

Conosciuta comunemente con il nome di Bertuccia od anche con quello di Bertuccione, porta la designazione scientifica di *Inuus ecaudatus*, che viene a significare *senza coda*. Essa è l'unica specie di scimmia che viva allo stato selvaggio, sul continente europeo. Come l'urango, il gorilla, lo scimpanzè, gli ilobati o gibboni, la bertuccia è una scimmia antropomorfa, vale a dire priva di coda e distinta per altri caratteri, fra i quadrumani, che più si avvicinano all'uomo.

Oltre che sulle rupi di Gibilterra, la Bertuccia vive in numerose torme, nelle zone boscose del Marocco e dell'Algeria. Raggiunge in altezza i settanta centimetri, di rado li supera. Ha il corpo rivestito di pelo folto, di tinta bruno-rossiccia, più chiaro sul ventre e bianchiccio sul muso; ai lati della testa è più fitto, mentre scarseggia all'estremità degli arti. Di questi, gli anteriori somigliano assai alla mano dell'uomo; anche nei posteriori si riscontra il pollice opponibile. C'è un rudimento di coda e l'apice delle natiche è calloso; il muso è mediocremente prognato; le narici sono ravvicinate. Nei maschi il pelo è più lungo che nelle femmine.

Vivono — ciò almeno dove sono numerose — in branchi che possono raggiungere ed anche sorpassare il centinaio; fra quelli bisogna distinguere i piccoli gli adolescenti e gli adulti. Come altre specie di scimmie, si nutrono di frutta di foglie succolente ed hanno una speciale predilezione per le radici della palma nana. Non disdegnano di frangere fra i loro denti insetti, millepiedi, lucertoline ed anche scorpioni, ai quali sanno strappare, con certa abilità, l'aculeo velenifero: queste ultime loro prede sanno rintracciarle sotto i sassi, sotto le cortecce, fra il muschio o fra le foglie ammucchiate sul terreno.

Come tante altre scimmie è suscettibile di una certa educazione e spesso vediamo la Bertuccia, tenuta da qualche giocoliere girovago, od in qualche baraccone, isolata od in compagnia di altri individui della medesima o di altre specie. In tali condizioni, essa viene istruita, con pazienza ed abilità, ad eseguire giochi, lazzi, a vestirsi di strane foggie, specie con divise militari, o con altre acconciature. A questo proposito, un naturalista, il pavese Giuseppe Genè, così si esprime: «*La Bertuccia deve alla propria intelligenza i tormenti d'ogni maniera dei quali i nostri cerretani han costume di aggrdvarla*».

Probabilmente la sua presenza in Europa secoli addietro, ebbe un'estensione maggiore che non quella zona, o meglio recinto, in cui vengono a trovarsi le poche decine di individui superstiti a Gibilterra. A quanto ne dice un altro naturalista, Carlo Vogt, un tempo, era assai più comune che non ora anche nell'Algeria, dove il disboscamento e l'estirpazione di erbe e di suffrutici, la fecero cercare riparo, più verso l'interno del continente africano.

Proibita rigorosamente, la sezione dei cadaveri umani sembra che Claudio Galeno, il celebre medico e filsofo alessandrino, nel secondo secolo dopo Cristo, abbia usato il corpo della Bertuccia per le sue ricerche anatomiche, riferendosi poi, per analogia, all'uomo. Assai più tardi, un altro insigne anatomista, Andrea Vesalio, nel XVI sec., riscontrò l'inesattezza delle tavole di Galeno nei raffronti con il corpo umano, ma se riuscì a convincere i posteri, non ebbe fortuna con i contemporanei, per i quali Galeno non poteva avere torto.

Per quanto le autorità inglesi di Gibilterra abbiano usato tutti i mezzi per conservare l'esiguo numero di abitatrici delle roccie di quelle zone, pure quel branco fu più volte per estinguersi. Per rimediare alla soverchia mortalità, varie furono le inclusioni di nuovi elementi, fatti venire appositamente dal Marocco, per reintegrare le perdite subite dalla razza.

Ed ora due aneddoti storici:

Si narra — e la cosa risale a parecchi anni fa — che le bertuccie di Gibilterra una volta avessero presa l'abitudine di rubare gli effetti dei soldati di un reggimento inglese colà accampato. Uno scimmione anziano era a capo delle spedizioni. Un giorno i soldati riuscirono a catturarl. Avutolo in mano, gli rasero la faccia e la testa e, così conciato, lo rimandarono alla sua tribù. I suoi compagni però, vedendolo in quelle condizioni, lo accolsero a bastonate ed a sassate. Al disgraziato non rimase altro da fare che restituirsi fra i soldati, i quali — da quel tempo — lo trattennero con loro.

Ci fu una circostanza in cui quelle scimmie si dimostrarono grate della protezione loro accordata da lord Heathfield, allora governatore di Gibilterra, il quale non permetteva venissero molestate. Avvenne che gli spagnoli, allora in guerra con gli inglesi, tentarono un colpo di mano sulla fortezza. Le bertuccie, accortesi della cosa, fecero nè più nè meno che le oche del Campidoglio; con uno schiamazzo indiavolato attrassero l'attenzione della guarnigione, che corse ai ripari e respinse gli assalitori.

Ora però i tempi sono cambiati e le scimmie, a quanto si dice, vanno beffeggiando la guarnigione inglese col provocare falsi allarmi. Preludio di quelli reali che non tarderanno.

A. *L.

Le amene avventure di un giramondo

Matusalemme - Collezionista di naufragi - Ornitologo - Una lettera che viaggiò nove anni

Viaggiando molto se ne vedono di tutti i colori, s'incontrano tipi d'ogni genere. Ma come il maestro di camera dell'Albergo Central Corona di Catania non me n'erano ancora capitati. L'avevo notato subito per quegli occhiali da libero pensatore, per le code corte del frac e per quella camminatina diritta, a passetti di 20 cm., da reuccio dei camerieri. L'ho additato agli amici. «Ma come, non lo sapevi? è una macchietta impareggiabile. Fatti raccontare la sua vita avventurosa. Informati dal suo compare barista. Salterà fuori un articolo. Anzi c'è materia per una serie di articoli. Qui ne decreteranno addirittura l'affissione».

Fu così che volli fare amicizia con Florio. Veniva sorridente al mio tavolo con taccuino e matita, prendeva nota del pranzo che desideravo, mi consigliava confidenzialmente i bocconi prelibati, poi mandava tutto il contrario di quanto s'era stabilito. Avvelenatore pubblico, vero e proprio. Seppi che per acquistare meriti presso il proprietario smaltiva in quel modo gli avanzi di cucina. E io che soglio affidarmi ai camerieri anzichè scegliere, come faccio dal sarto, costituivo una bazza per lui. Se ne vantava infatti. Però fà il doppio gioco. Coi clienti dice corna del principale. «Non mangiate quella porcheria. Tutti ladri. Vorrei metterlo su io un ristorante come si deve, a Catania».

Florio è un ometto obeso, napoletano di Somma Vesuviana, nato in alto mare, mi sembra, in un cargo partito dalla Florida. Figura nei registri dello stato civile di Sorrento, ma non esattamente qualificato, se potè esimersi dal servizio militare e non combattere nella grande guerra. Non so bene come, ma quando chiamavano alle armi Florio, affermava chè il suo cognome era Esposito, quando chiamavano Esposito, lui era Florio. Fu anche processato per questo. Ne uscì trionfalmente; come nei processi successivi in America.

Visse i primi 13 anni sulla spiaggia di Mergellina, scugnizzo al pari di mille altri, specie dell'800, scalzo, con braghe rattoppate e basta, contento con due soldi di cacio in tasca. Guardava il mare lontano e sognava di valicarlo da grande. Uscito da una famiglia di navigatori, volse le spalle al Vesuvio e un giorno chiese a suo zio di prenderlo a bordo; ma era alto quanto i predetti classici due soldi di cacio, per cui la risposta fu un'omerica risata. Florio era furbo e seppe nascondersi nella stiva del cargo. Sfruttò la sua piccolezza e rimase accovacciato fra le balle fin che lo stomaco glielo consentì. I topi rosicchiavano e lui digiunava resistendo allo stimolo dei profumi di soffritto che scendevano per la botola della cucina.

Lavorò da mozzo (ma non troppo), sfiorò Dover senza saperlo, sentì freddo nei mari del nord, sbarcò a Norrköping, vicino a Stoccolma, corteggiò una ragazza e finì all'ospedale, con un occhio così. Per campare accettò un posto da sguattero. In quell'osteria lo nutrivano solo a latte e formaggio. Tirò la cinghia. Si stufò presto.

Sui transatlantici

Qualche anno dopo lo ritroviamo impiegato in una potente società di navigazione di Amburgo, in qualità di *bridge-boy,* fattorino di bordo. Primo naufragio. Sul *Sicilian Prince.* Si salvò agevolmente. Ci prese gusto. A sentir lui naufragò pure col *Republique.* Non sa una parola di tedesco, neppure ora, che la maggior parte della sua clientela è di ufficiali germanici e che tutti a Catania per lo meno *Guten Abenim* lo sanno dire. Biascica un po' d'inglese alla maniera napoletana aggiungendo una *e* finale a ogni vocabolo. Ma quando l'assunsero sul *Titanic* non conosceva che *yes* e *thank you.* Eppure bisognava parlarlo. Gli chiesero: *Do you spik English?* Rispose franco: *yes.* Con uno scappellotto fu a bordo. *Thank you* e scappò sottocoperte.

In navigazione cominciarono i guai. Un'infinità di *qui pro quo* il novizio che cercava di capire e le viaggiatrici che s'impazientivano nelle cabine di lusso. Venne retrocesso. Restò in America dieci anni. Riprese a navigare. Tornò in Italia. Sposò una veneta che ha vent'anni più di lui. Se fate il computo dei suoi anni, calcolando che dal terremoto di Messina (1908) non s'è più mosso dalla Sicilia, arriverete all'età di Matusalemme. Quindi sua moglie avrebbe vent'anni più di Matusalemme. Viceversa è solo del '61, appena ottantenne, alta, ossuta, sana, robusta, sorda severa, litigiosa invadente opprimente una autentica Santippe. Il povero Florio rincasando la sera si fa ancor più piccino.

Alzava la voce coi camerieri. Lo misero a posto. Allora infierì sui «secondi», adolescenti di 14-15 anni. Ma con l'oscuramento «l'aspettavano fuori». Niente da fare neppur con quelli. Si dedicò all'allevamento dei canarini. A forza di incroci ottenne il canarino bianco. Li pettina, li tosa, li nutre. Adesso spera con pazienza d'arrivare al canarino nero. Gli ho insinuato che usi forse lo stesso sistema con cui pettina i suoi radi capelli nerissimi.

Mai più. Per sè confessa di valersi di un pettine «intelligente», ma l'ornitologia è una scienza.

Questo vecchio giramondo a riposo fu sempre un astuto gabbamondo. Altrimenti come si sarebbe salvato da tanti naufragi reati, immaginari e metaforici? Quando imbarcò la moglie come cuoca, dovè qualificarla per sua zia, causa i regolamenti. Per cui si rassegnò a lasciar fare certi pomicioni. Poi venne scoperto in cabina con la zia e passò altre noie. All'ennesimo naufragio credette d'essersi sbarazzato di Santippe. Macchè. Gliela trassero a salvamento, sotto la statua della Libertà, e gliela restituirono a New York più viva che mai.

Clandestini a bordo

Esercitava con maestria anche il traffico dei passeggeri clandestini. Una volta a due di costoro il colpo non riuscì. Scacciati, pensò Florio a ricondurli a bordo. Li caricò d'una sua valigia ciascuno e salirono insieme la scaletta. «Sono i miei facchini». Poco dopo il piroscafo levava le ancore. Le cose si complicarono al largo, allorchè uno dei due cadde a mare. Circondato dai pescicani, il poveretto invocava aiuto. E Florio a gettar piatti nelle fauci fameliche e a ripetere calmo: «Non ti muovere che mo' ti salviamo». Lo salvarono gli altri e si scoprì il trucco. Ma Florio ne trasse quattrini. Perchè allo sbarco i giornalisti già informati del caso offrirono dollari su dollari per ottenere fotografie e interviste. I clandestini istruiti da Florio recitarono la parte e lui intascò 500 lire (a quei tempi).

Naufragio del *Titanic.* Passa un modesto vapore della Florio Rubattino e avverte il colosso da 52 mila tonnellate che un *iceberg* incrocia la sua rotta. Il marconista incarica il *boy* Florio di correre dal comandante per avvisarlo; ballava come una gran dama; bevevano e gavazzavano. «Via, questo italiano» gli rispose con disprezzo. Qualche minuto dopo l'*iceberg* spaccò in due il *Titanic* come fosse stato un biscotto. Parapiglia fantastico. Quelli di prua volendo scappare a poppa precipitavano a mare. Quelli di poppa, chissà perchè scappavano verso prua e finivano pur essi nelle onde. Il Florio? Il regolamento prescrive che il personale in simili frangenti s'adoperi al salvataggio dei passeggeri. Si buttò dalla parte più alta, lontano dal gorgo, simulando di portare in braccio un bimbo. Salito in una scialuppa incolume, non ostante la sparatoria del nostromo, che aveva mangiato la foglia, assistè nel trambusto notturno all'esecuzione del miliardaio Rockfeller, il quale annaspava e prometteva milioni a chi lo salvasse. Aggrappandosi alla scialuppa stracarica rischiava di capovolgerla. Allora un tale lo freddò a colpi di rivoltella. Florio ha visto sprizzare il sangue dal cranio di quel creso.

Da Sing Sing a Suez

Al processo fu lui che fece condannare il capitano, reo di strafottenza e ubriachezza. Anche per il successivo naufragio, quello del *Lusitania,* la sua deposizione determinò la severa punizione dei responsabili. Quel capitano capitò a Catania, proprio al Cirona, tanti anni dopo. Florio al banco del cassiere si nascondeva, figurava di non riconoscerlo. Ma quello, generoso, magnanimo, signore, anche se ridotto a caricare agrumi, perdonò il servo accusatore e offrì pranzo e spumante per tutti.

Le vicende americane di Florio sono variatissime. Dalle valigie vuote (per ottenere il massimo frutto dal risarcimento dopo i naufragi) all'ospitalità delle carceri di Sin-Sing.

Adesso soffre di arteriosclerosi. Non beve, mangia poco, si cura coi sali e con le donazioni di sangue. E' iscritto fra i benemeriti donatori di sangue. I medici dicono che il suo sangue è speciale. Però quando lo richiedono dall'ospedale, fà rispondere al telefono che non c'è. Florio è permaloso. Crespi gli aveva fatto un'azzeccata caricatura. Non ha voluto saperne di esporla in sala. Il Federale gli scrisse un giorno sullo sparato: «Questa bistecca me la porti sì o no?». Fu giocoforza incassare.

E' falso come l'ottone. Tutto falso: lo sparato (posticcio), i polsini (di celluloide), la cravatta (con l'elastico), i capelli (col cerone), il sorriso (mellifluo con sarcasmo), le audaci imprese, le avventure amorose. Si attribuisce financo quella lettera che impostata a Sorrento, lo rincorse per mezzo mondo, piena di timbri, e lo raggiunse a Sorrento 9 anni dopo. Ne parlò pure la «Domenica», con particolare sollazzo di tutti i barbieri del Regno.

Subì anche di recente un processo, per una vertenza sindacale, ne uscì retrocesso a vice capo-cameriere. Il nostro Florio ha dunque fatto la carriera dei gamberi.

I camerati del C.A.T. sapendolo pieno di balle, ci hanno promesso di portarlo via in volo e buttarlo giù a ostruire il Canale di Suez.

Florio ha provato tutti i mestieri. Gli manca solo il lenocinio. Una sera l'incaricammo di recarsi al tavolo di una bella cantante (riconoscibile dalla pelliccia che non toglieva mai) per chiederle quale opera interpretasse. «Scusate, le disse, titubante, non si tratta che di teatro. Quei giornalisti vorrebbero sapere se voi siete la Traviata».

Andrea Bonomi

Attività culturale
in Russia

MOSCA, 24.

Facendo un consuntivo dell'attività culturale degli studiosi sovietici nel 1940, il Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'U. R. S. S., signor Komarov, ha rilevato i vasti studi degli storici e dei filosofi russi e gli importanti lavori su problemi economici, giuridici e linguistici. Gli storici, in particolare, attendono alla pubblicazione della «Storia dell'U.R.S.S.». Si continua anche la pubblicazione della vastissima «Storia universale dall'antichità ai giorni nostri, alla quale si affianca una «Storia della cultura universale».

Inoltre l'Accademia delle Scienze ha intrapreso, sotto il titolo di «Eredità scientifica», una vasta pubblicazione che comprenderà documenti scientifici di grande interesse trovati nelle ricchissime collezioni di manoscritti della Russia, ed aggiornati lavori sulla storia della scienza. Vi figureranno frammenti delle opere di Giordano Bruno, Galileo, Darwin e dei grandi scienziati russi Lomenossov, Mendeleev ecc.

Nel campo filosofico, si attende all'opera che avrà il titolo di «Storia della filosofia» e che abbraccia tutte le epoche e tutti i popoli.

Il primo volume, che tratta della filosofia antica e medioevale, è apparso nel febbraio 1941.

Obiettivi ultraluminosi

JENA, 24.

Un nuovo procedimento tecnico ha permesso alla Zeiss di creare un obiettivo di potenza luminosa e lucentezza superiori a quelle che si erano potute raggiungere finora.

Questo aumento de' potere luminoso degli obiettivi è stato ottenuto, informa l'agenzia Centraleuropa, mediante l'applicazione di un sottilissimo strato di una speciale sostanza trasparente di colore rossovioletto. Per effetto di tale strato viene a ridursi la quantità di luce riflessa aumentando di conseguenza quella della luce utilizzata.

In tal modo, mentre nei normali obiettivi l'aumento della potenza luminosa ha un limite nelle possibilità tecniche di apertura dell'otturatore, col nuovo sistema questo aumento viene ad essere del 20-40 per cento.

Praticamente questi obiettivi ultraluminosi sono stati già impiegati per la fotografia aerea, e particolarmente utili risultano anche nella radiografia e la fotoincisione.

I cilindri plutocratici. Roosevelt con gli amici Sam Ryburn e Alben W. Barkley, ostenta il suo democratico sorriso.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La celebrazione del XXII annuale dei Fasci di Combattimento

Superba sfilata della Gioventù del Littorio
Giovanni Cao di San Marco esalta la storica data

La centuria corale della Gil mentre eseguisce gli inni della Rivoluzione, in piazzale 26 Luglio

In armonia con tutta la Penisola, Udine ha degnamente solennizzato il 23 marzo 1919, esaltando la fondazione dei Fasci di Combattimento. La cittadinanza udinese si è dimostrata ancora una volta in linea, celebrando con ardente patriottismo e con piena comprensione fascista la storica data.

L'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione

Le manifestazioni celebrative si sono iniziate con la visita dell'inviato del Partito, cons. naz. Giovanni Cao di San Marco alla Casa del Littorio, dove si trovavano il Prefetto e il Federale, nonchè i componenti del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Udine e gli squadristi.

Il cons. naz. Cao ha reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Causa ed ha quindi ricevuto il saluto della Milizia recatogli dal console generale Ricciotti comandante il Gruppo Legioni, il quale era accompagnato da numerosi ufficiali delle varie specialità della Milizia. Questi ha recato il saluto delle Camicie nere in armi, saldo e fedele presidio della Rivoluzione, anche al Segretario Federale per il Fascismo friulano. Quindi gli squadristi hanno sostato in raccoglimento dinanzi al Sacrario.

Nel frattempo, lungo il viale Venezia, partendo dalla birreria Moretti ed estendendosi fino quasi al Tiro a Segno, si andavano schierando i Battaglioni della G.I.L.: circa tre mila giovani, perfettamente equipaggiati, bene addestrati nel fisico, ben temprati nello spirito. Superbo schieramento che testimoniava della gagliardia e della fierezza della nostra gioventù allevata nel clima che fortifica ed eleva. Sul piazzale 26 luglio, di fronte alla Casa del Combattente era stata eretta una ampia tribuna per le autorità.

Erano ivi convenuti: il Comandante del Corpo d'Armata, col Comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata, con altri generali e ufficiali superiori dell'Esercito e dell'Aeronautica, il Podestà, il Vice Federale Zanello, il Vice Podestà, anche quale presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, il sen. Mori, il comandante il Gruppo Carabinieri di Udine, il Questore, il Procuratore del Re Imperatore, il presidente del Tribunale, il I. Pretore, il Provveditore agli Studi, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il presidente della Federazione friulana combattenti con il capo della segreteria, il comandante il Battaglione «Udine» del X. Alpini, il presidente del Dopolavoro Provinciale, i comandanti della 63. Legione Tagliamento e della X. Legione Milizia Artiglieria controaerei con numerosi ufficiali della specialità, ed altri ancora.

La rassegna della Gil

A fianco della tribuna era stata eretta una gradinata sulla quale aveva preso posto una centuria di giovani cantori tutti organizzati della Gil, i quali — maschi e femmine — in una fusione meravigliosa di voci dovevano svolgere un programma di canti nazionali e di villotte.

Poco dopo le 10.30, giungevano sul piazzale il cons. naz. Cao col Prefetto e il Segretario Federale. I gerarchi ascoltavano l'Inno «Impero» magistralmente eseguito dalla centuria corale diretta con perizia dal m.o Luigi Garzoni. Quindi l'inviato del Partito passava in rivista lo schieramento dei Battaglioni della Gil, nel mentre la Banda della Milizia Difesa contraerea suonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

Terminata la rassegna, durante la quale il gerarca ha avuto più volte espressioni di elogio per il comportamento e l'equipaggiamento e lo spirito dei baldi e gagliardi giovani, seguiva la sfilata dei Battaglioni. Con passo cadenzato, impeccabili, al comando del Vice Comandante della Gil magg. Silvio Pandolfi Alberici, passavano primi gli iscritti al Guf; seguivano — magnifici nelle loro divise — gli appartenenti al Collegio Magistrale della Gil; quindi i preavieri, i Giovani fascisti nell'uniforme coloniale, gli avanguardisti, le giovani fasciste e giovani italiane. Segnava il passo la Banda della Milizia Artiglieria contraerei. Una folla di cittadini, disposta attorno al piazzale e lungo via Poscolle, assisteva ammirata al passaggio marziale dei giovani.

In piazza Vittorio Emanuele

Terminata la sfilata, gli organizzati della Gil, si sono avviati in piazza Vittorio Emanuele, gremitissima di popolo, prendendo posto sul terrapieno dove in precedenza — a cura dell'Ispettore federale camerata Zoccolari, cui era affidata la direzione della manifestazione — erano già disposte le rappresentanze con vessillo, delle varie organizzazioni del Partito: Gruppi Rionali, Sindacati, Artigianato, Dopolavoro, Scuola, Associazioni combattentistiche e d'Arma varie.

Sotto la Loggia del Lionello, dinanzi al Tempietto ai Caduti per la Patria, si erano raccolte le autorità: il Preside della Provincia, il comandante del Presidio, il comandante la Difesa Territoriale, il comandante la Zona Militare, il presidente dell'Istituto Nastro Azzurro, il presidente provinciale della C. R. I., il capostazione principale ed altri ancora. Ai lati della gradinata d'accesso al Tempietto stavano in posto d'onore il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento e quello del Fascio di Udine, il labaro del Nastro Azzurro, la bandiera della Federazione Combattenti, i labari dell'Associazione Volontari di Guerra, della Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, dell'Associazione Famiglie Caduti e feriti per la Rivoluzione. Ai piedi della gradinata erano schierati gli squadristi udinesi al comando del Vice Segretario politico del Fascio camerata Bastianutti.

L'arrivo dei gerarchi e delle autorità provenienti dal piazzale 26 Luglio veniva salutato dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Il cons. naz. Cao di S. Marco, il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale e le autorità entravano quindi nel Tempietto dei Caduti, ove sostavano un minuto in raccoglimento. Immediatamente dopo, il Segretario Federale dava lettura del messaggio rivolto al Duce dal Segretario del Partito a nome delle Camicie nere d'Italia.

Quindi presentava l'oratore inviato dal Partito, Giovanni Cao di San Marco, eroico combattente della grande guerra, mutilato pluridecorato al valor militare, bella figura di fascista e di gerarca. Faceva infine l'appello dei Caduti fascisti friulani per la Causa della Rivoluzione.

L'orazione celebrativa

Il co. Cao di San Marco, salito sulla pedana, iniziava quindi il suo discorso. Dopo aver rilevato la bella impressione provata alla sfilata della gioventù udinese inquadrata perfettamente nei ranghi del Partito, affermava come essa testimoni come lo spirito della vecchia e gloriosa Capitale della guerra, popolo di combattenti e di autentici lavoratori, sensibile alla grande ora che viviamo, sappia scendere nelle piazze e salire nella trincea con lo stesso impeto generoso e fiero. Chiamatosi onorato quale vecchio combattente di ricordare fatti ed eventi che hanno portato l'Italia al grande momento storico attuale in cui sono in gioco non solo i destini della Patria nostra, ma di tutto il mondo, rievocava la fondazione dei Fasci italiani di Combattimento e rilevava come il XXII annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, trovi l'Italia protesa nella dura ed aspra lotta per l'affermazione di quella idea che sangue generoso ha irrorato ed il sacrificio ha benedetto, quella idea appunto che ha fatto sorgere i Fasci di Combattimento e che, attraverso tante vicende indimenticabili ha portato all'attuale momento storico. Il problema della espansione cui aveva ed ha diritto l'Italia, problema imminente, è stato subito affrontato con coraggio ed energia ed è stato fatto tutto il possibile affinchè esso avesse una soluzione pacifica; espansione logica ed umana, alla quale però sono stati frapposti gravi e duri ostacoli. La nostra opera colonizzatrice non poteva avere i suoi buoni frutti fintanto che il Mediterraneo ed il Mar Rosso erano vigilati da Suez e da Gibilterra. Era ora quindi che l'Italia rompesse ogni indugio ed accanto alla amica Germania ed in accordo col Giappone, scendesse sul terreno delle armi. Non era infatti tollerabile che tre quarti del mondo intero rimanessero sotto il controllo di sole due nazioni monopolizzatrici della vita economica e politica dell'emisfero, complici gli ebrei e i massoni e tutte le consorterie internazionali. La nostra dunque è una guerra di libertà e di unità affinchè all'Italia sia dato nel mondo il posto che le spetta; guerra rivoluzionaria affinchè sia data all'Europa una pace con giustizia per tutti i popoli. La influenza dell'Asse si è già fatta sentire su parecchie nazioni, sollecitando così l'espulsione da questa parte del mondo dell'Inghilterra, la quale si avvia ineluttabilmente verso la caduta perchè la vittoria dell'Asse è immancabile. Di questo tutti gli italiani devono aver la piena e sicura certezza.

Il camerata Cao di San Marco concludeva il suo caldo, forte ed efficace discorso con una vibrante perorazione.

«In questa giornata — egli ha detto — eleviamo il nostro pensiero al grande capo Benito Mussolini, il nostro pensiero e saluto ai combattenti di tutti i fronti, a quelli dell'Etiopia che sanno tenere altissimo l'onore della bandiera d'Italia, a quelli della Libia che già si apprestano alla vittoriosa riscossa, a quelli dell'Albania fra i quali vi sono gli figli di questa terra, ai combattenti dell'Aria e a quelli del Mare.

Tutti i combattenti d'Italia si preparano ad alzare sul più alto pennone la bandiera della immancabile vittoria!».

La parola del co. Cao di San Marco, seguita con la massima attenzione dalla folla, ha più volte suscitato vibranti acclamazioni e alla fine è stata coronata da una caldissima dimostrazione al Duce.

Dopo che il Federale ha comandato il saluto al Duce, sulla piazza, a lungo, sono echeggiati gli inni della Rivoluzione.

L'inviato del Partito si è quindi intrattenuto con i familiari dei Caduti, ai quali ha rivolto affettuose parole interessandosi vivamente ad ogni singolo caso.

I fascisti universitari alla testa dello schieramento delle forze giovanili sul viale Venezia.

I turni di guardia al Sacrario dei Caduti

Domenica, dalle ore 9 alle ore 20 gli squadristi, i reduci di guerra e legionari di Spagna, fascisti universitari, appartenenti al Collegio Magistrale della Gil ed organizzati della Gil, compresi quelli dei Gruppi Rionali, si sono alternati nei turni di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

La città era tutta imbandierata e gli inni della Patria e della Rivoluzione, intonati lungo le vie dalla Banda della Legione Milizia Artiglieria Controaerei e dai reparti della Gil, hanno recato una nota di fierezza guerriera pienamente condivisa dal popolo udinese.

Vibrante rapporto di Zona dei combattenti friulani

Nella «Casa del Combattente» in Percoto è stato tenuto il primo rapporto di zona dei combattenti friulani. Convocati dalla Federazione sono intervenuti i dirigenti e numerosi combattenti delle Sezioni di Percoto, Pavia di Udine, Risano, Persereano, Lauzacco, Jalmicco, Trivignano Udinese, Pradamano, S. Maria la Longa e S. Vito al Torre.

Erano presenti il Comandante del Presidio Militare, il Segretario Politico del Fascio e il rappresentante del Podestà di Pavia di Udine, i dirigenti delle Organizzazioni combattentistiche e d'arma e delle Organizzazioni giovanili fasciste.

Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ha preso la parola il magg. cav. uff. Casoli, direttore della Federazione dei Combattenti, per esporre l'attività svolta dalla Federazione in questi ultimi anni, rilevando che le Sezioni della Provincia da 135 dell'anno XVI sono ora salite a 154, con un complesso di 14.600 combattenti iscritti e regolarmente tesserati per l'anno XVIII.

Elencate le varie iniziative di carattere assistenziale attuate dalla Federazione sia in favore dei combattenti, sia a vantaggio dei loro figli, ricordato, in particolare, la Colonia Elioterapica fluviale di Osoppo, che accoglie annualmente centinaia di figli di camerati combattenti, ha parlato delle provvidenze a beneficio della benemerita classe degli agricoltori, tanto vicina al cuore del Duce, ed ha messo in rilievo le concessioni di prestiti a tasso d'eccezione, il vigneto-frutteto sperimentale di Faedis, la bonifica dei castagneti del pedemonte friulano, i vari corsi d'istruzione per potatura ed innesto, motoaratura ed allevamento bozzoli, istituiti con il concorso dell'Ispettorato dell'Agricoltura e della Cassa di Risparmio.

Il camerata Casoli ha chiuso raccomandando ai dirigenti delle Sezioni presenti d'intensificare l'attività organizzativa ed assistenziale a favore dei soci e di stringere sempre più i già saldi legami con le famiglie dei camerati richiamati alle armi che valorosamente combattono su tutti i fronti per la pace con giustizia.

La chiara esposizione è stata accolta con vivi applausi, cessati i quali ha preso la parola il prof. dott. Francesco Cocchiarella, Ispettore Federale, che ha spiegato le origini, la sostanza, la posta del conflitto nel quale l'Italia è impegnata con tutte le sue forze e con tutte le sue risorse.

Scroscianti applausi hanno coronato la calda conversazione del camerata Cocchiarella e tutti i presenti hanno indirizzato al Duce il loro grido di fede e d'amore.

Quindi il camerata Bulfone, presidente della Sezione di Percoto, ha proposto il seguente ordine del giorno, che è stato approvato per acclamazione:

«I dirigenti dei Combattenti friulani delle Sezioni della Iª Zona, riuniti a rapporto nella «Casa del Combattente» in Percoto, presenti gerarchie, autorità politiche locali ed Organizzazioni GIL, elevando pensiero commosso e riconoscente ai Caduti che sul campo dell'onore, in terra, sul mare e nel cielo, hanno offerto la vita per le migliori e più fulgide fortune della Patria, ed uniti spiritualmente a tutti i camerati in armi che con le loro eroiche gesta scrivono pagine immortali nella storia d'Italia, ripetono alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce del Fascismo il loro giuramento di fedeltà, di dedizione e di fede e si dichiarano pronti di imbracciare il fucile per il trionfo della giustizia e della civiltà fascista nel mondo».

Il vibrante raduno si è chiuso col saluto al Duce e con una nuova entusiastica manifestazione al Suo indirizzo.

Diffidate di tutti! L'orecchio del nemico è sempre in ascolto.

Anche colui che credi tuo amico può essere una spia. Taci!

La Patria si serve anche tacendo.

Evita ogni commento ed ogni discussione in pubblico poichè ciò può essere utile al nemico.

L'assemblea plenaria del Sindacato ingegneri

Nella sede dell'Unione dei professionisti e degli artisti si è svolta sabato scorso l'assemblea plenaria ed elettiva del Sindacato fascista ingegneri della provincia di Udine sotto la presidenza del segretario della categoria ing. Fabio Someda. Alla riunione, cui hanno partecipato numerosi gli organizzati di Udine e della provincia, presenziavano il segretario del GUF in rappresentanza del Federale, il presidente ed il direttore dell'Unione professionisti ed artisti.

Aperta la riunione l'ing. Someda ha rivolto un caloroso saluto ai combattenti di terra, del mare e dell'aria ed in particolare ai colleghi che in gran numero, rinnovando le nobili tradizioni militari degli ingegneri italiani, contribuiscono in armi al raggiungimento dell'immancabile vittoria. Dopo aver ricordato i soci scomparsi nell'ultimo triennio, ha dato lettura della relazione morale tratteggiando, in rapida sintesi, la molteplice attività svolta dell'interesse della categoria.

Data quindi comunicazione del rendiconto economico della gestione; ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Ha poi preso la parola il cons. naz. Enrico Fancello per portare all'assemblea il cordiale saluto dell'Unione dei professionisti e degli artisti.

Successivamente si è proceduto alla nomina delle cariche sociali per il triennio 1941-42-43; dopodichè la riunione ha avuto termine con il saluto al Duce ordinato dal rappresentante del Segretario Federale.

Le nostre brave donne

Ci sono tanti bravi camerati che danno la loro attività appassionata al Partito, alla GIL, al Dopolavoro; sono dei veri fascisti: spesso, li incontriamo in divisa che si trascinano dietro con pazienza di papà un Figlio della Lupa o una Piccola Italiana che a mala pena si regge sulle gambine grassocce e che marciano ringiovaniti, se al loro fianco cammina uno snello avanguardista. E ne sono fieri. E se si chiede: «E la moglie?». «Bene. Grazie». La moglie è a casa; ha avuto il suo daffare per mandare fuori marito e figli lucidi e accurati. Li ha salutati sorridente dalla finestra finchè hanno svoltato; è orgogliosa di loro, fascista anch'ella nell'anima.

Non sono dunque degne di appartenere al Partito queste piccole care donne, spose e madri di fascisti? S'inscrivano, chiedano la tessera che è il battesimo del fascista, la tessera della massaia rurale, se hanno anche la gioia e l'orgoglio di badare all'orticello o al giardino. Nessuno le toglierà dal loro lavoro nè la tessera graverà sul bilancio familiare! Il Fascio femminile chiede loro di entrare nelle sue file e chiede ai loro mariti, fedeli fascisti, valorosi combattenti e lavoratori d'iscriverle come riconoscimento della dignità e della fede delle loro donne.

Sapia

La Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili visita i feriti di guerra

Nella giornata di ieri la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili camerata prof. Bortolotti, accompagnata dalla Vice Segretaria del Fascio camerata Miani, ha visitato i feriti ricoverati nei tre ospedali militari della nostra città.

La Fiduciaria ha sostato al capezzale dei feriti, interessandosi delle loro condizioni di salute, rivolgendo parole augurali e recando in dono biscotti e frutta. I degenti — il cui morale è altissimo — hanno manifestato il loro gradimento e la più viva riconoscenza alle donne fasciste per l'affettuosa e continua opera di assistenza.

Federazione Fasci Femminili

Nomina

Ho nominato Segretaria Provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio la fascista Nerina Capocci in sostituzione della camerata Iole Cattaruzzi che lascia la carica per ragioni di lavoro.

Ringrazio vivamente la fascista Cattaruzzi per l'opera svolta.

La Fiduciaria Provinciale
ERMINIA BORTOLOTTI

Visita di tecnici tedeschi ad aziende agricole per l'industria autarchica della cellulosa

Alcune personalità e tecnici tedeschi hanno compiuto ieri un notevole giro nella nostra provincia per la visita ad alcune importanti aziende agricole e ad impianti autarchici particolarmente notevoli.

La commissione germanica era formata dal consigliere ministeriale Widmann Mathes, dal professor Schvabe Kurt, dal prof. Munds Eberhardt chimici, dal dott. Berger Werner assistente ministeriale della sezione alimentazione del Ministero Goering del piano economico quinquennale, prof. universitario George Sessous e Viktorinus Prostler della scienza agraria addetti al Ministero. Essi hanno avuto, nelle varie visite, per guida, i direttori delle singole aziende ed ovunque cordialissime accoglienze. Erano accompagnati dal dott. Mario Savorgnani e dal prof. Sergio Bernardinis del Ministero delle Corporazioni.

La prima sosta della Commissione, partita da Udine alle ore 9, è stata effettuata a Ronchi dei Legionari, ove i tecnici tedeschi si sono resi edotti del funzionamento di una speciale macchina sfibro-vagliatrice per la produzione di materiale cellulosico dagli steli del granoturco. Questa macchina posta in lavorazione dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, costituisce un ritrovato autarchico di notevole portata poichè utilizza del materiale del tutto trascurabile agli effetti agricoli senza tuttavia privare l'agricoltore della materia che gli serve per le stalle. Infatti la macchina, mentre sfibra gli steli del granoturco depurando il materiale utile alla industria per la cellulosa, ciò che costituisce il 30 per cento, lascia il residuato ugualmente utile per le necessità dell'agricoltore. Una macchina di alta concezione autarchica quindi. Il materiale cellulosico ricavato dalla sfibro-vagliatura degli steli del granoturco è risultato ottimo per la fabbricazione della cellulosa nobile, per rajon e per nitrazione. I componenti della commissione germanica hanno avuto per guida in questa interessante visita l'ing. dott. Vincenzo Amici, capo del servizio chimico dell'Ente nazionale per la cellulosa, al quale hanno espresso il loro vivo interessamento per il ritrovato che è un vanto dello studio e dell'industria italiana.

La comitiva ha poi sostato all'azienda agricola del cav. De Dottori, interessandosi delle colture enologiche e granarie curate razionalmente. In occasione della visita gli agricoltori del luogo hanno improvvisato ai graditi ospiti delle cordiali attestazioni di simpatia e vibranti manifestazioni all'indirizzo dei grandi Capi delle due Nazioni amiche.

Dopo una breve sosta nel cimitero di Redipuglia, ove i componenti della commissione germanica hanno tributato un reverente omaggio ai Caduti della Terza Armata, è stata raggiunta la vasta tenuta dell'ing. Fornasir. Anche qui sono stati ammirati i razionali impianti.

Quindi la comitiva ha raggiunto Torviscosa per la visita agli stabilimenti ed alla tenuta della S.A.I.C.I. che i tecnici tedeschi hanno minutamente visitato con la guida del dott. Diotti direttore dello stabilimento e del dott. Facchini direttore della tenuta agricola. Era presente anche il senatore Mori, presidente del Consorzio di bonifica della Bassa friulana.

Con la minuziosa visita dell'importantissima azienda in pieno fervore di produzione, la giornata della commissione germanica si è conclusa.

Ovunque gli ospiti, oltre a trovare la più cameratesca ospitalità da parte dei dirigenti delle aziende visitate, hanno sentito vibrare lo spirito patriottico dei nostri lavoratori, inneggianti al Duce, al Fürer e alla grande Nazione alleata. I camerati tedeschi hanno tenuto a manifestare, con il loro ammirato interessamento per i ritrovati autarchici di cui avevano constatato l'efficacia, anche il loro animo grato per le cordiali dimostrazioni di cameratismo ricevute durante le loro visite.

Fervore di attività al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Com'è stato pubblicato, in questi giorni si è riaperta la bella sede del Dopolavoro «A. Giorgini» in via Romeo Battistig ed i dirigenti hanno già iniziato il loro vasto programma di attività.

Avrà così subito inizio un corso di lingua tedesca. Tale corso sarà teorico-pratico e sarà tenuto nelle ore serali dei giorni feriali per dar modo a tutti coloro che desiderano apprendere tale lingua, di poter frequentare. I dopolavoristi non mancheranno di accorrere numerosi consci dell'importanza che ha oggi la conoscenza del tedesco.

All'educazione musicale dei bambini, e son molti, il Dopolavoro ha pensato con l'istituzione di un corso di pianoforte e violino. Le lezioni saranno tenute nelle ore pomeridiane per non intralciare i lavori scolastici dei ragazzi e daranno modo sia ai già iniziati all'armonia dei suoni, come agli altri, di seguire un corso regolare. La quota fissata è modesta ed alla portata di tutte le famiglie. Speciali agevolazioni saranno accordate ai figli dei richiamati.

Per gli appassionati al gioco delle carte, il Dopolavoro ha organizzato una serie di gare: scopone, tresette e briscola, che richiameranno certamente gran numero di dopolavoristi. Queste gare avranno inizio nei prossimi giorni secondo un calendario che è stato affisso alla sede del Dopolavoro.

Tutte le iscrizioni, sia quelle ai corsi di lingua tedesca, pianoforte e violino, come quelle per le gare dei giochi a carte, si ricevono presso le sedi del Gruppo Rionale e del Dopolavoro «A. Giorgini».

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Alle ore 21 di questa sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni terrà la IX lezione dantesca, spiegando e dicendo il canto XIX dell'*Inferno*.

La cupa drammaticità del canto avrà risalto dalla dizione, che forma uno dei lati più interessanti di queste lezioni; mentre la spiegazione premessa alla dizione varrà a precisare ancora una volta il pensiero politico-religioso di Dante ed a collegare i momenti più vivi del dramma teologico-politico nel quale consiste la solita ossatura di tutto il poema.

"Problemi politici dell'ora,,

Il novo ciclo politico di lezioni ha avuto degno inizio con una serrata esposizione fatta dal prof. Giacomo Spardini del R. Liceo Classico. La lezione, senza appesantirsi con cifre e dati, ha svolto con chiarezza e compiutezza il tema ch'era stato assegnato alla Sezione dal Ministero della Cultura popolare «La decadenza della supremazia economica inglese». Assistevano alla lezione molti giovani e docenti. Il prof. Sfardini svolse i seguenti concetti: «L'attuale conflitto ha diviso l'Europa, anzi il mondo, in due partiti. Da un lato coloro che hanno fede in una nuova civiltà, in un nuovo ordine sociale e internazionale, basato sul lavoro e sul naturale dinamismo dei popoli giovani; d'altro quelli, che, male ammaestrati dalla storia passata, vedono come unica possibile garanzia dell'ordine e della pace il tacito riconoscimento della supremazia politica ed economica inglese, nella quale credono come in qualche cosa di assoluto e di eterno, destinato a infrangere e ad annulare ogni tentativo di riscossa. Eppure, la supremazia economica inglese se fu un fatto immutabile nel passato, quando l'Inghilterra non aveva rivali, cominciò la sua lenta ma continua decadenza al sorgere delle industrie negli altri paesi. D'allora in poi l'Inghilterra, se volle conservare la sua supremazia economica, dovette ricorrere alla sopraffazione nella guerra 1914-18 contro la concorrente Germania. Ma non fu una vittoria duratura. Nel dopoguerra l'Inghilterra si trovò di fronte altri più terribili concorrenti, quali gli Stati Uniti e il Giappone. Ha inizio intanto anche la decadenza politica dell'Inghilterra, specialmente con la vittoriosa resistenza dell'Italia alle sanzioni ginevrine. Altri fenomeni gravissimi per l'Inghilterra sono: la decadenza della sua agricoltura, l'esaurimento dello slancio colonizzatore, il declino spaventoso delle nascite. Questi fatti rivelano che non si tratta di crisi momentanea, dovuta a contingenze esterne, ma c'è di mezzo qualcosa di più grave, e cioè il decadimento di una razza. L'Inghilterra si attacca disperatamente a un mondo ormai superato e vuole conservato un impossibile *status quo* che non ha basi nella realtà e che non è consentito dai popoli giovani del Patto Tripartito.

«Noi combattiamo per sopravvivere», ha detto Churchill; e noi gli rispondiamo: «Chi si ferma è perduto».

La conversazione fu molto apprezzata ed applaudita.

Per i generi razionati
Cedole di prenotazione e ordinativi di consegna

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Si ricorda che entro oggi i commercianti debbono consegnare ai singoli Uffici Annonari Comunali le cedole di prenotazione dei generi razionati.

Gli Uffici Annonari, dal canto loro, entro il 28 corrente debbono inviare gli ordinativi di consegna sui moduli C, al centro di distribuzione (S.A.D.A.C.).

Assegni famigliari agli operai dell'industria richiamati alle armi

Si precisa che in nessun caso i datori di lavoro possono corrispondere agli operai richiamati alle armi gli assegni familiari per il periodo di richiamo in quanto tali assegni vengono direttamente liquidati dalla competente sede dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale.

ATTI FEDERALI

Fascio di Caneva

Nomino Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Caneva il fascista Virginio Ortolan fu Giacomo, iscritto al P.N.F. dal 21-1-1923, in sostituzione del fascista Aldo Chiaradia, già Segretario del Fascio stesso, richiamato alle armi.

Fascio di Cavazzo Carnico

Nomino Segretario del Fascio di Cavazzo Carnico il fascista Faustino Macuglia iscritto al P.N.F. dal 14-10-1922, in sostituzione del camerata Olinto Brunetti che viene a cessare dalla carica a suo tempo affidatagli.

Fascio di Muzzana

Nomino Capi Settore del Fascio di Combattimento di Muzzana i seguenti fascisti:
Fortunato Riccardo, Franceschinis Ludovico, Tassi Gisberto.

Fascio di Porpetto

Nomino Capo Settore del Fascio di Combattimento di Porpetto il fascista Duilio Dri fu Daniele.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomino Capo Nucleo del Gruppo Rionale «P. Pischiutta» il fascista Scrafino Tollis di Giuseppe.

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Capo Settore del Gruppo Rionale «A. Salvato» il fascista Arturo Rizzi fu Costantino.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

G. U. F.

Sezione Femminile

Tutte le fasciste universitarie, che hanno raggiunto il ventunesimo anno di età, debbono iscriversi ai Fasci Femminili oltre che al G.U.F.

Le fasciste universitarie che sono in possesso del diploma di infermiera volontaria della C.R.I. possono ottenere di prestare la loro opera sui fronti di operazione, inoltrando domanda, tramite questa Segreteria, alla Segreteria Centrale dei G.U.F.

Adesioni all'Alpina per intitolare il Rifugio Nevea al nome della Divisione "Julia,,

In occasione dell'assemblea tenuta dalla Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I. per deliberare in merito all'intitolazione del nome Rifugio Nevea al nome glorioso della Divisione «Julia», alla presidenza sezionale sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Scusando assenza assemblea invio caldissimo adesione proposta intitolare Nevea gloriosa divisione Julia. - Leicht».

«Plaudiamo felice iniziativa intesa onorare nostri eroici Caduti. - Sottosezione Carnica».

Le sottoscrizioni rateali ai Buoni del Tesoro 5%

Continua in città e povincia con crescente successo, la raccolta delle sottosrizioni ai Buoni novennali del Tesor o ad opera dei funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Con poche lire mensili, ogni cittadino può aderire a questa popolare forma di risparmio abbinato alla previdenza assicurativa, e concorre alla Vittoria.

Citiamo a titolo d'onore gl'insegnanti elementari. Proprio in questi giorni presso le sedi delle rispettive Direzioni Didattiche si sono tenute brevi riunioni al riguardo. Gli educatori del popolo hanno risposto in modo veramente lusinghiero all'invito delle superiori gerarchie dimostrando nobiltà di sentimenti e comprensione per l'attuale momento storico.

I buoni di benzina validi per aprile

ROMA, 24.

La distribuzione dei buoni di benzina validi per il mese di aprile 1941-XIX avrà inizio presso le agenzie Agip dal giorno 26 corrente. Dal 1. aprile cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di marzo e non ancora utilizzati, e saranno validi soltanto quelli di colore grigio da litri 5 per tagliando, e giallo da litri 10 per tagliando, che hanno stampata a tergo la data «aprile 1941-XIX».

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23-24 marzo 1941 XIX

NATI 4
MORTI 12
MATRIMONI 2

Riassunto settimanale
dal 18 al 23 marzo 1941 XIX

NATI: 31
MORTI: 55
MATRIMONI: 1

Nascite

Ciani-Seren Paolo (I nato) di Renzo e di Gobatto Leda.
Balsamo Giuseppina (I nato) di Calogero e di Troisi Margherita.
Feruglio Carla (VI nato) di Eugenio e di Miotti Vitalina.
Franchi Enzo (IV nato) di Alfonso e di Lina Ferrin.

Pubblicazioni di matrimonio

Comisso Amato ferroviere con Bardus Ester agricola.

Matrimoni

Bulfone Quinto formatore a mano con Musigh Erminia casalinga.
Carlini Silvio agricoltore con Casasa, Ardemia casalinga.

Morti

Antonello Carlo di Anna di mesi 6.
Maselli Pietro di Luigi di anni 23 cap. magg. art.
Romano Giuseppe di Guido di mesi 10.
Lodolo Vitterino di Vittorio di anni 3.
Botto Giovanni fu Raimondo di anni 62 bracciante.
Cepile Levante di Giacomo di anni 19 fattorino.
Gigante Luigi fu Francesco di anni 64 agricoltore.
Tassotto Tommasi Maria di Giuseppe di anni 47 casalinga.
Drusini Eugenio fu Giovanni di anni 68 operaio.
Esposito Adriana di Edoardo di giorni 12.
Maret Alvise fu Ferdinando di anni 48 contadino.
Zanon Erminio fu Emilio di anni 53 tornitore.

Mortale disgrazia
Guardialinea ferroviario investito da un merci nei pressi di Cervignano

Una mortale disgrazia avveniva domenica sera nei pressi della stazione di Cervignano e precisamente al Km. 97.6. Verso le ore 21 il guardialinea Angelo Paravan fu Giuseppe di 53 anni da Torviscosa, nel mentre attraversava il doppio binario per accudire al proprio servizio per scansare il treno proveniente da Trieste saltava sull'altro binario non avvertendo il sopraggiungere da Venezia di un merci il quale lo investiva in pieno e lo travolgeva sotto le ruote dei carri, uccidendolo all'istante.

I resti del disgraziato guardialinea, dopo le constatazioni dei carabinieri, veniva pietosamente raccolti e trasportati nella cella mortuaria del Cimitero di Torviscosa.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA. Ore 17.
SAVOIA - ARMONIE DI GIOVENTU' Con Mc. Crea. Ore 17
IMPERO - RICCHEZZA SENZA DOMANI - Ore 17.
CECCHINI - FASCINO DEL WEST. Avventure - Ore 17.

ARTE E TEATRI

La stagione lirica

La "Traviata,, sarà diretta dal m. Annovazzi

Vivissima è l'attesa per l'opera verdiana, la «Traviata» che sarà rappresentata — come è noto — giovedì prossimo in serata di gala al Teatro Puccini. Attesa giustificata dalla fama dei principali interpreti quali il celebre soprano Mafalda Favero, ricercato e conteso dai principali teatri d'Italia, che si presenterà nelle vesti dell'appassionata e nel contempo dolce e romantica «Violetta» accanto al tenore Mario Filipeschi, giovane e valoroso cantante che viene nella nostra città per la prima volta reduce dai successi ottenuti accanto alla Toti Del Monte a La Spezia ed ultimamente nel «Gianni Schicchi» a Trieste. Completeranno degnamente la cornice artistica dei cantanti: il baritono Gino Vanelli, Aristide Baracchi, Attilio Bordonali, Erminio Benatti e Maria Curiel.

m. Napoleone Annovazzi

Direttore d'orchestra e maestro concertatore sarà Napoleone Annovazzi, uno dei più giovani maestri direttori d'orchestra d'Italia, il quale per le sue doti artistiche, per la sua profonda cultura, per la sua passione fervente, per gli effetti di colore e di sonorietà che sa ottenere dai complessi orchestrali, si è imposto in Italia ed all'estero sulla via della celebrità.

Istituto Musicale pareggiato "J. Tomadini,,

L'odierna manifestazione verdiana

Oggi alle 18 si svolgerà nell'aula magna del R. Ginnasio-Liceo in piazza Umberto I° la seconda manifestazione verdiana organizzata dall'Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» nel quarantesimo anniversario della morte del Maestro. Il prof. Piero Pezzè, docente di Storia ed Estetica della musica presso il suddetto istituto, parlerà sul seguente tema: «Lineamenti del melodramma verdiano».

Parteciperà alla manifestazione anche il tenore Raimondo Botteghelli che a conclusione del programma canterà le seguenti arie verdiane:

1. «Rigoletto»: «La donna è mobile»; 2. «Aida»: «Celeste Aida»; 3. «La traviata»: «Lungi da lei»; «Rigoletto»: «Parmi veder le lacrime». L'ingresso è libero.

Il concerto della pianista Annarosa Taddei

alla Camerata Musicale dell'I.M.I.T.

Un trionfo è stato tributato domenica sera 23, alla pianista Annarosa Taddei, che ha offerto un concerto alla Camerata dell'Istituto Musicale, nel salone della Provincia. Trionfo: nel vero senso della parola.

La giovanissima concertista ha profuso a piene mani (mi si passi la parola) tutta la propria arte nell'esecuzione di brani fra sè diversissimi per stile e contenuto.

La «Toccata, Adagio e Fuga in do magg.» di Bach è stata da lei resa con squisita sensibilità: abbiamo visto le dita percorrere velocissime la tastiera nell'impetuosità della «Fuga» e della «Toccata», per adagiarsi lievi e con grazia nella patetica dolcezza dell'«Adagio»: la multivoca anima di Bach nelle sue gioie ansie dolori ha avuto una interpretazione appassionata e sincera, frutto di un equilibrio interiore fra l'anima del compositore e la personalità dell'esecutore.

Gridi preghiere pianto contrastano e si fondono in un singhiozzo, in un impeto mistico — chè mistico è lo spirito di Bach — in questa mirabile pagina del grande tedesco.

Il «nostro» Settecento è apparso invece farfalleggiando nelle due «sonate» di Scarlatti, miste di canto doloroso e di gioia festosa, di pacata dolcezza e di cristalline sonorità: e possiamo ben dire che il brio e la intelligente vivacità dell'interprete hanno espresso compiutamente questi due Maestri, così tra loro differenti.

Da essi passiamo al romantici, dove il temperamento della Taddei si è rivelato in forma veramente entusiasmante: al fantastico e irreale Schumann; con le romanticissime «Farfalle», dove il dolore suo terreno si rasserena e si contempera nell'ampia visione della natura, in chiaroscuri tenui efficaci fascinatori.

Chopin poi ci è venuto incontro a braccia tese con il suo «Notturno» per gridarci il suo bisogno di parlarci di sè, del suo male, dei suoi sogni, del suo martirio. Meraviglioso poeta Chopin: strano effetto ci fa la sua nota sensibile. Pare che, messa così al limite della gamma delle passioni, in trepido equilibrio di risoluzione, irraggi da lei una nuova progressione di suoni, i quali a loro volta si fermeranno su un'altra nota sensibile che, dal canto proprio, altri suoni creerà. Medita nel «Notturno» di melanconica dolcezza; ma nella «Mazurka», concessa fuori programma, il suo dolore sfocia senza ritegno nel fiume del pianto, cercando suoni strani, complicazioni armoniche impreviste, che sono lamenti, lacerazioni, rantoli d'agonia che ci danno un brivido d'angoscia e un'ansia dolorosa di riprendersi, per non essere travolto da quel dolore senza tregua e senza confine.

I «quattro studi» quattro gioielli miniati con un'espressività e una eleganza indicibili, in cui abbiamo notato l'agilità sorprendente delle mani sfuggenti sulla tastiera dai mille suoni.

I tentativi di atonalismo della «Toccata» di Casella credo siano soltanto esperimenti: a dir il vero non creano nulla di nuovo, anzi fanno rimpiangere, per fortuna essi soli, le nostre belle melodie dal Settecento ad oggi. Originale e veramente bello il «Minuetto» di Scarlino, in cui mirabilmente si fondono la linea classica e il colore moderno; e la «Rapsodia N. 6» di Liszt avrebbe dovuto chiudere il programma; dico avrebbe, perchè il pubblico, conquistato e avvinto, ha richiesto e ottenuto due numeri fuori programma: uno «Studio» di Sandro Fuga, e una «Mazurka» — come accennato sopra — di Chopin.

Successo entusiastico dunque per l'artista giovanissima, dotata di un calore lirico e di una tecnica aggraziata e personalissima, unita a un chiaro stile interpretativo: qualità che notammo insiste, quasi una sua seconda natura.

Le auguriamo che il cammino così brillantemente iniziato — ventunenne, è al terzo anno della carriera concertistica — possa schiudersi dinanzi a lei sempre più favorevole, e speriamo di salutarla in breve fra i massimi concertisti italiani.

* * *

Assistevano al concerto il Prefetto, il Presidente della «Camerata» dott. Piaccreani, il prof. Ricci, direttore artistico dell'O.N.D. e varie autorità e personalità.

Alla signorina Taddei è stato offerto un magnifico mazzo di fiori, e applausi scroscianti vivi e prolungati hanno salutato la fine del concerto.

Ermes Cavassori

ARTIGIANATO

Buoni carbone

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato informa che tutti gli interessati i quali hanno inoltrato a suo tempo regolare domanda, che presso la propria sede sono in distribuzione i buoni relativi alla assegnazione del carbone.

Gli artigiani interessati sono invitati, nel loro stesso interesse, a curarne il ritiro nel più breve tempo possibile.

Alla tenenza dei Carabinieri

Ha assunto il comando della Tenenza dei Carabinieri di Udine il S. Ten. Alfredo Sandulli Mercuro, proveniente dalla Scuola di Firenze. Egli viene a sostituire il tenente Giovanni Schiesaro trasferito a Tarvisio. Un saluto augurale al partente ed il cordiale benvenuto al nuovo comandante.

IL GIORNO

Martedì, 25 marzo (84-281)
Annunciazione di M. V.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Concerto del soprano Erminia Werber; 17.35: Concerto della violinista Jole Baccara; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14.15: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 19.40: «Chi è il musicista?» trasmissione organizzata per la ditta Tavannes; 20.30: Trasmissione dedicata alla Romania; 21.10 (circa): Trasmissione dal teatro «Carlo Felice» di Genova: secondo e terzo atto di «Il crepuscolo dei Dei». Terza giornata della Trilogia «L'anello del nibelungo» di Riccardo Wagner. Dopo l'opera (23.30 circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Concerto della pianista Delia Scappini; 19.15 (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: prologo e primo atto di «Il crepuscolo degli Dei». Terza giornata della Trilogia «L'anello del nibelungo» di Riccardo Wagner; 20.50 (circa): Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 21.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.45: «Quel mazzolin di fiori», scene di Ezio d'Errico. Orchestrina diretta dal m. Strappini, regia di Tito Angeletti; 22.15: Musica operettistica; 22 e 45: Giornale radio.

Scuola di Cultura cattolica

La chiusura del corso 1940-41 con la conferenza del prof. Someda

Domenica sera alle ore 18.30, il prof. cav. Carlo Someda di Marco, direttore del Civico Museo, ha parlato per invito della Scuola di Cultura Cattolica davanti all'Ecc. mons. Arcivescovo ed a un folto pubblico che gremiva la sala di via Treppo, de «Il volto dolorante di Cristo nell'arte».

La dotta conferenza, accompagnata da proiezioni che veniva via via illustrando l'assunto del valente oratore, è stata seguita con commosso ed attento interesse dall'uditorio che ha più volte interrotto con applausi il prof. Someda e gli ha infine manifestato il suo vivo compiacimento.

Si concludeva con questa conferenza il ciclo delle manifestazioni della Scuola nell'anno 1940-41.

L'Arcivescovo ha voluto rivolgere una calda parola di plauso e di ringraziamento per gli oratori che si sono succeduti nella trattazione delle varie materie, per il direttore della scuola prof. don Zambano, per gli astanti che con il loro interessamento e la loro assidua presenza hanno assicurato il brillante successo del corso testè chiuso.

L'Arcivescovo ha formulato quindi l'ardente augurio perchè la Scuola riprenda le sue lezioni in clima di vittoria e di pace.

Cronaca mesta

Funebri Maria Pavoni

In giovane età soccombeva in seguito a fulminea malattia, la buona signora Maria Pagotto in Pavoni, donna di elevati sentimenti, sposa e madre veramente esemplare, tutta dedita alle cure ed alle cure degli affetti familiari. Partendo dall'abitazione di via Venzone, sono state rese alla salma sabato scorso le estreme onoranze con larghissima partecipazione di amici e conoscenti di famiglia e di molte signore. Il mesto corteo era preceduto da una rappresentanza dell'Asilo dell'Immacolata. Avevano inviato belle corone la mamma ed i fratelli, il fratello Andrea, la cognata ed i nipoti. Sulla bara posava un mazzo di viole, affettuoso omaggio del marito e del figlioletto. Reggevano i cordoni le signore anche della scomparsa: Fanni Nicli, Anita Candotti, Albina Tam e Valeria Doccioli. Seguivano il feretro il marito, i fratelli, le cognate e largo stuolo di parenti nonchè la colonna degli amici e conoscenti.

Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale di San Quirino, la salma è stata accompagnata al Camposanto dove è stata tumulata in luogo riservato. Al marito camerata rag. Silvio Pavoni, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze

Pordenone

L'austera celebrazione del XXII annuale dei Fasci

La nuova Casa del Littorio
Il portale maggiore sormontato dalle insegne imperiali di Roma (foto cav. Pollini)

In fervida unione di spiriti con tutti i centri d'Italia e nel clima di fede che vive la Patria in guerra, anche Pordenone ha celebrato domenica, con austeri riti intonati al momento che vive, il ventiduesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, testimoniando ancora una volta la sua illimitata devozione al Duce e la sua ferma fede nella vittoria finale.

Fin dalle prime ore del mattino, la città si è ammantata di tricolori, mentre alle grandi antenne di piazza XX settembre è stato issato accanto al vessillo nazionale, quello dei colori bianco-rossi della terra pordenonese. Poco dopo le 9 nel piazzale della nuova Casa Littoria, s'è iniziato l'ammassamento delle forze del Regime. Precedute dal ritmare cadenzato dei tamburini, sono giunte le fresche formazioni della GIL: piccole e giovani italiane, giovani fasciste, balilla, avanguardisti, moschettieri e marinaretti, premilitari nelle loro uniformi. Le formazioni giungendo da viale XXVIII Ottobre, si sono disposte in quadrato, agli ordini degli ufficiali, su tre lati, con la fronte rivolta alla superba mole del portico dove nel frattempo s'andavano adunando le Camicie nere di tutti i Gruppi rionali. Lungo la gradinata d'accesso hanno formato una policroma cornice, i gagliardetti ed i vessilli di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, scortati dalle rispettive rappresentanze, mentre al centro si sono stretti attorno al glorioso gagliardetto della «Vecchia Guardia», ed al labaro del Fascio pordenonese gli squadristi. Erano presenti l'Ispettore Federale, il Segretario del Fascio, il Podestà, il Comandante del Presidio, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, tutte le autorità e gerarchie politiche, militari, civili, la magistratura e la polizia nonchè i comandanti le varie associazioni ed istituzioni del Regime. Un posto d'onore era stato riservato ai familiari dei pordenonesi Caduti nell'attuale guerra.

Terminato l'inquadramento, alle ore 10, il Vice Comandante della GIL ha presentato le forze al Segretario del Fascio. Quindi il prof. Federico Davide Ragni, presidente della Sezione provinciale dell'Istituto Nazionale di Coltura fascista e componente del Direttorio Federale, inviato dalla Federazione a presiedere la celebrazione pordenonese, ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, al quale hanno fatto eco l'unanime e fervido «Viva il Re» e «A noi!» dei presenti.

Subito dopo il Segretario del Fascio, squadrista prof. Cerea, ha fatto l'appello dei martiri fascisti Pio Pischiutta e Arturo Salvato — e dei pordenonesi Caduti nell'attuale guerra — tenente Daliso De Luca, s. ten. Luigi Sacile, sergente Bruno Colin, marinaio Renato Marcolin, alpino Fioravante Zanin, artigliere Orfeo Alberti — ed il fiero «Presente!» ha detto come la città abbia sempre presente la memoria ed il sacrificio i valorosi immolatisi nella Rivoluzione e in questa nuova guerra imperiale.

Il gerarca ha quindi dato lettura del messaggio inviato dal Segretario del Partito al Duce, nella ricorrenza del XXII annuale dei Fasci, [illegible] che anima le Camicie nere di tutta Italia verso il Condottiero della Rivoluzione [illegible] di vincere, e con ferma [illegible] sottolineando le fulgide tradizioni del nostro Fascio.

Il prof. Ragni ha poi tenuto la celebrazione ufficiale della ricorrenza. Rivolgendosi particolarmente ai giovani egli ha ricordato loro il [illegible] Provvidenzialmente nella storia [illegible] la radiosa Vittoria [illegible] della Rivoluzione [illegible] grandezza volute dalle tradizioni della nostra stirpe [illegible] fu romano [illegible] pace e di giustizia tra i popoli.

Una travolgente manifestazione al Duce è prorotta alla fine del discorso e le Camicie nere, dopo aver invocato a gran voce il Condottiero, hanno cantato gli inni della Rivoluzione. Quindi le balde falangi della gioventù fascista hanno sfilato in parata dinanzi alle gerarchie e quindi unitamente agli squadristi, [illegible] per recarsi a rendere omaggio alle stele dei Caduti per la Rivoluzione. Con quest'ultimo rito di perenne riconoscenza alla memoria degli Eroi immolatisi per la Causa, la manifestazione ha avuto termine.

Il plastico dello scultore Ado Furlan raffigurante «L'Italia proletaria e guerriera» che sormonterà l'ingresso al «Sacrario dei Martiri» nella nuova Casa Littoria di Pordenone. (foto cav. Pollini)

S. QUIRINO

Sante Canzi: presente!

Il 12 febbraio scorso sul fronte greco-albanese, è deceduto per malattia incontrata in linea l'alpino Sante Canzi di Angelo della classe 1920.

Bravo giovane, agricoltore appassionato, già appartenente alle organizzazioni giovanili del Partito, lascia grato ricordo in quanti lo conoscevano e lo stimavano per il suo carattere generoso.

Sante Canzi: presente!

OSOPPO

Rimboschimento

Il Commissario prefettizio prenderà gli opportuni e necessari provvedimenti per continuare ad incrementare il razionale rimboschimento nel nostro Comune. I propositi del Commissario camerata Antonio Venchiarutti meritano l'appoggio e il plauso della cittadinanza.

Per gli agricoltori

Conferimento del granoturco

Su taluni giornali è apparso un notiziario sui quantitativi di granoturco che i produttori possono trattenere per uso alimentare.

Si informano tutti gli agricoltori che i dati in parola riflettono disposizioni anteriori al periodo presente e si conferma nel modo più tassativo che le norme già in atto in tutta la Provincia dispongono che per ogni componente la famiglia del produttore possano essere trattenuti chilogrammi settantacinque di granoturco a testa e chilogrammi sessanta per ettaro per i bisogni delle semine. Qualsiasi altro quantitativo eccedente tale misura deve essere senza ritardo impegnato per la consegna all'ammasso e la consegna stessa effettuata al più presto a centri di raccolta.

Se l'agricoltore detiene anche del frumento questo deve pure essere portato all'ammasso ovvero per ogni chilo di grano sarà diminuita di due chili la quota di granoturco trattenibile.

Anche i salariati, effettivamente e regolarmente dipendenti dall'Azienda, la misura di granoturco per fabbisogno è fissata in Kg. 75 di granoturco.

Si invitano pertanto gli agricoltori tutti di denunciare fedelmente, per il conferimento all'ammasso, tutto il disponibile risultante eccedente ai bisogni alimentari e della semina.

Solo in tal modo, cioè quando il produttore manifesti spontaneamente il suo spirito di comprensione alle esigenze attuali e superiori del Paese, potrà essere automaticamente corretta e sanata una sua precedente denuncia inferiore al reale quantitativo posseduto; se invece egli dovesse risultare possessore di quantitativi superiori a quelli che attualmente dichiara di conferire, in base agli accertamenti che sono in atto, anche con sopraluoghi diretti nei magazzini, sanzioni rigorose saranno prese a suo carico.

Perchè non è ammissibile nè tollerabile che quando la massa degli agricoltori dà, come sta dando, una così generale prova di comprensione, qualche individuo tenti di eludere ed ingannare la collettività e la Nazione in armi.

Cividale

La celebrazione del XXII annuale della Fondazione dei Fasci

Domenica 23 marzo, la nostra cittadina fin dalle prime ore del giorno si è adornata dal tricolore della Patria. Alle 9.30 muovevano dai luoghi di adunata i fascisti inquadrati per portarsi in Piazza Armando Diaz ad assistere alla manifestazione celebrativa del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Reparti della Gil e del Collegio Nazionale Orfani delle CC. NN. alla stessa ora deponevano una corona di alloro e sfilavano davanti al monumento dei gloriosi Caduti per la Patria, portandosi quindi attraverso le vie della città davanti alla Casa Littoria.

Alle ore 9.45 l'ammassamento degli organizzati e delle rappresentanze delle Forze Armate in piazza Armando Diaz era completata. Le autorità e gerarchie prendevano posto sotto l'arengario della Casa Littoria ed i feriti e le famiglie dei gloriosi Caduti nell'attuale guerra prendevano posto sul palco ad essi riservato.

Poco prima delle ore 10, l'oratore ufficiale, cons. naz. Piero Pisenti accompagnato dal Podestà, dall'Ispettore Federale di zona e dal Segretario del Fascio, prendeva posto sull'arengario della Casa Littoria da dove ha tenuto poi il discorso di celebrazione della fatidica data.

Dopo i tre squilli d'attenti, il Segretario del Fascio ordinava il saluto al Duce, e quindi leggeva l'indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito a nome delle Camicie nere.

Il cons. naz. Piero Pisenti ha quindi rievocato lo storico raduno di Piazza San Sepolcro del lontano 23 marzo 1919 passando poi in rassegna gli avvenimenti ed il cammino percorso dalla Rivoluzione fascista, rivoluzione che continua e che ci ha condotto all'attuale guerra; a questa guerra che ci portò a combattere a fianco della rivoluzionaria alleata Germania anch'essa protesa con tutte le forze al ristabilimento dell'equilibrio fra i popoli e le Nazioni e decisa di costruire sulle basi della giustizia internazionale al nuova Europa fondata su un più alto senso morale e di giustizia sociale.

Le parole del camerata Pisenti hanno sollevato ondate di entusiasmo patriottico e di fede fascista ed alla fine la folla ha lungamente applaudito. Il Segretario del Fascio ha ordinato il saluto al Duce chiudendo così l'ardente manifestazione.

Distribuzione granoturco per polenta

La distribuzione del granoturco per polenta è stata disciplinata dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione col fare obbligo ai venditori di granoturco di tenere un registro di carico e scarico in cui saranno annotati i nomi degli abituali clienti. Il granoturco deve essere venduto in quantitativi variabili dai 10 ai 20 chilogrammi per famiglia, in rapporto al numero dei componenti.

La vendita sarà effettuata su presentazione della carta annonaria a dodici numeri che dovrà essere timbrata, datata e firmata a tergo dal venditore, ad evitare che i consumatori si rivolgano presso più spacci per l'acquisto.

Divieto di vendita di foraggi

Le disponibilità di foraggio denunciate non possono essere vendute. I Comuni non hanno facoltà di autorizzare tali vendite, ma per eventuali autorizzazioni gli interessati devono rivolgersi alla Sezione provinciale dell'Alimentazione che è il solo organo competente.

Infortunio sul lavoro

L'apprendista Loris Orgnacco di Edoardo, di 14 anni, occupato alle dipendenze della S. A. Maringo impresa costruzioni, mentre smontava da un carrello adibito al trasporto di materiale, veniva investito dal sopraggiungere di un'altro carrello riportando una contusione muscolare al terzo medio della gamba sinistra. Il medico curante lo ha giudicato guaribile in 10 giorni

Furti di salumi

Nei giorni scorsi i ladri si sono introdotti nell'abitazione di Gerardo Specogna a Reant di Torreano, asportando 16 salami del valore di 250 lire.

Altro furto è stato commesso in Remanzacco in danno di Irma Cudicio. Ignoti, introdottisi con uso di chiave falsa nella cantina della Cudicio, vi facevano man bassa asportando salami, cotechini e lardo pel valore di 500 lire.

LUSEVERA

Distribuzione di premi demografici

In occasione della celebrazione dell'Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento il Commissario Prefettizio, alla presenza del Segretario del Fascio e delle altre autorità locali ha proceduto, in municipio, alla distribuzione dei premi demografici deliberati dal Comune per eventi verificatisi nel 1940.

CAMPOLONGO al T.

Rapporto del Fascio

Sabato scorso alle ore 21 il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai componenti del Direttorio, Capi settore e Capi nucleo, presente pure la Segretaria del Fascio femminile.

Dopo avere impartito precise disposizioni per la celebrazione del 22° anniversario della fondazione, il Segretario del Fascio ha trattato amplamente argomenti di attualità insistendo per il completo tesseramento dei ritardatari entro la fine del corrente mese.

Il gerarca ha dato precisazioni per la denuncia e consegna delle eccedenze di granoturco in base alle recenti disposizioni.

Dopo avere rivolto l'affettuoso pensiero ai gloriosi combattenti della Patria Fascista, il rapporto si è chiuso, come si è aperto, col saluto al Duce.

CHIONS

Leone Santin: presente!

Il Ministero della Guerra ha partecipato alla famiglia residente in Taiedo, che l'11 febbraio u. s. nel settore di Keren in A. O. I. ha trovato morte gloriosa in combattimento il granatiere Leone Santin di Leone della classe 1918.

Giovane cresciuto nell'atmosfera del Littorio, inscritto alla GIL fin dall'infanzia, s'era arruolato volontario nel 1938 ed entusiasta aveva raggiunto le terre dell'Impero.

Giovane serio, di animo buono e laborioso godeva in paese viva simpatia.

Nella chiesa parrocchiale di Taiedo si è svolta una funzione commemorativa a cui sono intervenute tutte le autorità locali, le organizzazioni del Partito e della Gil con gagliardetti e tutte le rappresentanze delle Istituzioni del Comune.

Dopo la funzione religiosa venne deposta una corona al Monumento dove venne fatto l'appello del glorioso Caduto.

Leone Santin: presente!

AQUILEIA

Giusto Gerion: presente!

Il 17 febbraio scorso sul fronte greco-albanese, decedeva in seguito a ferite riportate in combattimento l'artigliere Giusto Gerion di Augusto della classe 1913 di Aquileia.

In memoria del valoroso Caduto sono stati celebrati, nella nostra Basilica solenni uffici funebri, alla presenza dei familiari, di tutte le autorità, di rappresentanze del Fascio, Associazioni d'Arma, Gil e di una imponente folla di popolo.

Don Zanolla rievocò la gloriosa figura del Caduto, tra la fiera commozione dei presenti.

Dopo le esequie il Segretario del Fascio fece l'appello fascista mentre il plotone d'onore presentava le armi.

Giusto Gerion: presente!

SACILE

Affermazione di organizzati ai prelittoriali del lavoro

I prelittoriali del lavoro si sono quest'anno conclusi a Udine con un brillante successo del NUF di Sacile.

Tre elementi di Sacile infatti parteciperanno ai Littoriali Nazionali.

Ecco gli organizzati che si sono affermati:

Lavoratori del legno: 1. premio: Filippo Altinier che presentò una cancellata autarchica.

Lavoratori del marmo: 1. premio: Bruno Polat, un fermalibro artisticamente lavorato.

Tornitori: 1. premio: Giuseppe Del Fabbri, un originale lavoro di tornitura.

Facciamo l'augurio che il brillante successo avuto ad Udine abbia ad avere la sua conferma ai Littoriali di Torino.

BRUGNERA

La medaglia d'argento alla memoria d'un valoroso legionario

Dal Comando della VI Zona Camicie nere, è pervenuta la notizia della concessione della medaglia di argento al valor militare alla memoria del valoroso legionario della Guerra di Spagna Giuseppe Gava di Pietro.

Dalla Carnia

ZUGLIO

In memoria di gloriosi Caduti

Domenica mattina nella chiesa di S. Leonardo di Zuglio è stata celebrata una solenne cerimonia in suffragio dell'alpino Alessio Leschiutta caduto eroicamente sul fronte greco-albanese.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità del Comune di Arta e gli organizzati della Gil, i Plotoni degli Alpini in congedo di Zuglio, Arta e Comuni limitrofi con gagliardetto. Il Battaglione Carnico dell'Ana con vessillo era presente con una numerosa rappresentanza e l'aiutante camerata Giuseppe Vidoni.

Presenziava pure l'Ispettore di Zona camerata Otello Candoni. Ha celebrato il prevosto mons. Micossi.

Terminata la funzione funebre un lungo corteo si è recato al monumento ai Caduti dove i plotoni degli alpini in congedo hanno deposto 4 corone di alloro.

* * *

Nell'anniversario della morte di Giuliano Candoni di Guido, caduto eroicamente in Africa Orientale è stata celebrata una messa in suffragio.

Per la circostanza la famiglia ha versato 100 lire alla chiesa di San Leonardo.

Beneficenza

In memoria di Alessio Leschiutta la zia Caterina ved. Sicorti ha versato 50 lire all'Asilo di Zuglio e 50 lire alla chiesa di S. Leonardo.

AMPEZZO

Nella R. Pretura

Pretore: dott. cav. Mansi — P. M. avv. cav. Quaglia — Cancelliere: Valmori.

All'udienza del 24 marzo 1941 nella R. Pretura sono stati trattati i seguenti processi:

Insolvenza fraudolenta: Tale Bruno Piva di Emilio da Verona si era reso insolvente verso l'autista Primo Petris di Virginio da Ampezzo per la somma di lire 608.10 dipendente da noleggio e riparazioni varie. All'udienza il creditore dichiarava di essere stato precedentemente tacitato per cui il Pretore assolveva il Piva. Difesa avv. Marpillero.

Un rinvio. - Alcide Zorzi di Giovanni da Udine è imputato di truffa ai danni del dott. Umberto Antonelli farmacista di Enemonzo, per essersi fatto consegnare dallo stesso lire 340 in acconto di una fornitura di olii medicinali.

All'udienza il dott. Antonelli conferma l'accusa dichiarando però di essere stato rimborsato del danno subito. L'imputato nega l'addebito e dichiara di essere sempre stato rappresentante di ditte che commerciavano in olii, di aver spedito l'ordinazione alla sua rappresentata e che questa, per aver esaurito la merce o per esser fallita, non potè eseguire l'ordinazione. Su richiesta del P. M. il Pretore rinvia il processo a nuovo ruolo per l'audizione di altri testi.

Difesa d'ufficio avv. Candussio.

VILLA SANTINA

Beneficenza

Il camerata Fermo Venier e sorelle per onorare la memoria del compianto fratello Giovanni Camillo hanno offerto 200 lire per le istituzioni benefiche della Gil.

Pietro Duratti per onorare la memoria della figlia Maria ha offerto all'ECA lire 50.

PONTEBBA

Per i lavoratori reclutati per la Germania

Il collocatore della zona di Pontebba dei Sindacati Fascisti della Industria avverte tutti i lavoratori ed interpreti dipendenti che si sono dati in nota per il censimento dei lavoratori ingaggiati per la Germania, di portarsi entro la corrente settimana all'ufficio di Pontebba, per ricevere schiarimenti e comunicazione circa l'eventuale trasferimento in Germania.

I lavoratori che attualmente si trovano occupati, non sono tenuti a presentarsi.

Palmanova

Il mercato settimanale

Pubblichiamo i prezzo medio delle granaglie ed altri generi sul nostro mercato durante questa settimana:

Avena al q.le da lire 240 a 280; segala da 160 a 180; fagiuoli da 320 a 370; patate al Kg. da 0.80 a 0.90; erba medica da 36 a 38; paglia di frumento 24; legna forte 25.50; pane al Kg. 2.50; vino comune all'hl. da 240 a 280; vino fino da 320 a 340; vino Marsala da 480 a 520; vino vermut da 480 a 520; uova al paio 1,24; galline al Kg. da 12 a 13; polli da 13 a 14; faraone da 13 a 14; capponi da 14 a 15; piccioni al paio 8; oche al Kg. da 12 a 12.50; tacchini 12.50; conigli 7.50; carne bovina da 10 a 11; carne di vitello da 13 a 15; suini al q.le da 900 a 1000; suini lattonzoli da 180 a 200.

L'infortunio d'un piccino

E' stato ricoverato al nostro ospedale Claudio Ranut di 4 anni da Aiello per frattura della mano destra. Il piccolo, mentre giocava con un altro compagno in una sgranatice rimaneva impigliato con le dita.

Il medico di guardia dott. Romolo Bonutti prodigava le cure del caso e lo giudicava guaribile in una trentina di giorni.

S. GIORGIO NOGARO

Una catasta di canne distrutta dal fuoco

In località «Arrodola» di Torviscosa, s'incendiava una catasta di cannedi circa 1000 quintali, del valore di lire 20 mila.

L'incendio si crede sia stato originato da un mozzicone di sigaretta abbandonata da qualche imprudente operaio.

Il danno era coperto da assicurazione.

Bambino ustionato dall'acqua bollente

Il bambino Giovanni Popesso di Umberto di 9 anni, da Marano Lagunare, si rovesciava accidentalmente una pentola di acqua bollente sulle gambe, riportando scottature di I. e II. grado.

Guarirà in 20 giorni.

— L'operaia Virginia Chiandotto di 19 anni, da Muzzana del Turgnano, mentre estirpava canne nelle campagne della Snia Viscosa, veniva involontariamente colpita con la zappa da una compagna, che lavorava al suo fianco per lo scavo di alcuni fossi. Riportava una ferita da taglio al dorso della mano destra.

Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

RIVIGNANO

Beneficenza

La Banca Cooperativa di Codroipo, esattrice del Comune, a mezzo della locale Filiale, ha fatto pervenire al Municipio la somma di lire 500 per essere erogate da beneficenza. Il commissario prefettizio, con lodevole pensiero ha devoluto l'intero importo a favore del fondo assistenza ai nostri valorosi combattenti.

Inoltre la Banca stessa ha elargito la somma di L. 150 all'Asilo infantile. Gli Enti beneficati ringraziano.

La Banca Cooperativa che ogni anno si ricorda tangibilmente delle nostre istituzioni.

S. DANIELE

La celebrazione del 23 marzo

Domenica scorsa, alle ore 10, presenti il componenti del Direttorio Federale Zilli, le autorità cittadine, le organizzazioni Gil, le organizzazioni sindacali, i Fasci maschile e femminile e la cittadinanza, ha avuto svolgimento la celebrazione della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il corteo si è snodato dalla piazza prospiciente la sede del Fascio con questo ordine: Gil, premilitari, Fasci, autorità, sindacati, cittadinanza. Giunto in piazza IV Novembre, ha reso omaggio ai Caduti per la Patria. Quindi al teatro T. Ciconi, il camerata Attilio Venudo ha letto l'indirizzo che il Segretario del Partito ha inviato al Duce a nome delle Camicie nere Poscia ha celebrato, con elevatezza di elogio, il XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, tra l'attenzione degli astanti che gremivano il teatro. Alla fine della sua orazione è stato calorosamente applaudito.

La cerimonia si è conclusa col saluto al Duce, come è stata iniziata.

Il componente federale ha fatto offrire delle caramelle ai Balilla, che hanno eseguito spontaneamente alcuni cori patriottici.

MAIANO

Funebri Paulon

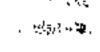
E' seguito domenica nel pomeriggio l'accompagnamento all'ultima dimora della salma di Luigi Paulon deceduto improvvisamente in ancor buona età. Lo scomparso godeva larga estimazione in paese e nei dintorni essendo stato primo sindaco fascista ed avendo ricoperto numerose cariche pubbliche. Era socio fondatore e benemerito della Società Operaia agricola di M. S., e amministratore e benefattore dell'Asilo infantile «Del Pin».

Ottimo cittadino e buon padre di famiglia, aveva saputo imprimere notevole impulso all'azienda commerciale che gestiva, e che gli aveva creata una certa agiatezza.

Nel corteo funebre abbiamo notato il Commissario prefettizio al seguito del labaro del Comune, il Segretario del Fascio di Combattimento al seguito del gagliardetto debitamente scortato da camerati in divisa, dai vessilli della Società Operaia agricola, della Sezione Combattenti, dell'Associazione del Fante e dell'Asilo infantile, tutti debitamente scortati, e quindi una folla interminabile giunta anche dai paesi vicini.

Le esequie sono state celebrate nella chiesa parrocchiale dal Parroco don Zamparini assistito dal cappellano e da altri sacerdoti della Parrocchia. Quindi il mesto corteo si è ricomposto ed è proseguito per il camposanto, ove, dopo il rito fascista comandato dal Segretario politico, le lacrimate spoglie sono state tumulate nella tomba di famiglia. Alla memoria del camerata scomparso, il saluto dei forti. Ai figli desolati ed ai congiunti tutti, rinnovate condoglianze.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

L'arditissima uscita delle corazzate germaniche

Aeroplani sommergibili e forze navali di superficie collaborano efficacemente nella guerra al traffico

BERLINO, 24.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sottomarini operanti nell'Atlantico settentrionale hanno affondato 27 mila 500 tonnellate di naviglio commerciale nemico tra cui tre navi cisterna.

Anche l'Arma aerea ha continuato efficacemente la lotta contro la flotta britannica nel Mare del Nord nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

Aerei da ricognizione hanno affondato presso le Orcadi e le isole Faroer due piccole navi mercantili per complessive 2 mila 500 tonnellate.

Nella zona di mare delle isole Shetland una nave commerciale armata di 6 mila tonnellate è stata efficacemente attaccata da bassa quota.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi hanno attaccato a sud di Creta due vapori mercantili britannici di circa 6 mila tonnellate ciascuno, tra cui una nave cisterna. Si è potuto constatare che la petroliera era in procinto di affondare. La seconda nave mercantile dovette arrestarsi con gravi danni.

Il 23 marzo sono stati condotti due efficaci attacchi da parte di formazioni aeree da picchiata sul porto di La Valletta. Cinque grossi vapori da carico adibiti al trasporto di passeggeri sono stati colpiti da bombe di grosso e di grossissimo calibro. Inoltre un incrociatore leggero venne centrato da tre bombe nel porto di La Valletta. Sono stati distrutti impianti portuali e depositi di carburante.

Apparecchi da caccia italiani che scortavano assieme ai caccia tedeschi i bombardieri attaccanti il porto di La Valletta, hanno abbattuto in duelli aerei quattro velivoli tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale aerei da ricognizione tedeschi hanno attaccato con bombe e con le armi di bordo ammassamenti di truppe. In una stazione sono stati incendiati rifornimenti di carburanti che stavano per essere scaricati. Il vasto incendio sviluppatosi, poteva essere osservato dagli aerei ad una distanza di oltre 100 chilometri.

Truppe motorizzate tedesche ed italiane hanno effettuato in collaborazione tra loro delle ricognizioni ai margini orientali del deserto sirtico.

In Bulgaria continua metodicamente il movimento delle truppe tedesche.

Di tre aerei nemici da combattimento che verso la sera del 23 marzo hanno sorvolato le coste olandesi, due apparecchi tipo «Bristol-Blenheim» sono stati abbattuti dalla caccia. Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte la Germania settentrionale ed ha effettuato pure un attacco contro la capitale. In diversi quartieri di abitazione di Berlino sono state gettate da grande altezza bombe incendiarie e dirompenti che hanno causato in alcuni luoghi incendi ai tetti. Non si lamentano danni ad obiettivi militari. Tra la popolazione civile alcune persone che non avevano raggiunto in tempo i ricoveri antiaerei, sono rimaste uccise o ferite.

Il nemico ha perduto, oltre ai quattro apparecchi da caccia abbattuti nel Mediterraneo, tre altri aerei. Sei nostri velivoli non sono rientrati».

Il recente affondamento di 22 navi facenti parte di convogli nello Atlantico è descritto in un articolo di un corrispondente di guerra della compagnia di propaganda pubblicato questa mattina in prima pagina dal *Völkischer Beobachter*.

Dopo aver parlato della dura lotta sostenuta dalle navi tedesche contro gli avversi elementi per varie settimane dopo aver lasciato le basi, il giornalista dice come un giorno fosse stato visto finalmente spuntare all'orizzonte pennacchi di fumo.

«Una gioia immensa invade subito tutti i cuori. Si guarda più attentamente, si vedono molte navi avanzare. Le unità tedesche non frappongono indugio e si lanciano all'attacco.

Si spara il regolamentare colpo d'avvertimento. Immediatamente i piroscafi nemici reagiscono con fuoco violento. Partono le prime bordate tedesche, mentre fra le navi nemiche s'incrociano affannosi ed invisibili nell'etere i segni dell'alfabeto Morse. Una lettera viene ripetuta con insistenza: «R R. R.» significa «Raider Raider» cioè: «Ecco le navi del grande ammiraglio Raeder poste alla distruzione del traffico commerciale!».

«Il nemico reagisce con furore ma si capisce che è terrorizzato ed in preda alla più viva agitazione. Le precise cannonate tedesche paralizzano però presto la difesa avversaria ed alcuni colpi bene aggiustati cominciano a squarciare i fianchi delle prime navi che si inabissano.

Poco tempo dopo la battaglia è finita, per complessive 33 mila tonnellate, sono in fondo al mare.

Il compito delle navi da guerra tedesche è, in quella zona di mare, terminato. Esse non cercano la battaglia navale, esse hanno solo il dovere di impedire il rifornimento [illegible] destinazione.

Così, sbaragliato un convoglio, le navi puntano la prora verso sud e proseguono la navigazione sotto la luminosità di un cielo azzurrissimo, verso una nuova meta, sulla via dei rifornimenti provenienti dall'Australia, dalle Indie e dall'Africa meridionale.

Poi ecco un altro convoglio apparire all'orizzonte. Esso fila verso nord e tenta di evitare le unità tedesche. Nella notte però sommergibili del Reich ne affondano 33 mila tonnellate e nella notte successiva altre 10 mila tonnellate seguirono negli abissi marini.

E' un magnifico successo per la collaborazione strettissima esistente tra i sottomarini e le navi preposte alla distruzione del traffico commerciale. I sottomarini quasi nello stesso tempo affondano a loro volta un piroscafo di 8 mila tonnellate.

Ma ecco un chiaro nuovo giorno sorgere all'orizzonte ed una nuova lunga teoria di navi mercanti in convoglio. Le unità tedesche partono all'offensiva. Il nemico reagisce furiosamente, tenta di fuggire, di disperdere le forze avversarie dirigendo le sue navi in tutte le direzioni. In meno di tre ore anche questa lotta si conclude. Si conclude vittoriosamente [illegible]. Le navi del Reich ne escono senza perdite, mentre ben 16 piroscafi nemici per un complesso di 75 mila tonnellate sono colate a picco».

I brillanti successi conseguiti dalle navi da battaglia tedesche nell'Atlantico continuano ad occupare l'attenzione di questi osservatori soprattutto in relazione alla vastissima eco suscitata in tutto il mondo, specie in America, ed il visibile imbarazzo in cui è venuto a trovarsi l'ammiragliato britannico.

Quest'ultimo, in vista della profonda impressione che i grandi successi tedeschi hanno provocato nell'opinione degli Stati Uniti, non ha potuto trincerarsi questa volta dietro il silenzio. Nella impossibilità di negare senz'altro il tremendo attacco germanico, ha cercato di cavarsela alla meno peggio tirando in campo le più svariate argomentazioni, ma in tal modo non ha fatto che rendere più eloquente l'imbarazzo proprio.

La *Daz* constata che Londra ha fornito sull'avvenimento tre diverse versioni una più grottesca ed insostenibile dell'altra.

La prima si richiama alla necessità di mantenere il segreto circa i movimenti della marina mercantile inglese perchè è bene spesso il Reich dà notizie di presunti successi per provocare smentite suscettibili di fornirgli preziose indicazioni. La scusa è semplicemente puerile: già 800 prigionieri presi a bordo delle navi tedesche costituiscono una vivente testimonianza della sconfitta britannica.

La seconda versione non è meno puerile: «l'azione tedesca — si dichiara a Londra — potrebbe essere stata un tentativo del grande ammiraglio Raeder di attirare l'Home Fleet nell'Atlantico inducendola così ad allontanarsi dalle proprie basi e a sguarnire la difesa dell'isola». Questa manovra sarebbe fallita in pieno poichè l'Home Fleet ha mantenuto per così dire la calma e non si è mossa. L'ammiragliato non poteva escogitare una scusa più pietosa. Sta il fatto, che come risulta dalle informazioni pubblicate dalla stampa britannica, varie grosse unità britanniche tra cui alcune della classe «Malaya» e anche della categoria «Nelson» hanno tentato senza riuscirvi di intervenire, e sono state infatti distintamente scorte dalle corazzate tedesche.

La terza versione data da Londra è questa: la squadra germanica sarebbe stata quasi raggiunta dalle forze navali inglesi, però avrebbe potuto sfuggire grazie alla sua maggiore velocità [illegible] l'ammiragliato deplora [illegible] possiede [illegible] gareggiare [illegible] con le navi da battaglia del Reich.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che è sintomatica la circostanza che l'ammiragliato [illegible] prestigio inglese. «L'eccellente collaborazione — prosegue il giornale — fra la flotta e l'Aviazione tedesca e l'utilizzazione delle basi navali conquistate sulla costa Atlantica, hanno reso possibile che operazioni così audaci siano intraprese [illegible]. Ciò è dovuto anche però allo spirito combattivo delle Forze armate germaniche che in tutta questa guerra ha dato prove brillanti in moltissime circostanze».

Il *Münchner Zeitung* sottolinea a sua volta che i nuovi colpi inferti dalla flotta tedesca alla Gran Bretagna spiegano il crescente nervosismo che si sta diffondendo non solo nei circoli marittimi ma anche in tutti gli inglesi.

Tutti i giornali occupandosi dell'eroica resistenza dei difensori di Giarabub, esprimono profonda ammirazione per i valorosi combattenti italiani. Il *Völkischer Beobachter* sottolinea che [illegible] con vivo orgoglio l'epica lotta del presidio che sotto il comando del colonnello Castagna, si era acquistato la più profonda stima ed ammirazione in tutto il mondo.

Le ultime azioni tedesche contro l'isola inglese hanno indotto tanto la radio di Londra quanto i giornali [illegible] britannica a reagire contro i fatti con le parole, iniziando una intensa campagna propagandistica sulle pretese forze della RAF che starebbero per fronteggiare l'avversario con le sue brillanti azioni.

«Che la RAF voglia ricordarci che esiste — commenta il Völkischer Beobachter — questo non si può negarlo, ma che proprio le sue azioni siano brillanti è un'altra questione. Quando i caccia britannici vogliono impegnarsi in qualche combattimento aereo ne escono sempre molto malconci. Quando poi la RAF tenta delle incursioni [illegible] queste [illegible] successi dell'Arma aerea del Reich. Di fronte [illegible] città [illegible] bombardamenti [illegible] velivoli [illegible] attacchi [illegible] di Hull, dei magazzini [illegible] Newcastle e [illegible] gli altri [illegible] bellici dell'isola e le navi ed i convogli sottoposti al continuo martellamento dei bombardieri germanici».

«Come sempre — conclude il giornale — di fronte alle illusioni ed alle fantasticherie britanniche sta la dura, chiara realtà tedesca. E questo solo è quello che conta per la vittoria».

L'agenzia ufficiosa britannica riferisce, secondo quanto scrive un giornale di San [illegible] la marina sarebbe [illegible] Inghilterra [illegible]. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa osservare che le corazzate [illegible] certo un [illegible] i recenti [illegible] germanica [illegible] particolare [illegible] ne.

A questo proposito il giornale sottolinea che la marina da guerra nipponica è assai potente anche per numero di grandi unità velocissime, superiori sotto tutti i punti di vista a quelle americane. Il giornale conclude ricordando che tra qualche giorno sarà in Germania il ministro degli Esteri giapponese per una visita ufficiale che si delinea di altissima importanza in quanto appunto il Patto Tripartito prevede esplicitamente l'eventualità dell'intervento nella guerra di una grande Potenza.

Preoccupazioni e timori negli ambienti di Washington per i fulminei successi delle forze navali tedesche

NEW YORK, 24.

Da varie fonti viene segnalata la profonda impressione causata in tutto il Paese dalle notizie relative all'ingente quantità di naviglio britannico affondato negli ultimi giorni. Le irreparabili perdite subite dalla marina inglese e quelle che sono previste per il prossimo futuro con l'intensificazione della guerra aeronavale da parte delle Potenze dell'Asse, sgomentano i circoli responsabili già vivamente preoccupati dal complesso problema marittimo e specialmente gli ambienti parlamentari ove l'argomento viene vivamente discusso in rapporto alla questione di una eventuale effettuazione di convogli americani.

Il *New York Inquirer* riferisce che a Washington si prevede una imminente violenta battaglia parlamentare su detta questione. Secondo le dichiarazioni di esponente della commissione marittima federale, si progetta la costruzione di 400 navi mercantili per conto dell'Inghilterra e a tal uopo è prevista una spesa di 500 milioni di dollari, somma che dovrebbe far parte dei sette miliardi il cui stanziamento è stato oggi approvato dal Senato. I giornali rilevano però che per effettuare le suddette costruzioni navali entro un limite di tempo che non superi i due anni, occorre in primissimo luogo cominciare col costruire nuovi cantieri perchè quelli attualmente esistenti non permettono certo di prendere in seria considerazione i progetti dei bellicisti filo-britannici date le precedenti ed urgenti ordinazioni americane. Ma per costruire nuovi cantieri occorrono naturalmente altri denari ed anche un certo tempo. Si osserva quindi che il problema delle navi da costruire per conto dell'Inghilterra è un circolo vizioso. Una soluzione pratica e immediata non s'intravvede per ora a meno che, si dice, i focosi bellicisti non intendano consegnare le navi all'Inghilterra non nel 1941, ma nel 1951, se non addirittura nel 1961. Quando la fantasia americana si sbriglia, non conosce più limiti e l'interesse per nuove costruzioni di navi e di cantieri, pagati sin d'ora dall'Inghilterra è evidente.

In realtà l'ecatombe di navi mercantili britanniche avvenuta nell'Atlantico del nord ha allarmato — è il vero termine — gli americani. Basta scorrere i giornali per constatarlo. Non si tratta più dei soliti commenti intonati ad uno spavaldo quanto cieco ottimismo che hanno fatto seguito quasi sempre agli attacchi ed all'affondamento di navi inglesi nell'Atlantico o altrove. In quello che scrivono oggi i giornali è chiara ed evidente la preoccupazione per quello che accadrà se le operazioni della Marina e dell'Aviazione dell'Asse si continueranno a svolgere, cosa della quale ormai qui nessun più dubita, con lo stesso ritmo e con gli stessi catastrofici risultati dell'ultima settimana per gli inglesi.

Basteranno gli Stati Uniti a riparare alle perdite del naviglio britannico? No, assolutamente no, allo stato delle cose, si afferma in molti circoli competenti.

Le menzogne non si possono trasformare in piroscafi.

E' di questo parere anche il critico militare del *New York Times* Mauson Baldwin il quale conclude una nota sulla situazione affermando che le sorti del conflitto potrebbero essere decise dalla capacità di produzione dei cantieri navali, cantieri dei quali bisognerebbe aumentare subito il numero. Ma costruire dei cantieri ed attrezzarli, organizzare delle maestranze e metterle al lavoro non è cosa che si può fare con un colpo di bacchetta magica o con un discorso del presidente Roosevelt. Intanto, per fare qualcosa, si pensa di nominare un «moderatore supremo»: questo signore dovrebbe — così spiega lo stesso *New York Times* — esercitare un controllo sulla marina mercantile delle democrazie e coordinare l'attività. E' poco, molto poco per assicurare anche una minima parte dei promessi rifornimenti all'Inghilterra — osservano altri giornali — e se la prendono col colonnello Lindberg perchè nella intervista concessa al *Coliers* ha osato affermare che gli Stati Uniti dovrebbero pensare ai casi propri anzichè immischiarsi in un conflitto alle complicazioni inevitabili del quale non sono nè spiritualmente nè militarmente preparati.

Dopo le elezioni politiche nel Cile

(*Nostro servizio particolare*)

SANTIAGO, 24.

Le elezioni politiche che si sono tenute ai primi di questo mese nel Cile hanno rivestito carattere di particolare importanza per il fatto che esse sono state le prime a verificarsi dopo l'avvento del Fronte Popolare avvenuto il 25 ottobre 1938 in questo paese.

Un primo elemento che merita particolare rilievo è dato dall'ordine assoluto in cui si sono svolte le operazioni elettorali, fenomeno veramente straordinario in un paese nel quale in tutte le altre consimili occasioni si erano sempre verificati episodi di passione e di violenza. Tutti i partiti hanno convenuto nel riconoscere che le garanzie prese dal Governo per assicurare una completa libertà elettorale hanno assicurato il buon successo delle elezioni medesime e questo fatto ha consentito di rendere subito noto i risultati definitivi che non hanno avuto, questa volta, strascichi di nessun genere. Tali risultati hanno portato in Senato 13 radicali, 11 conservatori, 8 liberali, 5 socialisti, 4 comunisti, 2 democratici, 1 agrario e 1 indipendente con un complesso di 21 rappresentanti dei partiti di destra, a 22 di quelli di sinistra, mentre resta ancora incerta la posizione dei rappresentanti agrario e indipendente.

Nei confronti della Camera dei Deputati, nella quale le colorazioni politiche hanno maggiore importanza, le elezioni hanno portato all'ingresso di 15 socialisti, 16 comunisti, 40 radicali, 31 conservatori, 21 liberali, 6 democratici di destra, 3 democratici di sinistra, 3 agrari, 3 falangisti, 2 socialisti indipendenti, 2 nazisti, 1 radical-socialista, con un blocco di 80 deputati per la sinistra e 63 per la destra.

Dopo queste elezioni che come si vede hanno portato alla conferma del Governo di Fronte Popolare, pur tuttavia senza accentuare la maggioranza e conservando anzi una considerevole equivalenza di forze fra la destra e la sinistra, il Presidente della Repubblica dottor Pedro Aguirre Cerda ha costituito il Gabinetto chiamando ai vari ministeri 5 radicali, 3 socialisti, 2 democratici ed 1 tecnico. Non privo di significato è il fatto che siano stati esclusi dalla partecipazione al Governo i comunisti. Questo fatto anzi ci dà lo spunto per chiarire un equivoco che si è ingenerato in alcuni ambienti, nei confronti dell'attuale regime cileno. Il Fronte Popolare cileno la cui denominazione portò in Europa ad assimilarlo con analoghi governi formatisi in Francia ed in Ispagna, non ha viceversa niente di comune con i Governi europei denominati di Fronte Popolare, così come non ha nessuna interferenza con la Terza Internazionale. Al contrario questo Governo risultò spontaneamente dalle elezioni presidenziali del 1938 che portarono alla nomina dell'attuale Presidente Cerda e volle realizzare il blocco dei partiti di sinistra che avevano ricevuto la maggioranza, senza escludere con questo la collaborazione dei partiti di destra minoritari.

In proposito va anzi ricordato che il Governo cileno, mentre da un lato mantiene ottimi rapporti con quei Paesi europei che, per vicende del tutto particolari, si sono maggiormente allontanati dai criteri dei partiti di sinistra, d'altro canto è uno dei pochi che non ha ancora riconosciuto la Russia sovietica e per quanto riguarda il regime interno esso si attiene alla più rigorosa legalità politica con esclusione del comunismo e del marxismo rivoluzionario. Il programma sociale del Fronte Popolare cileno, confermato dalle elezioni degli scorsi giorni, tende a realizzare, nella forma e secondo le consuetudini più adatte a questo paese, quelle provvidenze, sulla via delle quali proprio i regimi dell'ordine europeo si sono messi da tempo.

Il consuntivo della politica dell'attuale governo è dato da un fortissimo incremento realizzato nel campo dell'educazione, dell'assistenza, della ricostruzione dei paesi accidentati dal terremoto e in sostanza nella elevazione in tutti i sensi e in tutti i campi del laborioso popolo cileno. Per comprendere nella loro reale portata questi indirizzi, bisognerebbe conoscere l'esatta situazione di questo paese. I problemi della ricostruzione delle regioni terremotate sono ad esempio in primo piano e il Governo attraverso vari istituti di credito e i propri organi amministrativi si è adoperato in questo senso con la massima intensità. Se d'altro canto si tiene conto della diffusione dell'analfabetismo in questo vasto paese si può comprendere tutta l'importanza degli sforzi compiuti dal Governo, per la estensione della istruzione primaria portata ormai ai tre quarti dei ragazzi in età di scuola. In terreno più propriamente sociale, il Governo, che basa la sua politica sulla attività dei sindacati, non si è limitato alla normale attività assistenziale o alla tutela legale dei salari ma si è ad esempio preoccupato del benessere fisico e spirituale del popolo con l'istituzione di un vasto organismo denominato «Difesa della razza» e analogo al nostro Dopolavoro, che si propone di sottrarre i lavoratori all'influenza degenerativa della vita di osteria, indirizzandoli verso circoli ricreativi ed educativi in seno ai quali il lavoratore e la sua famiglia possono trovare ambiente adatto per una elevazione fisica, morale e culturale. L'attività di questo sano socialismo non va oltre, nel campo delle riforme sociali, a una oculata e progressiva tutela dei diritti del lavoro; nè potrebbe essere diversamente se si pensa che in questo paese il capitale straniero ha ancora una straordinaria importanza.

Nei circoli politici bene informati si è concordi nell'affermare che i risultati delle elezioni non muteranno l'indirizzo ormai tradizionale della politica interna. Questa politica, della quale è stato iniziatore il Presidente Cerda, ha avuto ormai modo di conquistarsi la schietta approvazione del paese. Anche per quanto riguarda la politica estera non debbono prevedersi importanti modifiche. Nel corso degli ultimi due anni il Cile ha rafforzato i rapporti di buon vicinato con i paesi del Sud America e in particolare con la Bolivia e con la Argentina. Per quanto riguarda ancora i rapporti con l'America del Nord, non si fa qui mistero del peso che, stante l'attuale situazione europea, il colosso americano può avere anche per il Cile. Ma va, innanzi tutto, notato, che per la sua posizione economica e geografica, il Cile resta ancora tra i paesi dell'America Latina quello meno toccato dai blocchi e controblocchi europei: i principali prodotti di esportazione cilena, salnitro e rame, non incontrano troppe difficoltà per il loro smercio. Una tradizionale politica, improntata ad una valutazione, calma, serena ed indipendente, dalle contingenze politiche, consente d'altro canto al Cile una maggiore autonomia di movimenti.

Così è interessante ricordare che si trova in questi giorni a Santiago una missione commerciale giapponese, presieduta dal signor Muzitani, Capo della Sezione Commerciale del Ministero del Commercio e dell'Industria Giapponese, la quale studierà la possibilità di intensificare gli scambi commerciali fra i due paesi. Anche questo fatto non è privo di peso nei confronti di quell'atteggiamento di riserbo, se non addirittura di scetticismo, che il Cile ha preso verso la propaganda nordamericana sulla «minaccia totalitaria». E' da ricordare anzi che fra tutti i paesi sudamericani, il Cile è quello che ha preso una posizione più intransigente nei confronti delle richieste di basi aeronavali da parte degli Stati Uniti. Le profferte di amicizia e di solidarietà panamericana degli Stati Uniti, hanno lasciato alquanto freddo il Cile il quale ha ufficialmente dichiarato, per bocca del suo Ministro degli Esteri, che egli non intende in nessun modo cedere basi aeree o navali a Potenze estere. (*Agi*).

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	24	22
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.37	92.37
Rendita 3.50 %	74.10	74.—
Redim. 5% Imm.	94.40	94.35
Redim. 3.50% 1934	72.85	72.80
Buoni Tesoro 1949	98.25	98.75
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.25	96.15
Buoni Tesoro 1944	97.15	97.25
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.80	94.60
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.—	474.—
I.R.I. Ferro 4.50%	503.50	504.50
I.R.I. 4.50%	472.75	473.—
E.L.H.E.R. 4.50%	476.—	475.50
Pubbl. util. 6%	499.50	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.50	505.50
Edison em. 1931 6%	503.—	503.50
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elett. 6%	497.50	493.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	499.50
AZIONI		
La Centrale	1260.—	1259.—
Mediterranea	609.—	613.50
Meridionali	1143.—	1149.—
Ass. Generali	874.—	868.—
Coton. Cantoni	5000.—	5000.—
Coton. Olcese	1160.—	1165.—
Tessuti stampati	1630.—	1640.—
Linificio Canap. Naz.	930.—	922.—
Manif. Rossari-Varzi	1285.—	1295.—
Manif. Rotondi	785.—	805.—
Manif. Tosi	115.25	116.25
Manif. Coton. Merid.	473.—	475.—
Unione Manifatture	490.—	498.—
Lanificio Gavardo	767.—	760.—
Lanificio Rossi	4080.—	4070.—
Lanificio Targetti	133.—	138.—
Fisac - Como	120.50	126.50
Cascami seta	494.—	500.—
Chatillon	113.75	114.50
Snia Viscosa	566.50	572.—
Finsider	546.—	545.—
Ilva	348.75	249.—
Metallurgica Italiana	466.—	466.—
Monte Amiata	589.—	598.—
Montecatini	232.25	233.75
Dalmine	214.—	213.50
Miniere del Siele	550.—	546.—
Ansaldo	63.50	64.25
Breda	556.—	556.50
Bianchi	131.50	133.50
Isotta Fraschini	137.—	143.75
Fiat	611.—	615.—
O.M.I. già Reggiane	126.25	128.75
Adriatica di Elettr.	225.50	226.—
C.I.E.L.I.	394.—	407.—
Dinamo	403.—	406.—
Edison	404.75	406.75
Elettrica Bresciana	407.—	408.—
Selt Valdarno	1078.—	1071.—
Emiliana	780.—	793.—
Cisalpina priv.	238.50	238.50
Cisalpina ord.	237.75	239.—
Seso	111.—	111.50
Sip	83.50	84.25
Tirso	189.50	186.50
Vizzola	690.—	715.50
Merid. Elettricità	406.—	404.—
Orobia	187.—	189.—
Ovesticino	230.—	229.75
Romana Elettricità	668.—	669.50
Terni	288.50	290.50
Unes	16.45	16.32
Marelli	126.25	126.25
Tecnomasio It. B.B.	149.—	149.50
Volta	189.50	186.75
Distillerie Italiane	259.—	265.—
Eridania	960.—	951.—
Raffin. Lig. Lomb.	1113.—	1113.—
A.N.I.C.	108.25	109.50
Italgas	16.05	16.05
Fondi Rustici	173.—	173.—
Beni stabili. Roma	320.—	320.—
Cartiere Burgo	498.50	502.—
Ciga	72.—	75.—
Cementi Bergamo	376.—	377.—
Pirelli Italiana	2020.—	1990.—
Pirelli e C.	900.—	886.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La corsa all'oro nero

LISBONA, 24.

Si annunciano nuove scoperte di filoni di wolframio che i portoghesi chiamano ora col nome di «oro nero». I cercatori improvvisati che erano già varie migliaia aumentano sempre più con conseguenti turbamenti dell'ordine pubblico. Un concessionario di alcuni campi minerari che erano stati invasi da una folla di cercatori ha dovuto reclamare l'intervento della forza pubblica che ha eseguito numerosi arresti.

Fra i cercatori accadono litigi e ferimenti. Il wolframio viene pagato fino a sessanta scudi portoghesi per chilogrammo. In tal modo i fortunati rinventori del minerale stanno realizzando ingenti guadagni.

La mania della ricerca del wolfamio sta provocando seri perturbamenti specialmente nella agricoltura avendo moltissimi contadini abbandonato il lavoro dei campi.

Matsuoka a Mosca

Due ore di colloquio con Molotoff alla presenza di Stalin

Il ministro nipponico partito per Berlino

MOSCA, 24.

Il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, nel pomeriggio di oggi, accompagnato dall'ambasciatore nipponico a Mosca Tatekava ha reso visita al Capo del Governo sovietico e commissario per gli Affari Esteri Molotoff.

Il colloquio è stato durato circa due ore.

Si apprende in questi circoli che al colloquio tra Matsuoka e Molotoff avrebbe assistito anche Stalin.

Nella giornata di oggi l'ambasciatore nipponico presso il Governo dell'Unione Sovietica ha consegnato al capo del protocollo per gli affari esteri due regali per Stalin e per Molotoff che il ministro Matsuoka ha portato dalla sua Patria.

Dopo aver ricevuto i giornalisti tedeschi residenti nella capitale sovietica, il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka ha concesso una intervista al vicedirettore dell'*Angriff* Hermann Fibbikow, che si trova presentemente a Mosca.

«*Tutto il popolo giapponese* — ha detto tra l'altro Matsuoka — *ha appreso con schietta gioia la notizia del mio viaggio a Berlino e Roma. Gli è perchè esso si rende perfettamente conto dell'importanza di un diretto scambio di vedute in questo stadio cruciale della situazione europea e mondiale.*

Il Giappone è profondamente convinto che il Patto Tripartito politicamente e militarmente costituisce uno strumento formidabile, destinato veramente a plasmare l'avvenire sia del vecchio continente che dell'Asia Orientale.

Questo avvenire si chiama ordine nuovo».

Il ministro degli Affari Esteri del Giappone Matsuoka ha lasciato stanotte Mosca diretto a Berlino.

Egli è stato salutato alla stazione dal commissario aggiunto agli esteri Lozovski, dal capo del protocollo del commissariato degli affari esteri e da alti funzionari del commissariato stesso.

Erano convenuti alla stazione a salutare il ministro anche l'ambasciatore del Giappone con tutti i funzionari dell'ambasciata, gli ambasciatori d'Italia e di Germania, i ministri di Ungheria, di Slovacchia, di Bulgaria e di Romania a Mosca.

Gli Stati Uniti tra la pace e la guerra

L'AVANA, 24.

La vittoriosa azione delle forze navali germaniche nell'Atlantico occupa il primo piano nelle considerazioni odierne della stampa mondiale. L'ammiragliato britannico resta silenzioso e la stampa inglese si mantiene riservata. Viceversa la stampa nordamericana è completamente occupata dall'avvenimento.

I fulminei successi tedeschi hanno prodotto profonda impressione nell'opinione pubblica nordamericana, la quale vede attraverso i fatti quale sia la reale situazione. Essa risulta diversa dal falso quadro della potenza navale britannica prospettata finora dalla propaganda inglese.

L'impressione negli Stati Uniti è così forte che assume addirittura un carattere politico. A Washington sono preoccupati. Il più preoccupato di tutti è Roosevelt il quale, secondo certi ambienti, sarebbe tentato a pigliare di petto la situazione con una decisione violenta ed è spinto in questo senso dai suoi alti consiglieri inglesi ed ebrei.

In certi ambienti di Washington si dichiara che gli Stati Uniti non possono costruire aeroplani, carri armati e cannoni per farli affondare nell'Oceano dalle forze navali ed aeree germaniche.

O gli Stati Uniti rinunciano a questa umiliante fatica di Sisifo che si risolve in fondo in una diminuzione del loro prestigio, o debbono rompere i ponti e fare scortare le navi che portano gli aiuti nordamericani, dalla flotta e dalla aviazione degli Stati Uniti.

Ciò significherebbe la guerra.

Personalmente Roosevelt varcherebbe ormai il Rubicone, ma lo stato d'animo del Paese non gli permette di fare come vuole. L'opinione pubblica nordamericana è come l'Oceano, basta che cominci il vento perchè cambi anche il corso delle onde.

Il Presidente è perplesso e gli ambienti intorno ad Halifax sono nervosi in quanto sentono che in questo preciso momento si stanno decidendo molte cose e giocando anche molti destini.

I discorsi pronunciati da lord Beaverbrook e da Littleton hanno sostenuto il concetto che nessun Paese o alleanza di Paesi potrà minacciare in avvenire la sistemazione anglo-nordamericana del mondo se sapranno di dovere affrontare la grande massa dei popoli di lingua inglese. E' la tesi della dominazione dei popoli di lingua inglese sul mondo intero.

Negli ambienti internazionali si attribuisce molta importanza al tono di questi ultimi discorsi degli uomini di Governo inglesi in quanto rivelano che Londra ha perduto tutte le antiche illusioni sul comportamento delle Nazioni europee e della Russia e degli Stati asiatici e ripiega sulle posizioni anglosassoni; con ciò Londra rinuncia ai postulati secolari della sua politica di egemonia inglese ed entra nell'ordine di semplice Stato.

Le condizioni dell'Inghilterra debbono essere ben gravi perchè Londra sia arrivata a questo punto di rinuncia!

In alcuni ambienti nordamericani si attendono gesti decisivi da parte dell'Inghilterra, di Roosevelt, dell'Australia e del Canadà su questo orientamento.

Esso cambierebbe il carattere del conflitto. Il mondo risulterebbe allora diviso in due parti: quelli che parlano inglese e quelli che non parlano inglese. In questo modo la guerra diventerebbe certamente più chiara.

Le condizioni sanitarie del popolo bulgaro

SOFIA, 24.

Molto intenso è lo sforzo che il Governo bulgaro sta dedicando alla cura della sanità pubblica, sia con lo stanziamento di forti somme, sia con provvedimenti di ogni genere. Come si sa, infatti, nonostante il popolo bulgaro sia alla testa delle statistiche demografiche ancora molto alta è la percentuale della mortalità infantile.

Come ha rilevato il dott. Burilkov, un esperto della materia, il numero dei decessi al di sotto dei 14 anni oscilla intorno alle 35 mila unità all'anno, con una fortissima punta nel primo anno di vita (circa 21 mila decessi). Il fenomeno cagiona un forte dispendio di energie nella vita produttiva bulgara. Non meno grave è il dispendio che deriva dalla inattività a causa di malattie, calcolata dal dott. Burilkov in circa 120 milioni di giornate all'anno, su una popolazione di 6 milioni di abitanti.

Fiero messaggio dei combattenti dell'Eritrea

ROMA, 24.

Il presidente della Federazione combattenti dell'Eritrea maggiore Patroni, ha inviato il seguente telegramma al presidente nazionale dell'Associazione:

«*ai combattenti della Federazione eritrea, tutti impegnati duramente nella linea del combattimento per la difesa dell'Impero e per la grandezza della Patria, salutano i compagni combattenti della Madrepatria, affermando la fiera, granitica volontà di continuare a combattere sino all'ultimo sangue per il trionfo finale dell'Italia e della Germania*».

I terroristi cinesi contro le banche

SCIANGAI, 24.

L'attacco compiuto ieri contro una banca ha avuto oggi un seguito tragico. Verso le 15,30 sei bombe a mano sono state lanciate nella banca centrale della concessione francese uccidendo sette impiegati e ferendone gravemente altri 20. Contemporaneamente una bomba inviata per pacco postale alla «China Bank» esplodeva uccidendo due impiegati e ferendone 24. Un'altra bomba era stata inviata pure per pacco postale alla banca agricola. Fortunatamente essa è stata scoperta a tempo dagli impiegati che sono riusciti a impedirne la esplosione. Sembra che queste criminose imprese siano da attribuirsi a gruppi di terroristi cinesi.

Scoperta di giacimenti di petrolio nel Manciukuò

HSINKING, 24.

Mandano da Jehol che è stata ivi accertata l'esistenza di nuovi giacimenti petroliferi in 8 diverse località della regione attraversata dalla ferrovia Chingsien - Changteh.

LA NATALITA NELLE PRINCIPALI POTENZE MONDIALI

GIAPPONE — 30,6
ITALIA — 23,5
GERMANIA — 20,4
USA — 15,9
INGHILTERRA E GALLES — 15,1

NATI PER MILLE ABITANTI